

## AGRIPPA CAMILLO ( n. / – m. 1595 )

<b>AUTORE:</b> Agrippa Camillo
<b>TITOLO:</b> Sopra La Generatione De Venti, Baleni, Tuoni, Fulgori, Fiumi, Laghi, Valli E Montagne
<b>EDIZIONE:</b> Roma , Bartholomeo Bonfadino, 1583
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 32. a. 5
<b>TIPOLOGIA:</b> Mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il cardinale Aloisio d'Este
<b>LUOGHI:</b> = = = = = = = =
<b>PERSONAGGI:</b> Tiberio e Camillo
<b>CIRCOSTANZE:</b> = = = = = = = =
<b>DATA:</b> = = = = = = = =
<b>INCIPIT:</b> T. Mi resta nell'animo di saper la causa de i venti, e de diversi effetti loro; perché in vero sono tanti, che non so pensar come sia possibile a renderne ragione, che soddisfaccia interamente per tutti. C. Io dirò il mio parere, e non dovete volere da me più di quello, ch'io posso dare T. Sarebbe vergogna a voler più del possibile, dite pure sù allegramente[...] p. 5
<b>CHIUSURA:</b> T. ma come fareste voi, che potesse finir il fuoco, e la terra, e l'acqua, e l'aria insieme? C. In questo modo, che il loro Creator d'essa natura distruggesse l'ordine, e facesse di tutte le cose una sol cosa come prima erano, cioè tirandosi ogni cosa nella mente sua T. non più che questa è la base, per la quale si conosce la causa dell'ordine, e del suo fine per l'onnipotencia C. Hor sia con Dio, mio piace. Arrivederci quanto prima Signor Tiberio Astalla T. Voi dite bene, state sano, adio, adio C. Allegramente [...] p. 47
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> = = = = = = = =

## ARRIVABENE LODOVICO ( n. 1530- m. 1597 )

<b>AUTORE:</b> Arrivabene, Lodovico
<b>TITOLO:</b> Dialogo delle cose più illustri della Terra Santa
<b>EDIZIONE:</b> Verona, M.A. Palazzolo, 1590
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 10076. a. 35
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Vincenzo Gonzaga
<b>LUOGHI:</b> Palazzo episcopale
<b>PERSONAGGI:</b> Alessandro Andreasio, Carlo Gonzaga, Tullio Petrozzani, Gorgonio Galeazzo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Vesc. Egli è pur vero, signor Gorgonio, che si paa nel viaggio di Terra Santa in guisa, che lo andarvi sia un manifesto mettersi in aventura di mal capitare, e di essere da mille fieri accidenti soprapreso. Gor. Fermamente, che se la benignità di dio non aiutasse i pellegrini, che vi vanno tutto dì, io aviso, che radissime volte, ò non mai, andrebbe colà persona, si sono gli habitatori di quei paesi malvagi, e s'è da loro fuggita ogni pietà [...] p. 11
<b>CHIUSURA:</b> Gor. Ecco signori un messo, che mi viene chiamando: perche deamisi , ch'io possa, con la gratia vostra, partire. Car. Vi si concede: intanto fate di recarvi per la memoria, le condizioni, che poste vi sono. Gor. Se chi, secondo Dio, può in me più, che huom, che ci viva, non mi frastorna, io non verrò meno alla mia fede ...p. 104
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## BARBIERI GIOVANNI LUIGI ( sec. 16 )

<b>AUTORE:</b> Barbieri Giovanni Luigi
<b>TITOLO:</b> Della morte e delle anime separate dialoghi otto
<b>EDIZIONE:</b> Bologna, Rossi, 1600
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 8 - BL - 32498
<b>TIPOLOGIA:</b> Mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Carlo Caprara
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Tre adunque sono le morti: una corporale, l'altra spirituale, e la terza temporale. Il separarsi l'anima dal corpo è morte corporale. Non si trova huomo, che sempre viva. E legge di Dio che ogni huomo termini questa vita. Così disse San Paolo parlando de la morte corporale Fig. di gratia parlatemi di questa diffusamente; perché m'assicuro che ne riporterò molto contento all'anima mia; poi dell'altre due parleremo con vostro comodo. Et perdonatemi se vi farò molestai di domandare, poiche la molta confidenza, mi dà materia, e ardire di domandarvi assai Pad. Piacesse pure a N. S. ch'io fosse da tanto, che sapessi sodisfare à quello che mi domanderete. Dite pure animosamente che mai sarete molesta[.../ p. 11
<b>CHIUSURA:</b> Et questa vita nostra poi ( se però non è continua morte) arriverà al desiato fine, che è la vita eterna: si pentirà e farà penitenza dei peccati: non terrà cura dei piaceri di questo mondo: fuggirà il peccato: humiliarà se stessa: e dispregiarà il mondo. Et perché l'hora è tarda, mi raccomando a V. S. Piaccia a Giesu Christo di darci questa gratia, di poter sempre pensare alla morte, cosa a noi tanto giovevole [.../ p. 36
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====

<b>INCIPIT:</b> Fig. quando diceste che il pensare alla morte è causa, che si fa penitenza de' peccati mi venne un dubbio allora, che adesso lo dirò contentandovi: è questo. Che parere, e opinione è la vostra d'intorno a quelli, che aspettano di pentirsi infino all'ultimo di sua vita ? Et non vi incresca di gratia ( Padre) sopra a questo discorrere: non sarà però ( credo io) fuor di proposito di quello, che habbiamo cominciato à ragionare [...] p. 37
<b>CHIUSURA:</b> Figl. Perdonatemi padre se vi ho trattenuto. Pur troppo l'utile, che sento all'anima mia mi fa scordare ogni cosa. Che mi piaccia poi d'udir de la Morte, Dio lo sa, e voi. Che me la vorria imprimere nella mente ben bene. La prego a ritornare à questo cosi utile ragionamento, perche ho molte cose anchora a domandarvi intorno à questa morte, e pregate per me nelle vostre orationi, che il Signore mi facci gratia, ch'io di tutto cuore l'ami, e mai ad altro habbi à pensare[...] p. 52
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pad. È piaciuto a Dio N. Signore che habbia questo poco di comodità, di poter di nuovo ragionar con V. Signoria ne saprei ( per dire il vero) come meglio spendere questo tempo di quaresima, che a questa foggia intorno a così utile materia della Morte. Domandi pure V. Signoria animosamente. Figl. Assai dubbii ( Padre) mi sono venuti nella mente dall'altro ragionamento sino adesso: non so tutti mi soveniranno; questo è uno: [...] p. 53
<b>CHIUSURA:</b> Padr. Dunque operiamo bene, che Dio N. Signore non ci abbandonerà in quell'ora estrema, e apriracci il Paradiso, serrandoci l'Inferno. Figl. Piaccia à sua Divina Maestà, che ci ritroviamo in quell'ora tali, che ne possiamo essere degni, e ci dia gratia di poter'operare bene....p. 63
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale

<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pad. Abbiamo tutti a morire ( Signora ) il patto è fatto, la legge è promulgata, se bene nel vecchio testamento si ritrova, che per li caldi prieghi di Elia tornasse in vita il figliuolo della Vedova Sarrettana. Et per i prieghi parimenti d’Iseo ritornasse in questa misera vita il già morto figliuolo della Sunamite, ma l’uno e l’altro compito il spatio di sua vita, di nuovo bisogna, che si diano in preda alla Morte[.../ p. 64
<b>CHIUSURA:</b> Però bisogna haver riguardo ai beni della gratia, e della gloria, che abbondantissime si havrano. Chi muore bisogna che risguardi à queste quattro cose, per che l’haver riguardo ad altra cosa, è tutto frustratorio, e vano[.../ p. 72
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO QUINTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Fig. quelli morti, che sono nel Purgatorio possono sapere i beni che si fanno per loro da’vivi? Di gratia non v’incresca di dirne quanto di questo è il suo parere: io ne ho ragionato altre volte, e haverei hora à caro haverne una risoluzione per sempre Pad. E certo Signora quelli che sono nel Purgatorio sanno quello che è fatto da’vivi per loro[.../ p. 73
<b>CHIUSURA:</b> Così e no altrimenti ritorneranno le nostre orationi in utilità nostra. Et con questo per adesso faremo un poco di pausa, e un’altra volta seguirremo il nostro spiritual ragionamento[.../ p. 88
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SESTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Fig. poiche habbiamo parlato di quest'anime, che volano e vanno al Cielo; di quelle che erano nel seno di Abramo; hora pregovi ( Padre) à dire di quelle, che sono e vanno al Purgatorio? Pad. Nel Purgatorio ( Signora) vanno tutte quelle anime, che muoiono col peccato veniale, overo c'hanno commesso alcun peccato mortale , e nel tempo di sua morte si sono confessate, hanno fatta la debita penitenza[.../ p. 89
<b>CHIUSURA:</b> Pad. Adopri ciascuno le preghiere de'santi, afferisca i sacrificii, e con i sacerdoti gli raccomanda al Signore. Questi sono i refrigerii di quelli che si posano, e questi sono i rimedii de'Morti. Tutto questo dice S. Agostino [.../ p. 95
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SETTIMO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Figl. Le anime de'dannati vedranno le anime de'beati e la sua gloria? Perche à me pare. Che il savio dica di sì quando dice. Vedendogli, si turberanno di un timore horribile, e si meraviglieranno. Et più a basso dice, che i dannati diranno: Questi sono coloro, che noi habbiamo havuto a scherno, e a guisa d'improperio noi insensati stimavamo la vita loro pazza, e il loro fine senza honore[.../ p. 96
<b>CHIUSURA:</b> Et poi anchora il demonio non ha corpo; e l'huomo sarà castigato nel corpo e nell'anima: et consequentemente sarà maggiore pena quella dell'huomo, che quella del demonio[.../ p. 106
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO OTTAVO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Padre spirituale, figlia spirituale
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Fig. nel ragionamento passato voi dicesti, che più aspramente saranno castigati i dannati per avere il corpo, il che non hanno i demoni. Sopra di che mi viene un dubbio da domandarvi: se quello istesso corpo resuscitarà al giorno del Giudizio universale, ò pure n'havranno un'altro di nuovo, che non sarà quello che havevano, quando erano vivi/[...] p. 107

**CHIUSURA:** Da questo ne potrà V. Signora cavare questa conclusione; che Iddio non crea le creature ragionevoli, perché si dannino ma acciò si salvino. Così N. Signore dia a tutti noi gratia di salvarci per Giesu Christo Nostro Salvatore...p. 120

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## BARTOLI COSIMO ( n. 1503 – m. 1572 )

<b>AUTORE:</b> Bartoli Cosimo
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti accademici sopra alcuni luoghi difficili di Dante
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Francesco de Franceschi, 1567
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 4- BL - 2538
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Cosimo de Medici, Duca di Firenze e Siena

### DIALOGO PRIMO

<b>TITOLO:</b> Il Martello
<b>LUOGHI:</b> Il giardino del vescovo di Cortona
<b>PERSONAGGI:</b> Angelo da la Stufa, Cosimo Bartoli, Vincenzio Martelli
<b>CIRCOSTANZE:</b> Passeggiata a piedi
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dove si va M. Cosimo, e la compagnia a questa hora? M.C. O M. Agnolo perdonatemi che io non vi vedeva, e per dirvi il vero noi andavamo infino al giardino del vescovo di Cortona, perche M. Vincenzio voleva vedere quella statua di Nettuno, che io feci gia fare a Francesco Scultore MA. Se io non vi credessi disturbare, verrei volentieri anco io a vederla, che certamente la ho sentita molto lodare M.C. Come disturbare? Anzi farete favore, e a M. Vincentio, e a me se vi degherete di venire M. V. Di gratia M. Agnolo venite M. A. andiamo ma con questi patti , che a M. Cosimo non paia fatica quando saremo in su il luogo, il raccontarci come havea a stare quel giardino, e quelle fontane che io so che egli vi haveva ordinate M.V. o M. Agnolo voi sapete bene che egli non può mancare M. C. Io non posso, e non debbo mancare certamente compiacere non solo a voi coppia di amici, padroni miei, ma a chiunque io conosco ancora[... ] p. 1 ( recto-verso)
<b>CHIUSURA:</b> M. V. Ma eccoci horamai dove hoggi ci riscontrammo insieme, e a me bisogna andarmi à riposare che non mi sento molto gagliardo, e mi farete somma gratia se vi degherete di venire amenduoi à cenare meco. M. A. Per questa sera voi mi perdonerete; che io da fare un poco con Pandolfo mio fratello, e me ne andrò di qua M. V. Deh M: Agnolo deghatevi di grazia. M.A. un'altra volta ci sarà tempo, con questo che noi ci ritroviamo qualche volta insieme e che M. Cosimo non manchi, che io per uno ho sempre imparato qualche cosa da lui M. V. Egli non può mancare, né a voi né a me M. C. Io non posso mancare certo di ritrovarmi con esso voi, ma per imparare non per insegnarvi e cosi con questi patti io vi lascio . M. A. A Dio M.V. Buona sera[... ] p. 21 ( recto-verso )



**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

**DIALOGO SECONDO**

<b>TITOLO:</b> Il cavaliere
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Lionardo Doffi, Lodovico de Masi cavaliere, Ferrante Pandolfini
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Buona vita signor Cavaliere Ca. Dio vi contenti Messere Lionardo che fate? O dove n'andate. M. L. A dirvi il vero io era venuto in qua per trovare M. Cosimo Bartoli, per menarlo a spasso, perche io ho inteso che tre giorni sono M. Agnolo de la Stufa lo rincontrò in sul canto de' Medici con M. Vincenzio Martelli, e prese del ragionamento suo insieme con M. Vincenzio cosi gran piacere, quanto gia un pezzo fa egli habbia preso di cosa alcuna ; e desiderava anche io hoggi di trovarlo per questo conto Ca. Havete voi fatto vedere se egli è in casa? M. L. La serva à risposto à costui, che egli è cavalcato ad un suo beneficio, et che ei ritornerà stasera al tardi Ca. Qualche importante facenda ve lo hara tirato, che io so che gli non si diletta molto de la villa, anzi vi do mia fede che io l'ho più volte pregato, che venga un giorno tal volta à starsi meco al Poggiuolo: e infine ei non ne fa nulla M. L. Ei suole pure essere cortese Ca. Ma si certo ma da un tempo in qua, ei si è dato ad una vita molto piu quieta ch'ei non faceva prima, e per quell ch'io ritraggo ( anchorche pero egli lo nieghi) a starsi molto per gli scrittori . M. L. Troppo lo credo, perche come io vi dissi dianzi nel ragionamento de' giorni passati so che M. Agnolo e il Martello, andando seco al giardin del Cortona a vedere quel Nettunno, et quelle altre statue che vi sono, hebbono un piacere grandissimo [...] p. 22 ( recto-verso)
<b>CHIUSURA:</b> Vesc. Io non vorrei però signor Cavaliere, che voi vi persuadesse che io mi straccasse per si poco, e massimo ritrovandomi a ragionamento con voi altri, sopra le cose di uno de' cari amici ch'io habbia; dei quali sapete che non si ragiona mai tanto che basti: ne crediate che io voglia, che nessuno di voi si parta, se non da poi che harete cenato meco. M. L. Questo non vi prometto io per questa sera, perche sono obligato a dare cena a certi miei amici à quali io non posso ne debbo mancare, ma io vi lasciero bene il Cavaliere che con la sua cortesia sopperira a la impossibilita mia. Ca. monsignore per questa sera mi perdonerà che io non voglio lasciare sola mia mogliera Ves. Le commodita vostre finalmente hanno a prevalere a piaceri miei M.L. Altra volta piu per agio ci rivedremo ma con questo che ci sia il Bartoli Ves.Si di gratia Ca. Io ce lo condurro in ogni modo, e perche l' hora e tarda baceremo le mani a V. S. M.L. poi che il signor Cavaliere a fatto la dipartenza per se e per me io non diro altro Ves. Andate che Dio v'accompagni[...] p. 34
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

## DIALOGO TERZO

<b>TITOLO:</b> Lo Antinoro
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Lorenzo Antinori, Piero Daricasoli, Pierfrancesco Giambullari
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Molto vi veggo turbato Messer Piero mio P. Non vi meravigliate che io stia così sospeso, perciò che questo interviene a tutti coloro, che havendo lo animo indritto ò applicato a voler fare alcuna cosa, sono di qualche accidenti impediti, di maniera che non la possono mettere ad effetto. L. Io non vorrei parervi prosuntuoso in ricercare la cagione che così oggi vi perturba; d'altra parte s'io sapessi o potessi alleggerirvi il dispiacere, nel qual io vi veggo, desidererei grandemente di farlo P. Dispiacere non certo, ma sì ben sospensione di animo; come quello che essendomi hoggi presupposto di voler il trattenimento di M. Cosimo Bartoli, menandolo in qualche giardino a spasso, non lo havendo trovato in casa, non l'ho potuto havere L. Ecco chi forse di qua cene saprà dare nuove. P. Ben ne venga il nostro M. Pier Francesco, io mi persuado che ancor voi andavate cercando di quel che cercavamo noi [...] p. 34 verso
<b>CHIUSURA:</b> P. Molto utili sono in vero così fatte pitture a chi bene le considera e a chi sa le cagioni per le quali elle son fatte L. Utili certo, ma più utile saria il tenerle a mente, e cercare di esser tale, con le operazioni accostarsi quanto più altri può a questa felicità G. ciascuno lo può fare pur che se ne risolva, e volti il pensiero a cercare di acquistarsi quelle virtù per le quali si saglie quasi per scale alla somma e vera felicità. Ma perché l'ora è tarda e io non posso più badare, voi sarete contenti che io pigli licentia da voi L. Noi non vi potremmo né Piero, né io ringraziare che noi ci satisfacessimo P. Non veramente L. Et però per non vi tenere più a disagio andate che Dio vi accompagni[...] p. 53 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO QUARTO

<b>TITOLO:</b> Il Ridolfo
<b>LUOGHI:</b> L'orto di Troia
<b>PERSONAGGI:</b> Lorenzo Ridolfi, Bernardo Segni, Niccolò de' Medici
<b>CIRCOSTANZE:</b> Passeggiata attraverso l'orto
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dove v'andate voi M. Bernardo così solo? B. O M. Lorenzo, io andava ratto per

raggiungere M. Niccolo, che m'aspetta. <i>M.L.</i> E dove siate voi cosi invitati? <i>B.</i> Noi ci partimmo un pezzo fa di tanto spirito, con l'animo di venir qui all'orto di Troia per vedere certe pitture, che egli ha fatto fare nella sua loggia; ma ecco M. Niccolo in su la porta che c' aspetta <i>N.</i> O M. Lorenzo voi siate il benvenuto <i>M.L.</i> E voi il ben trovato, ma ditemi un puoco puoss'egli entrare per vostro mezzo a veder questa loggia <i>N.</i> Ah M. Lorenzo per mio mezzo è? Voi sapete bene che ci sarà favore che voi degnate, che noi vi facciamo compagnia [...] p. 54 verso
<b>CHIUSURA:</b> <i>B.</i> Altra volta se ne potra fra noi ragionare, siate contenti di armi licentia , che io non posso più badare? Perdonatemi. <i>M.L.</i> Andate che Dio vi contenti, ma diteci prima se il Bartolo trattò di tutte quelle cose nella sua lezione. <i>B.</i> Trattonne , e forse piu alungo che io non vi ho potuto dire al presente cosi alla improvvisa <i>M.L.</i> Troppo vi habbiam tenuto si che non badate piu che avete pure a camminare assai <i>M. B.</i> Dio vi dia la bonasera [...] p. 65 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO QUINTO

<b>TITOLO:</b> Il Lenzone
<b>LUOGHI:</b>
<b>PERSONAGGI:</b> Carlo Lenzoni, Cosimo Bartoli, Francesco Guidetti
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita ad un amico reso infermo da una lunga degenza
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> O quanto bene avete fatto a venirmi hoggi a vedere <i>M.C.</i> la nostra amicitia non ricercava che noi passassimo mai duoi giorni che noi non venissimo a vedere, come voi comportavi questa vostra indisposizione, che horamai ci è pur troppo molesta <i>Fr.</i> Certamente noi desideriamo horamai la sanità vostra, che la star voi cosi indisposto, ci dà sommo dispiacere. <i>Car.</i> Io desidererei piu di voi Francesco mio il guarire, per potermi talvolta parlare con esso voi, e con gli altri amici, a quei dolci ragionamenti che siamo, soliti; ma io ne ho perduta horamai la speranza: percioche questi miei dolori mi affliggono tanto che io non ne posso più <i>Fr.</i> Ecco allo sbigottirsi, state di buona voglia, e persuadetevi di havere a guarire presto: e attendete a fare i rimedi necessari, e non a perdervi d'animo [...] p. 66
<b>CHIUSURA:</b> <i>MC.</i> Cediamo horamai alla voglia di Carlo, e diamo luogo a la Lucrezia sua donna, che io veggo che viene in qua con i rimedii ordinati da i Medici per la cura del corpo di quello, e piglia moda lui licenzia <i>Car.</i> Andate Che Dio v'accompagni, e se questi ultimi miei ragionamenti sono stati dolci e cari, teneteli a mente, che vi ho fatti partecipi del maggior tesoro che io habbia mai posseduto in questa presente vita, a Dio... p. 77 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## BERNI FRANCESCO ( n. 1497?- m. 1535 ?)

<b>AUTORE:</b> Berni Francesco
<b>TITOLO:</b> Dialogo contra i poeti
<b>EDIZIONE:</b> Ferrara, Scipione E Fratelli, 1537
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 72. b. 30
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Sanga, Berni, Marco e Giovanni da Modona
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Berni io sto male, Dio mi aiuti B. che cosa ci è Sanga ? che havete? S. che ho? Guardatemi un poco in viso se vi par che io stia fresco B. per Dio si: che voi haveti un cattivo viso: dite di gratia che vi sentite S. Male B. che male? duolvi niente sotto il braccio o nella coscia? guardate che questi son tempi sospetti, come voi sapete S. ci è peggio B. come peggio? che può essere peggio di questo? guardate che non sia il mal francese, che sapete ve lho pronosticato cento volte S. Peggio B. Dio ci aiuti, che puo esser questo ? S. o dio io vel dirò. Un poeta traditore mi ha assassinato B. che vi ha fatto? S. mi ha morto [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> G. a messer Marco, e ve voie ben: mo sappia che sti poiete son mala zente S. Hora ci resteria a finire li commandamenti e lasciate stare li ultimi dui perche si contengon quasi i quelli di sopra; dite del falso testimonio, il qual peccato è cosi spesso ne poeti, che si puo dire che siano la falsità medesima, e quante volte apron bocca tante mentino per la gola. Et se quelli che ministrano la giustizia , facessero il debito loro: che è, che è, voi trovereste in ponte un poeta immitriato: un altro scopato: un altro suggellato: chi col naso mozzo: chi senza orecchi: tutti per testimonio falsi. Poi seguiteremo li sette peccati mortali, li inque sentimenti del corpo, le sette opere della misericordia. Ma ci bisogneria una notte più lunga che non fu quella della conceptione d'Hercole, secondo le lor bugie, e perché Monsignor deve voler cenare, e meglio che andiamo : e poi doppo cena, se non ci sarà qualche lettera traditoria da rispondere, finiremo di dire il resto. Buona Notte ... p. 15
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## BORRO GIROLAMO ( n. 1512 – m. 1592 )

<b>AUTORE:</b> Borro Girolamo
<b>TITOLO:</b> Dialogo del flusso e riflusso del mare
<b>EDIZIONE:</b> Lucca, G. Ghirlanda, 1561
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library G. 2343
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Alberico Cibo Malaspina e Isabetta dalla Rovere , sua consorte
<b>LUOGHI:</b> <b>Corte dei Malaspina:</b> Il bel paese, l'aria perfetta, la bella terra di Carrara, le honorate e comode abitazioni, le piacevolissime ville, le dolcissime conversazioni di quei gentiluomini, l'honestissime accoglienze di quelle gentildonne, che seguitano la signora marchesa illustrissima, le dotte compagnie del Ghirlanda, e i dottissimi ragionamenti che le ricche e copiose vivande mattina e sera a tavola dividano, si mi piacevano che io senza dubbio nessuno, mi ci sarei fermato, ma la necessità di trovarmi presto a Firenze ha potuto più ella sola che tutte le cose di sopra raccontate[.../ p. 10 <b>Studio privato:</b> Et perché il caldo meno ci offenda, passiamo nel mio studio, il quale come sapete, ha le finestre volte alla faccia di maestro. Onde a questi grandissimi caldi suol spirar spesso alquanto di vento[.../ p. 14
<b>PERSONAGGI:</b> Nozzolino, Talascopio
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita alla corte dei Malaspina; chiacchierata tra due gentiluomini
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io mi credetti ( il mio messer Aleforo) che voi haveste preso ad altro cammino, quando io vi vidi passar l'ultimo termino della vostra tornata: il che d'allegrezza, e di dolore, in un tempo medesimo mi recava; l'allegrezza nasceva, mentre ciò dovere esservi accaduto per comodo vostro; il quale a me che vi amo, quanto me stesso, sempre piacque e piacerà sempre. Il dolor nasceva dal considerare, che assai piu, che io harei voluto, ò dovuto, mi conveniva restar senza di voi; il qula e à me con la vostra presenza solete dare infinita contentezza TAL. La mia tornata è stata tarda; perché la infinita cortesia dello Illustrissimo Signore Alberigo, e della Illustrissima Signora Isabetta non men degna di lui, che egli sia degno di lei, infino ad hora mi hanno trattenuto: ne mi è stato possibile gia mai impetrar licenza, quantunque io molte volte efficacemente l'habbia chiesta e vi dico, che se la necessità non mi havesse sforzato al partirmi, io in quel cotanto honorata e illustre Corte, mi sarei restato tutta la state : per che ammendue quei signori quasi me ne sforzavano[.../ pp. 9-10
<b>CHIUSURA:</b> TAL. Ringratiamo pure ammendue insieme quei Signori Illustrissimi, e il Dotto e da ben Ghirlanda: da quali ci è stata data materia di intrattenerci tutto questo giorno cotanto allegramente, e andianne dove più vi piace: tu Iacopo intanto restati à casa a dar ordine, che la cena si apparecchi; mentre che il Nozzolino e io ce ne andremo a qualche fresco diporto ... p. 83
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b>

**Conviviale:** Ma del condimento delle vostre vivande non ho io già mai udito più di quello che hora voi detto ne avete : piacciavi dunque spiegarmi meglio il foglio e minutamente dirmi di che ragionaste[...] pp. 10-11

**Nautica:** Noz: Questo a me par tanto più necessario, quanto io per anco non iscorgo il porto al quale la nostra barca ci conduca: ne posso immaginare dove vi vogliate riuscire . Tal. Il porto non sarà gran tempo a scoprirvisi anzi egli è tanto vicino che tosto il vedrete[...] p. 34

## BOTTAZZO GIOVANNI IACOPO ( 16 sec.)

<b>AUTORE:</b> Bottazzo Gioan Iacopo
<b>TITOLO:</b> Dialogi marittimi
<b>EDIZIONE:</b> Mantova, Iacopo Ruffinelli, MDXLVII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 239. b. 15
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Massimiano Stampa, Marchese di Soncino

### DIALOGO PRIMO

<b>LUOGHI:</b> Barca
<b>PERSONAGGI:</b> Telone, Cloanto, Peloro
<b>CIRCOSTANZE:</b> Un momento di pausa nella navigazione
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Tel. In vero, il navigare porta pericolo a ciascheduno, ma a color vie più che non hanno la cognitione delle stelle, d'e venti, e di tutti i luoghi. Clo. Dunque, se noi vorremo compiere il seguente viaggio, ne sarà bisogno di essere Astrologi, Philosophi, e Geographi Tel. Così è. Ma non forse in quella guisa che voi divisate. Clo. Dunque in che modo? Tel. Che se ne habbi tanta notitia, che basti poter servire a luogo et a tempo. Clo. Questo tocca a te Peloro, poi che si tacito stai, che ti mostri dimentico di quest'impromessa. Gia ti devi ricordare che piu volte ne sei stato richiesto, cio è che nell'otio del navigare, tu debbi discorrere. E poi che pur hoggi ci ritroviamo otiosi , fa stima che ora è tempo, che la gran pratica qual'hai coi mari, ne mostri qualche segno a vostri compagni. Pel. Io consento volentieri [...] Ma per piacervi, io no so che debba rispondervi, se non che discorrendo di quello che voi volete, potrò chiarirvi ch'io non sono quello che voi credete [...] p. 2
<b>CHIUSURA:</b> Pel. Vedete Cloanto quel che voi dite. E disconviensi a l'amor che voi portate a Galatea; che voi d'altra ninfa parliate. Ma se non m'ingannan gli orecchi, io odo strepito ne boschi vicini. Tel. Egli senza dubbio sono i compagni. Potremmo levarci su , e girne allo 'ncontro. In ogni modo s'alcuno ve n'è, che di preda sia carico, havrà per bene, che noi a vicenda l'alleggiamo del peso... p. 13 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Barca
<b>PERSONAGGI:</b> Tippi, Phoceo, Canopo, Amicla
<b>CIRCOSTANZE:</b> Momento di calma dopo una tempesta
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ti. Non so pensare tra me, come così subito gli elementi ne sian fatti contrari, i quali pur dianzi ne parevano sì favorevoli. Visto avete come l'aria se ne imbrunì, allora che nel più bel sereno si navigava. Visto avete da quante piogge siamo stati bagnati. Da quanti fieri venti per lungo spazio combattuti. A quanti scogli questa nave percossa e per quanti strani pericoli mal guidati. O iniqua fortuna, in somma egli è ben vero; che quanto più l'altrui felicità riconduci al sommo, tanto più le avvicini al cadere: poi che tu malvagia sei quella, che allora fai pensieri di sommergerci, quando fai vista di ricondurci al porto- al quale ( fa quanto vuoi) che noi giugneremo alla fine. e tanto più andrai perdendo delle tue forze contro di noi, quanto lo scudo della virtù più alla giornata si farà invincibile contro tuoi colpi[.../ p. 14
<b>CHIUSURA:</b> Pho. Io vi fo certi che i nostri ne debbono attendere con desiderio. Et già che pe'l mare non è sospetto, bene è l'inviarci Tip. In somma gli se non bene ridurci alla nostra nave. A la quale potendo di nostra mano qualche piccolo servigetto soggiungere, ella più obbligo n'havrà poi, et noi più amorevoli ci mostreremo facendolo. Ami. Andiamcene dunque, poi che sete di tal parere[.../ p. 28 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO TERZO

<b>LUOGHI:</b> Barca
<b>PERSONAGGI:</b> Cloanto, Telone, Ergino, Nausitheo
<b>CIRCOSTANZE:</b> Navigazione notturna
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Clo. Deh che sonno vi tiene ò miei fedeli stanotte? Basteria se non per l'onde dell'arcipelago, ma per quelle del Lethe noi navigassimo. Su per Dio amati conforti, destatevi che gli è tempo oggimai. Et vincete vi prego il sonnacchioso letargo. E voi ò Telone o Ergino, come non godete con esso meco sì bella notte, vagheggiandola, et contemplandola. Deh guardate, ch'altra più chiara o più splendente non abbiamo navigando veduta. Eccone oltra al cielo lampeggiante et sereno, Zephiro ad un tempo sì favorevole, che quasi prende a diletto gir soffiando a quest'ora per invogliarci al cominciato viaggio. Et s'altro ci mancasse a vedere, ecco la bella e candida Cynthia; con che faccia rotonda, e tutta lieta ne guarda [.../ p. 29
<b>CHIUSURA:</b> Nau. Deh Ergino mio dolce, se non che per mille cagioni io vi sono tenuto, direi che queste parole, sole ne fusser tutta l'origine. Ma siano dunque la giunta con che mostrate crescere



l'amor che mi portate, tal che l'affettione ch'io porto a voi, ne cresca parimenti se ella è possibile. Clo. Io vorrei ò compagni che già che la bella aurora come vedete è comparsa, e ne mostra il monte Cintyo vicino, ivi sen'altro, terra pigliassimo. Perché è bene svegliare questi che dormono, e che voi Nausitheo stiate fra questo mezzo al temone... p. 127 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:**

**Nautica:** Ma donde comincerò io o Egino? Voi mi ponete in mare, per il quale si io non vi conduco al porto, il danno e la colpa sia vostra[...] p. 55

## BURLACCHINI BURLACCHINO

<b>AUTORE:</b> Burlacchini Burlacchino
<b>TITOLO:</b> Ragionamento sopra la peste dell'anno MCLXXVI
<b>EDIZIONE:</b> Firenze, B. Semartelli, 1577
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1167. c. 5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Antonio Tesauro
<b>LUOGHI:</b> Studio privato: Ma se per ritrovare il vero vi pare necessario questo incitamento e che vogliamo un' hora quietamente discorrere sopra questo fatto, andiamcene nel vostro, o nel mio studio, e mandiamo per uno amico che io vi dirò [...] p. 5
<b>PERSONAGGI:</b> Giuseppe Altogradi, Stefano Marti, Burlacchino Burlacchini
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> 1576
<b>INCIPIT:</b> In fatti questi tempi caldacci, humidi, e inequali mi offendono grandemente, non sò, se vien da me, o pur che veramente siano cattivi per lor natura, che ne dite voi Magnifico che sete della professione ? Burl. Io dico che il tempo per sua natura non si può, ne deve dire semplicemente buono o cattivo; percioche noi sogliamo dir buono quello, che cagiona bene [...] p.1
<b>CHIUSURA:</b> Le quali rane solo per questo son prese per segno di peste futura; e molte altre ce ne sono le quali con poco frutto ci porterebbero in infinito, perché per i perversi, e ostinati non sarebbero mai abbastanza, e per i ragionevoli prudenti e dotti, sarebbero più che superflue, e perciò queste bastino. Et per istasera restate in pace che Dio vi dia la buona notte Alt. Di gratia domandasera nò si manchi in modo alcuno [...] p. 108
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## PARTE SECONDA

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giuseppe Altogradi, Stefano Marti, Burlacchino Burlacchini
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> 1576
<b>INCIPIT:</b> Questi Targetti Magnifico signor Gioseppe mi danno segno che la S.V. sia inviata per

<p>andare a palazzo, in maniera che il nostro ragionamento per istasera sara dismesso, ho molto caro di essermi abbatuto a vederla uscire di casa, perché ò mi sarei creduto che si fosse rinserrata, come qualche volta fa quando vuol spedire qual cosa che importi, ò sarai stato forzato di ispettarla fino ad un' hora Alt. O magnifico mio credete che io non mi ricordassi più di quanto appuntammo hiersera? I tanti negotii che io ho per colpa de la professione e il sovrassello, che spesso mi aggiunge dal pubblico mi fanno alle volte disperare . Voi vedete qui, mi hanno mandato tre Targetti dietro l'altro che non mi lassano rifiatare [...] pp. 109-110</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Bur. ci resta solo che noi rassumiamo brevemente il tutto per vedere se è rimasto nulla a dietro di quanto promessi, ma perché veggio che è tardi lo riserberemo a domani in sul princio del nostro ragionamento se così vi contentate Mar. Bisogna che ce ne contentiamo, perché stasera non è possibile, essendo sonate le quattro ore Bur. questo voglio che intendiate dell'autorità sopra citata, che quasi tutte le mie cose dette, sono fondate sopra simili autorità, questo vi basti che Dio vi dia la buona sera: poi che il garzone si è avviato col lume[...] p. 269</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b>  <b>Tessile :</b> Bur. Io me ne accorgo benissimo e ci sarei venuto un pezzo fa se quando l'uno e l'altro non mi aveste cavato dalla strada maestra; io son qui per compiacere a tutti e due loro e bisogna che la mia barca navichi secondo il vento delle loro volontà, io tornerei volentierissimo al filo della mia tela [...] p. 180</p>

## PARTE TERZA

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Giuseppe Altogradi, Stefano Marti, Burlacchino Burlacchini</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> 1576</p>
<p><b>INCIPIT:</b> BURL. Dio vi dia il buon giorno, mi pensava, che il nostro Marti ci fosse un'ora fa, a quel che promesse hiersera. ALT. O quanto ho caro che siate venuto, se bene non ci sia il Marti, per darvi una buona nuova, che ho fresca fresca. BURL. Buona nuova per me ? ALT. Per voi, per me e per tutti, havete ad intendere come le cose di Venetia e di Milano vanno bene a fatto, hanno cominciato a trafficare insieme sperando che la loro tempesta sia quietata. BUR. Piaccia a Dio che sia vero, ma non consiglierai già i nostri signori che gli concedessero il commercio fino che non si vede primavera, e forse anche questa state [...] p. 270</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> MAR. Io vi amava Magnifico mio, prima per le vostre buone qualità, ma ora vi honoro e colo per il vostro meraviglioso valore BURL. Della benivolenza et honore, che vengono da huomini honorati, e laudati come son loro, se ne ha sempre da tenere grandissimo conto, come io ne tengo, rimanendovi di ciò molto obligato, ma voglio che sappiate, che queste laudi non fanno però à fermar qui i miei studii, per che molto meglio conosco io la mia debolezza, che non possono giudicare loro il mio valore, vero è che quel poco o molto, ch'io abbia tutto conosco da Dio, e da lui spero quello augumento, che per la sua bontà mi vorrà concedere, ala quale credo che se bene unitamente andiamo à render le gratie, pi che si è degnato di indrizzar gli animi nostri à conoscere chiaramente un tanto pernicioso male, e i rimedi convenientissimi per rimanerne intatti, ò liberi, si come desideriamo, e da lui per la sua infinita misericordia fermamente speriamo ALT.</p>

Così sia MAR. Così facciamo [...] p. 420

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## GABRIELE GIACOMO ( n. 1510 – m. 1550 )

<b>AUTORE:</b> Gabriele Giacomo
<b>TITOLO:</b> Dialogo de Jacomo Cabriele, nel quale de la sphaera et de gli orti et occasi de le stelle, minutamente si ragiona
<b>EDIZIONE:</b> Venetia,Giovanni Farri E Fratelli, MDXLV
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 4- S - 3255
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Pietro Bembo
<b>LUOGHI:</b> Giace questa stanza ne la sommità di un picciol colle, in così bello, e vago sito posta, che tutto il circumvicino paese signoreggia da molti arbori fruttiferi, e selvaggi circumndata, la quale haveva il Reverendo mio zio, per suo soggiorno eletta, come piu a la sua innocente conforme, non frequente ne solitaria del tutto, men di mezzo miglio da una picciola villa discosta[...]/pp. 4-5 Noi veramente essendo il caldo assai grande, che il sole montando al sommo del suo annuo viaggio ogni giorno più l'aere e la terra riscaldava, ci ponemmo piede innanzi piede, per un soave boschetto a camminare, il quale così di scortese non era, che del tutto vietassi con le sue ombre i raggi del sole [...] e di cose dilettevoli, come il costume dei giovani, tra noi piacevolmente ragionando attendevamo con molto desio che Messer Tryphon[...] p. 11
<b>PERSONAGGI:</b> Dimorando dunque in così dolce, e soave vita, avvenne che M. Marino Grandonico e M. Bernardino Daniello, ambeduo di vivace ingegno, e di bei costumi ripieni, e ambeduo di non mediocri lettere ripieni, havendo de la fama del luogo alcuna notitia, e sapendo che M. Tryphon, e io in quel dolce soggiorno dimoravamo, deliberarono di andarvi, si per vedere il luogo, che veramente era diletto e vago, come per visitare il Cabriele, del quale havevano havuto per lo addietro non poca contezza[...]/pp. 4-5
<b>CIRCOSTANZE:</b> Havea già il sole il tauro a tergo lasciato, al terzo grado dei gemelli pervenuto, quando il reverendo M. Triphon Cabriele mio Zio, e io, avendo tutto il freddo tempo ne le salse onde dimorato, desiderosi di aprir gli occhi, e di ritirarsi da la città, a la villa, dal disturbo a la tranquillità, e da la frequentia a la solitudine, deliberammo di andar soggiornare alquanto ne gli Euganei colli[...]/pp. 4-5  Una domenica dunque poco dopo vespro a cavallo saliti, da Padova, dove essi studiando, l'uno del dolce, e dilettevole latte de le nove sorelle, l'altro de le giovevoli leggi, pascevano l'animo loro, partirono. Et senza essere da noi attesi, salirono il monte che il sole haveva anchora una delle ventiquattro parti del giorno a fornire[...]/ pp. 4-5
<b>DATA:</b> ????
<b>INCIPI:</b> Heberò gli antichi savi openione, Illustrissimo, e Reverendissimo Signor mio, la Astrologia, che de corsi celesti tratta, esser la più nobile, la più vera e la più certa scientia di tutte quelle, che possono da huomo alcuno essere imparate; percioche non solamente ci fa ella la vera cognizione del sommo, e immortale creatore di tutte le cose pervenire, e la eccelentia di lui ne dimostra, considerando questi cieli che narrano la gloria sua, esser da le sue santissime mani fabricati, rotondi, a cio che in se stesso si volgano, dando loro quei diversi volgimenti così certi,

così veri, così infallibili, che impossibile è che errino[...]/p. 4
<b>CHIUSURA:</b> Et questo detto da sedere si levò, appresso al quale noi parimenti surgendo, rivolgemmo i passi verso la stanza, e salite le scale vedemmo ne le sale la mensa posta, a la quale, data l'acqua a le mani, ci ponemmo, e con diletto cenammo. Et essendo già il sole ne l'oceano attuffato, e gli augelletti ne le verdi frondi de gli arbori ricovrati, dormendo davaci a vedere, che l'ora era da andarsi a riposare, il che ciascuno di noi fece volentieri...p. 26
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Quando M. Tryphone, da dormire levatosi, il suo picciolo e noderoso bastone ne l'una de le mani, e ne l'altra il libretto che contiene le lodi della Regina celeste prendendo, s'andò, per lo monticello passeggiando con gli augelletti a gareggiare, e noi parimenti de stanza uscimmo, per una vaga e dilettevole strada il passo movendo, dal canto di vai uccelli accompagnati, e da le parole, e da i piedi portati, non ci accorgemmo prima che fummo al pie del monte discesi, e sentendo già che i raggi solari ci cominciavo a riscaldare, verso la stanza rivolgemmo i passi, a la quale, non senza molta fatica pervenuti, ritrovammo M. Triphone, il quale, da che hebbe esse divine laudi fornito di cantare, solo pensando per la sala si mise a passeggiare, a cui, inchinevolmente salutandolo, accostandoci cominciammo seco di molte cose a ragionare[...]/ p. 27
<b>PERSONAGGI:</b> M. Triphon Gabriele, Giacomo Gabriele, M. Marino Grandonico, M. Bernardino Daniello
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> La humida ombra de la terra già negli occidentali liti pervenuta se ne era, e l'aurora avvicinandosi il Sole, havea del cielo tutte le stelle cacciate, destando gli augelletti in ogni selva, che sopra i verdi rami cantando, ci davan segno che già il nuovo giorno si avvicinava. [...]/ p. 26
<b>CHIUSURA:</b> Poscia che mio zio hebbe dato fine al suo lungo ragionamento, che da un meraviglioso silenzio di ciascuno di noi fu seguitato, da sedere si levò calando i raggi del gran pianeta al nido, ove egli alberga e facendosi brune le contrade d'Oriente, appresso ala quale noi parimente levammo, e trovate le a tavola nella sala messe, d'introno a quelle ci ponemmo a sedere. e cenato che si fu a nostro grande agio, essendo l'ora del dormire venuta, tutti ci andammo a riposare, il cugin mio poscia la mattina seguente preso da M. Tryphone commiato, se ne andò per tempo alla sua villa. Il Grandonico, il Daniello e io ( che essi mi vollero seco) a Padova, e egli ne la sua dolce, e molto amata solitudine rimanendo, e per monti e piagge dilettevoli vagando, ad alte, eccellenti cose pensar si diede...p. 62 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Strada maestra:</b> Anchor che io mi avvegga di interromper fuor di tempo la strada de' vostri sermoni, facendovi volgere il piede altrove, dove forse non era vostro intendimento di camminare, nondimeno desiderando io che alcuna cosa di questa mi sia ascosta, che per me ora imparare si possa, vi chiedo in sommo piacere che mi solviate questo dubbio[...]/ p. 53

## CAGGIO PAOLO ( n. 1525- m. 1565 )

<b>AUTORE:</b> Caggio Paolo
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti di Paolo Chaggio, di Palermo nei quali egli introduce tre dei suoi amici, che naturalmente discorrono intorno a una vaga fontana, in veder se la vita cittadina sia più felice, del viver solitario fuor le città, o nelle ville
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Segno Del Pozzo, MDLI
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 8 - BL - 32478
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Ottavio Precone, vescovo della città di monopoli
<b>LUOGHI:</b> Ricovrandosi sotto il boschetto, che se le tien per specchio dei suoi ben culti rami, e sentendo la soavità di concetti degli augelletti nascosti, sotto le sue frondi, accordarsi col dolce mormorio del diletto rio, venissero ancor Elleno a far più grata un'armonia sì dolce, sì rara, sì divina. Vedete quelle goccioline d'arne mescolatesi in un gorghetto d'acque sorgenti, come fanno à gara, nel salire di giuso in suso? Vedete che pace si serba nell'onde di questa fonte, e come non ardisce il vento versarle in grembo ne secca fronde ne minuta polve? Veramente noi potremo chiamarla fonte de Piaceri, fonte di allegrezze, fonte di sollazzi, e fonte di soprahumani dilette. Franc. Anzi noi ne chiameremo questo luogo riposo di affanni, quiete di travagli, albergo di dolcezza, casa di tranquillità, porto di rifugio, e stanza di consolazione. Noi diremo questa fontana essere madre di Canzoni, genitrice di Sonetti e Balia di madrigali. A questo suono si accordano le Cethere, à quest'acqua si puliscono le Rime, e à questo aere si cavano i versi[.../ Ne si dia più beato titolo a Castalio, alle radici del monte Parnaso, perché sia sacro alle Muse e perché divengono poeti coloro che assaggiano delle sue acque gentili, perché veggendo noi la qualità di siffatto liquore non potremo se non pensare, che sia stato fatto per segno meraviglioso di qualche deità, che alberga in questo giardinetto[.../pp. 1-2
<b>PERSONAGGI:</b> Monophilo, Franchino, Baralbo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Mon. Il chiaro, il fresco, il dolce, il limpido di queste acque, Franchino, che tra piccioli sassi, soavemente rompendosi, ne fanno vedere il terso liquore de lor liquidi cristalli, invitano (scacciando da se Pastori, satiri e bifolci come si schifano le genti rustiche e villane ) non solo à posar noi, cui tanto diletto porgono, ma anche le Ninphe, le muse e tutto il bellissimo choro del sacro Monte di Parnaso[.../ p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Franc. Proprio commedia è stata hoggi questa festa, che dallo haver andato mezzo in chollera nel principio, siamo tutti allegri nel fine Mono. Horsù che si canti, si balli, e che si ceni Franc. Ò io mi sono intirizzito nel sedere Bar. Egli mi duole il piede per questo Mono. Fategli su la croce, come fanno i fanciuli Fran. Ah, ah, ah, camminiamo un pezzo. Andiamo su a le stanze Bar. Che da dovero vogliamo restar qui istanotte? Mono. E anchor domane ci staremo nel favor

d'Iddio Fran. E si compirà il resto: come no? Bar. Delle faccende regie? Io non so come dormire sotto un'altra aria Franc. State di buona voglia, e non dubitate che io farò acconciare il comodo del tutto: Monophilo chiamate i servitori. Mono: Havranno acconciato il giardino di buona gratia questi oggi Franc. Importa poco andiamo su Bar. Son giovani, lasciate andare Mono. Farò acconciare le tavole e voi dite alla comare, che metta in ordine i letti per dormire Franc. Questo farò io, e voi Baralbo, prometteteci di star qui con esso noi, e domane, compiuto il resto al luogo d'hoggi, cavalcheremo per Palemo Bar, farò quanto vorrete, che credete di sbigottirmi? Vengano i servitori Monophilo, e cavin questi fiaschi dall'acqua, ch'io credo di ber freschissimo istasera Mono Son tutti su. Andiamne verso casa, egli manderemo a torre Franc. Caminate Baralbo Bar. Andiamo pur tutti insieme mono. Si che n'e ben tempo. A dio Acque, a Dio Ninfe, a Dio Alberi, a Dio Selve, a Dio Fonte [...] p. 41

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## SECONDA PARTE

**LUOGHI:**

**PERSONAGGI:** Monophilo, Franchino, Baralbo

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Franc. Dubito che habbian sceso troppo di buon'hora Mono. Io havrei piuttosto voglia di dormire, che di ragionare. E per questo mi corcherò su questa sponda fresca Bar. E io sopra quest'altra al proprio logo d'hieri Fran. Questo tronco sarà il mio seggio. In tanto verranno le Ninphe e recheranno il ventolino soavissimo insieme [...] Bar. Non è molto salito il sole però si sente il fastidio di questo caldo[...] p. 42

**CHIUSURA:** Ma sappiamo di certo che infermo, debile, frale, e poco durabile sarà lo stato de gli Re ingrati, e forte, gagliardo, inespugnabile, perpetuo, onorevole il regno, de veri ministri, e amatori de l'honorr di Dio. Et questo sia il fine à nostri discorsi[...] p. 79

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====



## CORSO RINALDO ( n. 1525 – m. 1580 )

<b>AUTORE:</b> Corso Rinaldo
<b>TITOLO:</b> Dialogo del ballo
<b>EDIZIONE:</b> Bologna, Anselmo Ceccarello, MDLVII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z - 16915
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il duca di Urbino
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Phrigia, Cirneo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ph. Son di parere contrario al vostro. Voi vi lamentate che passa il carnevale, e io n'ho consolazione C. S'io me ne attristo Signora, fo quel, che molti fanno, e son certo che haverei la maggior parte de gli huomini dalla mia. Ma coi credo, che siate sola nella vostra opinione, e non penso, che haveste pure una donna dalla vostra, se non forse qualche stranguglion di vecchia avanzata alla morte Ph. Io son pur giovane come vedete C. Et bella vi veggio Ph. Non disputiamo sopra di questo, che non fa al proposito C. Anzi fa. Perché le donne belle sono fatte per gli spassi, gli spassi per le donne belle. Per le brutte si ritrovano il cucire, e il dire la corona [...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> Ph. A noi dunque sarà anchor lecito fare il medesimo? C. facciamolo, che à punto è per cominciarci il ballo. Mà non come i laconici, ne quei de l'utre, ne meno come quei dalle piaghe Ph. È sempre meglio comperare il riso che venderlo C. Hor levatevi e porgetemi la mano[...] p. 20 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DENTICE LUIGI ( n. 1515?- m. 1566 ?)

<b>AUTORE:</b> Dentice Luigi
<b>TITOLO:</b> Duo dialoghi della musica
<b>EDIZIONE:</b> Roma, Vincenzo Lucrino, 1553
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale RES - V- 1539
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> Giardino: Ser. Certo per quel che io ho visto e inteso dire egli è così, perché lasciato da parte le dritture delle strade che in esso si veggono, l'ordine degli alberi, gli intessimenti di cedri, d'aranci, et di mirti, e l'abbondantia di chiarissime e perfettissime acque, a tutte l'hore quivi si sente spirar un'aura sì soave, che furando il fresco a l'herbe, et l'hodore ai fiori, et apportando medesimamente all'orecchie di colui che ad ascoltare è intento, una melodia causata dal canto di varii uccelli, dimostra ad un tempo la forza della natura e l'amenità del paese. [...] p. A ii
<b>PERSONAGGI:</b> Paolo Soardo, Gio. Antonio Serone
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> SOARDO. A mio giudicio questo giardino pare tanto più bello di tutti gli altri che sono d'intorno a la nostra città, quanto quella benignità dei cieli, di opportunità di sito, di fertilità dei campi, e di molte altre cose a lei da natura concesse, avanza tutte l'altre città d'Italia: che ne dite voi signor Gio. Antonio? [...] p. A ii
<b>CHIUSURA:</b> Ser. A me pare, che questo Musico si trovarà, quando vedremo comparire quel principe di Platone, o l'oratore di Marco Tullio, o vero quel Cortegiano formata da M. Baldassar Castiglione Soar. Ve ne sono di questi musici, e più d'uno. Ser. Io per me no'l credo Soar. Horsù fate vo, e per che egli è notte, à Dio Ser. Mi vi raccomando, e aspettatemi à buon hora sapete? Soar. Così farò [...] p. H ii verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Paolo Soardo, Gio. Antonio Serone

<b>CIRCOSTANZE: =====</b>
<b>DATA: =====</b>
<b>INCIPIT:</b> Serone. Io v'ho aspettato qui duo grand'hore, onde venite così pieno di meraviglia? Soar. Di casa della divinis sima S. Donna Giovanna D'Aragona Ser. Hor non mi meraviglio della vostra meraviglia Soar. Perché? Ser. Perché la S. Donna Giovanna, e la divinissima Vittoria Colonna sua figliola, furono prodotte dalla natura per un miracolo al mondo. Soar. Così è, ma la meraviglia mia è causata da un'altra cosa Ser. Da quale? Soar. Da una Musica che io ho intesa nella stessa medesima casa Ser. È possibile havendo voi il senso visivo a tali oggetti, che habbiate potuto operare gli altri sensi? Soar. Anzi possibilissimo, perché quelle signore tratte da sì dolce harmonia, furono sì intente alla Musica, che quasi pareano trasformate, anzi erano essi concenti [...] H <sub>iii</sub>
<b>CHIUSURA:</b> Ser. Lasciate fare a me, che essendovi amico come vi sono, potrò per questa volta sforzarvi, et farvi piacere per rispetto mio ( anchora che a voi piacessi affatto ) quanto in ciò sarà da me eseguito. Soar. Voi possete molto con me, ma Ser. Che ma, lasciate fare a me vi dico, e basta Soar. Horsu fate a vostro modo e vi raccomando perché è già hora di cena Ser. Andate felice, e ricordate di mandarmi la mia viola sapete? Soar. Farollo ...[...] p. L <sub>ii</sub>
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

## DINALE NICOLÒ

<b>AUTORE:</b> Dinale Nicolò
<b>TITOLO:</b> Dialogo sopra la sfera del mondo
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Francesco Ziletti, MDLXXIX
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale V- 7641
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il Rettore e il Senato di Raugia
<b>LUOGHI:</b> E se alla fine riguardo verso Tramontana , scorgo il monte in parte di vigne , e parte di chiare acque ornato, le quali da un aridissimo luogo scaturiscono in tanta copia, che spargendosi in molti rivi, grande utilità ne recano facendo di continuo macinar tanti Molini; non minor diletto apportano à chi le rimira, e massimamente vicino al fonte, dove sempre si veggono ascender'humidi vapori, e in essi apparir, quando il cielo è più sereno, il celeste arco di mille colori dipinto e distinto. Ma quello, che colma ogni mia gioia è, che spesso suole qualche bello ingegno quivi visitarmi, dove hor passeggiando, hor sedendo, sogliamo di varie cose discorrere[...] N. A me è molto grata la compagnia, come ancora il virtuoso animo e desiderio vostro. E con tutto che non senza piacere io passava il tempo con questi miei contadini, nel farmi innestare alcuni arbori, e coltivare questo luoghetto, per essere il mese di Maggio, da spender piu tosto nei verdi giardini de la villa, che fra le adorne fabbriche de la città: nondimeno tanto maggior consolazione mi reca la vostra grata visita, quanto precede la scientia speculativa ad una opera mechanica : percioche penso al certo che siate venuto con qualche dubbio, che ci darà occasione di qualche bel ragionamento[...] pp. 6-7
<b>PERSONAGGI:</b> Nicolò di Nale, Marino Brattuti
<b>CIRCOSTANZE:</b> La onde non ha molto tempo, che havendo io nella città mostrate alcune cose sopra la sfera, ad un giovane di bello ingegno, detto Messer Marino Brattutti; egli poi mi venne à trovare à questo mio luogo, e si stette meco alcuni giorni; dove oltre à gli altri passatempi, discorremmo molte cose a tal materia appartenenti; le quali, e per essermi parute utili e giovevoli à chi di tal scienza si diletta , e per satisfare insieme à chi me ne ha pregato, ho voluto raccorre in un breve discorso[...] p. 3
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Se bene comunemente pare, che le Città, e le Provincie, siano più o meno lodate secondo la fertilità e abbondanza di esse; nondimeno se vorremo questa parte ben considerare, troveremo, che quelle, che di tal bene mancano, non solo non si debbono perciò disprezzare: ma se hanno altre cose , che le adornino e mantenghino, nonmeno di quelle celebrare e essaltare: percioche la lode non procede dalla fertilità del luogo, che è ben di natura; ma dalla copia degli huomini industriosi e in lettere, e in arme; e soprattutto del vero culto di Dio zelanti e divoti [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> : Però bastici questo per questa sera, e andiamocene un poco per il giardino à spasso tanto che sia in ordine la cena, e domani ragioneremo sopra il primo capitolo del nostro del bello autore Giovanni Sacrobosco, e con questi pochi di spenderemo la mattina pe'l fresco in diversi

spassi, e dopo desinare, per evitare il caldo, che sul mezzo giorno si fa sentire, seguiranno riposatamente le nostre esaminationi. M. facciasi tutto conforme al voler vostro[...] p. 19
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIORNATA SECONDA

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Nicolò di Nale, Marino Brattuti
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Nicolo. Deh ditemi di gratia, che cosa scrivevi voi stamane, mentre che io attendevo à contadini, che acconciavano queste mie cosette M. A dirvi il vero io o tuta questa notte fantasticato, circa le esaminationi vostre di hiersera, e per non dimenticarmele mi posi questa mattina à scrivere, quanto mi restava nella memoria [...] p. 19
<b>CHIUSURA:</b> E questo per stasera basti circa l'esaminatione del primo capitolo del nostro Auttore: e domani fino à mezzogiorno voi studierete e io attendero con questi contadini à qualche coltura di questo luoghetto, e da poi al nostro solito seguiremo d'essaminar il secondo capitolo M. Facciasi come à voi piace, purchè sia con vostro comodo, ò per dir meglio con manco fastidio; che si possa[...] p. 52
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIORNATA TERZA

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Nicolò di Nale, Marino Brattuti
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Horsù mi par hora che ritorniamo à seguitar le nostre essaminationi; ma à dirvi il vero, se andate scrivendole, non vorrei che faceste menzione alcuna di quella mia obietione all'opinionione di Messer Alessandro Piccolomini, che per essere egli veramente principe di queste scientie à questo nostro secolo, mi saria imputato ad errore il non conformarmi all'opinionione sua . M. non vi sarà già ciò imputato, percioche ogn'uno puo dire l'opinionione sua , si come molti soni stati, e al presente sono, che in molti passi oppongono ad Aristotele, e mediante questi dispareri, ne viene la verità in luce[...] p. 53
<b>CHIUSURA:</b> N. Basti haver fatto questo ragionamento de circoli sopra il secondo capitolo del nostro

Auttore, apparecchiatevi domani a ragionare sopra il terso suo capitolo alla deputata hora; e per adesso facciamo due passeggiate , e diamo un poco di riposo all'animo. M. facciasi come havete detto[.../ p. 78

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### GIORNATA QUARTA

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Nicolò di Nale, Marino Brattuti

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** N. Stamattina avanti l'alba non potendo dormire mi levai per vedere che tempo era, e trovai il cielo per tutto sereno, e considerando quelle lucenti stelle, pareva che mi incitassero à ragionar di varie apparentie, che in varii tempi ci producono; e havendo hieri sera parlato , non quanto il dovere vorrebbe, ma quanto l'occasione ci apportava, sopra il secondo capitolo del nostro auttore, mi pare che oggi dobbiamo ragionare sopra il terzo. E prima vorrei che mi diceste in poche parole ciò che si tratta in esso[.../ p. 78

**CHIUSURA:** E questo vi basti per il fine del terzo capitolo del nostro Sacrobosco, e domani all' hora solita torneremo a ragionare sopra il quarto suo capitolo succintamente , si come anche l'auttore fu breve: perche quello attiene piu tosto alla scientia delle teoriche dei pianeti; delle quali piacendo a Dio vi si daranno presto, non men belle che utili dimostrazioni in figure alcune mobili, alcune immobili, adatte e conformate alli testi delli principii in teoretiche. In tanto pigliate questa figura, e vedetela, e consideratala, riposatamente . M. Farollo, e mi reputerò sempre à questo gran favore, che mi palesiate queste vostre opinioni sopra queste materie. N. e io non vi terrò niente ocolto, poi che veggo, che ne fate capitale[.../ pp. 103- 104

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### GIORNATA QUINTA

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Nicolò di Nale, Marino Brattuti

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** N. orsù ditemi, sete voi ben disposto adesso à seguir di dar fine à questi nostri ragionamenti? M. Si bene, se però a voi non incresce. N. A me non incresce di ragionare , ma ben m'incresce, che in questa nostra ultima giornata, che sarà sopra il quarto ed ultimo capitolo

dell'auttore, non vi potrò soddisfare, come vorrei[...] p. 104

**CHIUSURA:** M. Ma perche voi non volete, ch'io ciò faccia, e perche forse io non troverei le parole da esprimere il concetto e affetto mio, non entrerà altramente in questo fondo, del quale non potrei senza qualche pericolo uscire, N. voi volete pure usare le cerimonie, e pur vi ho detto più volte, che son alienissimo da esse. Io non voglio che mi tenghiate altro obbligo di questo, se non che attendiate à studiare , come havete fatto fin qui, accioche vi facciate padrone di tutte le matematiche; però restate à considerare coteste figure, e io andrò dove ho detto, e poi me ne tornerò da voi M. Andate che vi aspetto qui ...p. 133

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## DOLCE LODOVICO ( n. 1508 – m. 1568 )

<b>AUTORE:</b> Dolce Lodovico
<b>TITOLO:</b> Dialogo della istituzione delle donne
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Gabriele Giolito, MDLIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale R - 23961
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Signora Violante da San Giorgio
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Dorothea, Flaminio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io haveva in animo Signor Flaminio, di proporvi una bella materia da ragionare: ma vedendo quanto intentamente leggete quel libro, che vi recò il Sanuto di Basilea, rimettendola a un altro giorno, m'è venuto desiderio di dimandarvi il soggetto, di che esso tratta. Fla. Signora Dorothea il soggetto di questo libro è dilettevole, e utile: et a me sarebbe sommamente caro che voi intendeste la lingua latina: con ciò sia cosa , che quantunque siate tale, che poco più oltre si può aggiungere alle rare virtù e alle belle doti del vostro animo: nondimeno io oso dire, che vi fareste assai miglior col frutto della sua lettione: percioche nessun'altra è più convenevole a honesta donna, ne per aventura più necessaria [...] p. 4
<b>CHIUSURA:</b> Dor. Signor Falminio, due cose contrarie combattono ugualmente in me; disio di intendere questo secondo soggetto, e compassione che io prendo della stanchezza vostra. Ma volendo che per questa volta vinca la compassione, dandovi hor la licentia, che dimandate, vi prego af arsi che domani io rimanga contenta del desiderio: altrimenti vi dico, che l'obbligo sarà assai minore di quello che per aventura istimate Fla. In questa guisa volete, che l'obbligo sia astretto da un' altro obbligo: ma sia come si voglia, intendo di esser io l'obligato. Ma se pure la vostra cortesia volesse essere tenuta da alcuno; siatene a questo libro. Dor. Io credo che il libro sia dettatura di voi; poi che ne parlate così bene Fla. Ne questo è segno di poco amore. Ma attendetemi domani: che io penso di soddisfarvi assai meglio ... p. 36 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI: Giardino:</b> Io non entro mai signora Dorothea, in questo giardino, che a me non paia di entrare i uno di quegli horti, che sono con tante lodi celebrati dagli antichi poeti, percioche gli arbori assembrano essere piantati per le mani di Pomona: i frutti, che si colgono alle stagioni, contendono in bontà con quelli, che si appresentano alle mense di Alcino: le viti non invidiano il
--



pregio a quelle, di che Creta è più famosa: i gigli vincono la candidezza delle nevi: il vermiglio delle rose toglie il colore a i robini: e l'herba col suo verde ne supera gli smeraldi: le quai cose tutte mi rinfrescano nella memoria quel piacere, ch'io qui soleva prendere alcuna volta de gli honesti ragionamenti della mia Camilla. Onde prudentemente havete eletto questo luogo al ragionamento d'hoggi: perché non potevate eleggerne ne il più bello ne il più commodo, ne dove io parlassi più volentieri: ne sito, che piu per avventura fosse conforme alla qualità delle cose, che sete desiderosa d'udire [...] Dor. Vedete adunque, che io son stata avveduta e del vostro piacere e della pefettion del matrimonio, havendo eletto luogo conveniente all'uno e all'altro. Sediamci adunque all'ombra di questo alloro sopra il fresco terreno dipinto di tanti colori . che qui il riposo sarà più grato, e appresso il sole co'raggi suoi non ci verrà a fare oltraggio: il quale tuttavia sormontando, e poco discosto dal mezzogiorno [...] pp. 36 verso- 37

**PERSONAGGI:** Dorothea, Flaminio

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIIT:** Io non entro mai signora Dorothea, in questo giardino, che a me non paia di entrare i uno di quegli horti, che sono con tante lodi celebrati dagli antichi poeti, percioche gli arbori assembrano essere piantati per le mani di Pomona: i frutti, che si colgono alle stagioni, contendono in bontà con quelli, che si appresentano alle mense di Alcinoo[...] p. 37

**CHIUSURA:** E qui sarà posto al ragionamento d'hoggi. Domani seguiterò del terzo stato, e tenterò di formare una vedova quale sete voi. Ma se io sono stato hoggi alquanto più breve, di quello che io fui hieri; è perché ho dato molte parti alla donzella, che sono comuni alla maritata: le quali a replicar giudico che sarebbe stato soverchio [...] Dor. Voi, signor Flaminio, havete vinto l'aspettatione mia. Et questa vostra sposa è tale, che merita esservi invidiate da tutti gli huomini. E quantunque molto ancora del giorno avanzi; nondimeno, volendo io come è convenevole, che il nostro commodo vada innanzi al desio, c'ho di vedere questo ritratto fornito, attenderò il di seguente, non per udir formar una vedova, qual sono io ( che troppo povera la fareste) ma qual dovrebbe essere ciascuna donna, la cui ingiuriosa fortuna, levandole il suo dolcissimo appoggio, ha fatto cadere in questa libertà amara, nella quale al presente è il mio stato[...]. Fla. io in questo non voglio rispondervi: perché se le laudi, che mi date, sono vero, tacendo confesso di meritarme; se l'amore v'inganna, honesta cosa non è ch'io ricevi in me quell'honor che si conviene a l'Autore di così bella opera. Et se domani non voglio mancare alla promessa, sarà forza, ch'io ricorra per aiuto o all'unico M. Pietro Aretino, o al dotto M. Fortunio Spira: altramente correrebbe pericolo, che io perdessi di leggiero tutta quella buona openion, che fino a qui, m'è venuta acquistata dalla vostra bontà Dor. Fate pure come vi pare: che il frutto di questi ragionamenti riconoscerò sempre da voi [...]pp. 62-63

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### LIBRO TERZO

**LUOGHI:**  
**Giardino:** Quante volte io veggo e considero la bellezza di questo vostro lauro, Signora Dorothea, benedico le mani che lo coltivarono. Et porto fermissima openione, che si come quello, che piantò il Petrarca sopra la riva del Sorga, crebbe più per la virtù della sua penna, che per l'humore del vicino fiume: così questo in si breve tempo sia pervenuto a tanta altezza per la nobiltà del vostro

<p>ingegno, assai più che per la fertilità del terreno, o per l'honestà dell'aere, di che è privilegiato questo paese. Et si come il ghiaccio del verno, che molti arbori secca, non ha forza di spogliar delle sue frondi questa honorata pianta: cosi colpo di colei, che non pur gli huomini, ma le città distrugge, levando a voi il vostro carissimo consorte, non ha potuto penetrar ne la fortezza del vostro franco animo; in tanto che cosi morto non viva sempre nel vostro cuore, chi mentre visse, ebbe di quello pienissima signoria. Dor. Siate contento Signor Flaminio di insegnarmi la vita, che dee tenere una vedova, come son'io: e lasciate da parte il lodarmi con queste nuove poesie [...] pp. 63 verso-64</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Dorothea, Flaminio</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Quante volte io veggo e considero la bellezza di questo vostro lauro, Signora Dorothea, benedico le mani che lo coltivarono. Et porto fermissima openione, che si come quello, che piantò il Petrarca sopra la riva del Sorga, crebbe più per la virtù della sua penna, che per l'humore del vicino fiume: cosi questo in si breve tempo sia pervenuto a tanta altezza per la nobiltà del vostro ingegno, assai più che per la fertilità del terreno, o per l'honestà dell'aere, di che è privilegiato questo paese[...] p. 63 verso</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Con ciò sia cosa, che chiunque cerca, che la sua volontà sia posta innanzi a quella d'Iddio, non lo conosce, e perché non lo conosce, non l'ama. Così dunque cieco ed empio, non s'avedendo procaccia il suo male. Questo è in somma quanto io giudico, che possa abondevolmente bastare, non pur a una vedova, come sete voi, ma a ciascun'altra donna e huomo per vivere christianamente ...p. 84</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## DOLCE LODOVICO ( n. 1508 – m. 1568 )

<b>AUTORE:</b> Dolce Lodovico
<b>TITOLO:</b> Dialogo piacevole nel quale Pietro Aretino parla in difesa d'i male aventurati mariti
<b>EDIZIONE:</b> ??????????, Curtio Troiano Di Navò, MDXXXII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Y2 - 12367
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Giorgio Zorzi
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Aretino, Piccardo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ar. Il tempo è bello, la stagione amorosa; e par, ch'ogni cosa rida. Altro non mancava a farci trapassar con piacevolezza questo giorno che il Piccardo Pic. Eccomi tutto vostro. Are. Di donde venite cosi bello e fresco? Pic. Di Roma. Ar. Che vi si fa? Pic. Male. Ar. Che si spera? Pic. Bene per gratia di Dio Ar. Così avviene a tempi nostri. Ma sedete Piccardo, e ragionate di qualche cosa che fa in Roma tanta bella copia di Cardinali? Pic. Per mia fe tutti sono tristi per la morte del Reverendissimo Contarini[... ] p. 2
<b>CHIUSURA:</b> Ar. Ora per concludere questo ragionamento; il vizio della donna non può offender la virtù dell'uomo. Et a chi crede altrimenti dite che egli è più eretico di Luthero. Et Carlo ha toro di dolersi d'essere entrato nella livrea di tanti huomini da bene Pic. Io, mentre che vivo, non v'entrero: e conforto ciascuno a fuggir da i legami della mogliera, come i cani dalle mazzate Ar. Entriamo in camera: che udiremo M. Tiziano ragionare della Pittura Pic. Entriamovi[... ] p. 17 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DOMENICHI LODOVICO ( n. 1515 – m. 1564 )

<b>AUTORE:</b> Domenichi, Lodovico
<b>TITOLO:</b> Dialoghi
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Gabriele Giolito, 1562
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 721.b.13
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Vincentio Arnolfini

<b>TITOLO:</b> Dialogo amoroso
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>LUOGHI:</b> Città di Modena
<b>PERSONAGGI:</b> Dico dunque come l'anno passato mille cinque cento sessanta, occorrendo alle illustri signore la signora Silvia Baiarda, contessa di Scondiano, e la signora Battista Verona, passare per Modena, volendo andare a Parma, furono con singulare umanità e amorevolezza invitate e alloggiate dalla nobilissima e valorosissima signora Lucia Bertana degnissima consorte del Cortesissimo Signor Gurone; la quale si come donna di gran cuore e , e veramente nata ad usare opere di magnificentia e di cortesia, non lasciò cosa à fare per honorare e trattenere quelle due signore, non pure di magnifiche e sontuose vivande, ma d'ogni maniera di virtuosi diporti, e quali appunto si convenivano alle qualità di lei; e a' meriti delle signore alloggiate. Onde lasciando di scrivere l'apparato nobile, e l'accoglienze signorili; e l'altre particolarità[...] fornita che fu la cena , dove intervenne anchora l'illustre signor Conte Hercole RangonE, E m. Gherardo spini, che appresso quel signor si ritrova in quel tempo, e l'amava assai: essi due soli si posero a sedere [...] p. 3
<b>CIRCOSTANZE:</b> Viaggio verso Parma
<b>DATA:</b> 1560
<b>INCIPIT:</b> Percioche molte volte le cose sogliono piu e meno havere d'auttorità e riputazione, quanto piu o meno stimati sono coloro, i quali pigliano a favellare di esse: io ho pensato , poi che gli scritti miei poca e breve vita da loro stessi promettere si possono, vedere si come io son tenuto, a conforme, al natural desiderio d'ogn'uno che ci vive, se mi verrà fatto, di procurare loro quel maggior spatio di vita, che da persone illustri e degne di viver sempre, si può ottenere [...] pp. 1-2
<b>CHIUSURA:</b> Her. Ma sarebbe homai tempo di pigliar licentia da queste Signore, e pregarle a scusarci della noia che habbiamo loro data Lu. Anzi io per me, e per queste altre signore ringratio l'uno e l'altro di voi, dell'honesto trattenimento , che ci havete arrecato...p. 41
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Ritratto:</b> Farò dunque a guisa di un picciolo ritratto d'uno honorato ragionamento, il quale pochi mesi sono successe in Modena alla presenza d'alcuni gentiluomini e signore di singolare merito e

valore: il quale ragionamento se ben sarà da me scritto con stile basso e all'altezza dei ragionatori poco conveniente nondimeno spero di trovare da loro scusa e perdono [...] p. 2

<b>TITOLO:</b> Della vera nobiltà
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> <b>Città di Roma:</b> Percioche il luogo dove siamo, m'invita a ragionare. Qui non vi è strepito di rumore alcuno, noi siamo tra le anticaglie della città di Roma[...] p. 46
<b>PERSONAGGI:</b> il Volpe, il Domenichi
<b>CIRCOSTANZE:</b> Passeggiata tra le rovine romane
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Voi pure havete, o Domenichi, finalmente quando è piaciuto à Dio, soddisfatto al desiderio vostro, e alla aspettazione degli amici; e siete qui venuto a rallegrarvi gli occhi e la mente nell'aspetto di questa bella, e nobile, e cmmune patria a tutti gli huomini del mondo; di che mi rallegro io di piu che molto e con voi stesso, e con l'animo mio. Do. Ci son venuto certo, e con mio gran contento [...] p. 42
<b>CHIUSURA:</b> Dom. Ma poi che voi m'havete diffusamente ragionato della nobiltà, io mi tengo soddisfatto interamente da voi. E della vostra singolare cortesia vi rendo gratie infinite...p. 88
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> I rimedi d'amore
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> M. Lionardo Ghini, Francesco Baldelli
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Egli è impossibile M. Francesco mio, trovar rimedio al mal vostro, se prima voi non palesate che male egli è : accio che non mi venisse fatto come ai medici ignoranti, i quali, anzi che l'infermo gli dica dove gli duole, ordinano la medicina e promettono di guarirlo Bal. È sarà forse minor male strami così con quel ch'io ho, che scoprendo la mia vergogna, farla se non incurabile almeno maggiore [...] p. 89

<b>CHIUSURA:</b> Nel quale amore quanto gli anni e il tempo scemano della bellezza del corpo, più cresce la beltà dell'animo: quando però questa anchora non mancasse, o non si tramutasse di virtù in vitio...p. 150
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> L'imprese d'armi e d'amore
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> M. Pompeo della Barba, M. Arnolfo Arlenio, Ludovico Domenichi
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pom. Honesti certo, e honorati ragionamenti debbono essere i vostri coppia virtuosa e gentile Ar. Noi ragioniamo di assai debil soggetto, e ciò era; che il Domenichi m'haeva mostro una sua medaglia; e stavamo discorrendo sopra l'industria dell'artefice: il quale si vivamente e in si poco spatio ha saputo rappresentarlo[...] p. 151
<b>CHIUSURA:</b> Pom. Et io vi lascerò essendo già l'ora tarda, e chiamandomi l'ufficio mio a visitare coloro, i quali hanno bisogno dell'industria, e opera mia ... p. 227
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Dell'amore fraterno
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Gregorio Rorario, Bartolo Gottifredi
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Hanno veramente gran torto, signor Gottifredi, quegli amici nostri per così poca cosa, quanta è l'eredità lasciata loro dal Padre, a essere si mal d'accordo insieme, e tutto di piatir fra loro: e certo ch'io porto lor compassione: che per altro essi mi paiono huomini virtuosi e honesti Got. Così è senza dubbio alcuno [...] p. 228

<b>CHIUSURA:</b> et però le donne romane nelle feste di Luecothea, la quale era da loro chiamata Matuta, portavano in collo e vezzeggiavano non i propri figliuoli, ma i figliuoli delle sorelle...p. 272
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> La corte
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> il Lario, il Sardo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> O come è vero, M. Francesco mio, quel che comunemente si suol dire: che le vesti rifanno l'huomo. Io non vi potrei mai dire, quanto voi mi piacete così bello attillato, e vestito. Sar. Ma per dirvi il vero, io non piaccio già punto a me stesso, anzi ho tuttavia l'animo, e 'l pensiero a quei miei cenci, ch'io soleva portare [...] p. 273
<b>CHIUSURA:</b> Sar. Ma già è tempo, ch'io me ne vada, attendete a star lungamente sano, e sempre fuor di corte La. Et voi anchora siate sano, e libero. Sar. Sarà quel che vorrà Dio, M. andrea. Ma ecco ch'io veggo tornare M. Cinthio dal principe, ch'era ito a ricordargli la sua provisione. Io vùò domandargli, che risposta egli ha havuto. O là M. Cinthio, odite voi? Che v'ha risposto il signore?... p. 323
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> La Fortuna
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il Domenichi, la Fortuna ( personificata in forma di dea)
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dom. Dammi signora mia, alcune di quelle cose, delle quali questi ricchi non hanno bisogno. For. Anzi costoro hanno tuttavia maggior bisogno, e però non rifinano mai di chiedermi

quando una cosa, e quando un'altra. Do. Benche habbiamo assaissime cose ? For. E anchora che n'habbiano a dovitia Do. Et però, Reina, tu puoi ben donare a coloro, che non hanno For. Ma io non veggo quai sieno quegli che non hanno: percioche tu hai a sapere, ch'io son cieca [...] p. 324
<b>CHIUSURA:</b> Nondimeno, poi che tra noi s'è discorso alla filosofica, questo finalmente vorrei io, come filosofo, che tu non fussi; la quale poi che tu hai dato ogni male a coloro che no'l meritano, gli uccelli anchora, e tuttavia ti fai beffe d'essi....p. 366
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> La stampa
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Alberto Lollo, Francesco Coccio, Paolo Crivello
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Noi siamo veramente d'infinito obbligo tenuti, M. Francesco, con quel felice ingegno, che per primo ritrovò la bellissima invenzione della stampe da imprimir libri. Et certo e grandissimo beneficio fece l'industria sua agli huomini dotti del suo tempo Coccio. Chi crdesse altrimenti sarebbe a mio giuditio tenuto piuttosto maligno, che ignorante: perche io non reputo huomo, chi non conosce tanta gratia: chi non la conosce, è anzi ingarto, che nò [...] p. 367
<b>CHIUSURA:</b> Coc. Io ho già inteso dire: che l'arte dello imprimere è antichissima, tanbto che si son trovate scritte impresse di molte centinaia di anni , e credo haver inteso, che elle fussero arretrate d'Ethiopia del paese del Preteiani, ma ciò non vi affermo per vero...p. 399
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====



## EVITASCANDALI CESARE

<b>AUTORE:</b> Evitascandalo Cesare
<b>TITOLO:</b> Dialogo del maestro di casa
<b>EDIZIONE:</b> Roma, Sulpitio Mancini, 1598
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 8403. c. 14
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Inico D'Avalos
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Mutio, Oratio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Non potrà esser di meno Signor Oratio, che dopo le tante volte che l'hò pregato mi dasse qualche ricordo, e ammaestramento nel'ufficio del maestro di casa, che adesso per essere il suo signore Cardinale fuori Roma, e vostra signoria disoccupata, io non riceva la gratia tanto desiderata Or. Io son sforzato signor Mutio dirli adesso, quello che mai ho voluto dirli Mu. E io ne la prego e supplico, e tutto sia con la sua buona gratia, e senza incommodo. Or. Per parlarli alla libera, li dico, che quello che per il passato non l'hò voluto dire, è ch'io non posso, né voglio pormi ad impresa, che non ne possi riuscire; perché non essendo buono darli ricordi, né ammaestramenti, nell'ufficio di Maestro di casa, non voglio restarvi involupato[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Mut. Io ringratio V. S. con tutto il core della cortesia, e amorevolezza, che ha usata in adempire il mio desiderio, con tempo tale, che à me è parso brevissimo, e la prego, che mi perdoni, se le fosse parso fastidioso, con l'interromperla molte volte. Or. A Me è giovato assai, e non interrotta, perche molte volte ha causato ricordarmi di qualche cosa, e però gli debbo havere obligo Mut. Obligo è il mio, e perpetuo; e V. S. si serva di me in tutte l'occorrenze, che conoscerà, ch'io possa servirla con quella sicurtà, che ho pregato lei à favorirmi Or. Se m'occorrerà, non mancherò valermi della cortesia, e amorevolezza sua, si come io desidero servire a V. S. i maggiore occasione di questa, e di cuore me li raccomando. Mu t. Et io con tutto quello, li bacio la mano ...pp. 255-256
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## FAUSTO SEBASTIANO

<b>AUTORE:</b> Fausto Sebastiano Da Longiano
<b>TITOLO:</b> Dialogo ... del modo de lo tradurre d'una in un'altra lingua
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, G. Griffio, 1556
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 11825. a. 18
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Gli Accademici Costanti
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Inquieto e Occulto
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Inq. Occulto voi sapete il mio nome, io non posso achetarmi giamai, come pe'l capo m'aggira qualche cosa, fin che io non habbia quella risoluzione, che soddisfaccia all'animo mio, però sono venuto à voi. Occ. Inquieto la natura ha posto in tutti gli huomini desiderio di sapere, però fu data loro la compagnia de la investigazione e de la contemplazione, per le quali il nostro intelletto si lieva in alto per intendere le cose, ne s'appaga giamai, fin che non sia venuto in cognition del vero, o di quel che vero n'appiaia Inqui. Difficil cosa Occu. Difficilissima. Piacesse a Dio, che dopo lunghe fatiche ne studii l'huomo apparasse qualche cosa[...] p. 6
<b>CHIUSURA:</b> Occu. Havvi restata cosa in desiderio circa la presente materia ? Inq. Voglio, che un'altra volta ragioniamo de l'imitatione. A Dio Occu. A Dio [...] p. 54
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## FERRETTI FRANCESCO ( n. 1523 – m. 1593 )

<b>AUTORE:</b> Ferretti Francesco
<b>TITOLO:</b> Diporti notturni. Dialloghi familiari
<b>EDIZIONE:</b> Francesco Salvioni, Ancona, 1579.
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1296.b.31
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Don Francesco Medici Granduca di Toscana
<b>LUOGHI:</b> Però da che habbiamo risoluto di trattarsi insieme queste due ore della notte in questo vostro albergo non manco commodo che dilettevole, non vi sia grave, a mia compiacenza tornare a memoria per nostra sodisfatione, con quell'ordine che richiederà la curiosità mia in quante sustantie e gravi particolaritadi consista l'eccellenza dell'honorata disciplina dell'armi, che havendo io legendo diligentemente discorso il volume delli due libri dell'Osservanza militare vostra, molto longa e accuratissima fatica, hò molto ben considerato quanto largo di commodità e agio espedito di ben operare habbia eletto quel elevato spirito, che vorrà applicarsi a questa generosa impresa [...] pp. 1-2
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ho letto essere diffinita sentenza Capitano, parente mio amatissimo, che l'amicitia fondata sopra la virtù ( la qual è possedere una buona qualità di mente ricevuta da sua Divina Maestà per gratia ) non solamente è quella che lungamente dura, ma è tale che partorisce quanto di vero bene si possa gustare nelle tante vanitadi e nelle tante fallacie di questo mondo[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Cap. Voi ve la passate con molta modestia, ma non serà così, perché conviene che voi fate la parte vostra, interamente in questo comune diporto, e non mi piace questo vostro voler andare senza lume in tempo de spassi di Carnevale, poiché chi fa male odia la luce[...] p. 7
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIPORTO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Eccomi à voi con piu fervente desiderio che mai di sentire continuare il bel proposito incominciato; il quale di nuovo considerato da me dappoi che hiersera mi partii, concludo esser degno di grande avvertenza, anzi necessarissimo e molto più che non fu detto tra noi; ma se bene il vostro modo del dire riguardo alla maggior efficacia che si deve nondimeno va accompagnato di troppa modestia e circospettione; la qual cosa da un lato è buona, ma dall'altro non produce l'effetto che sarebbe espediente che producesse per edificazione e compito giovamento e in particolare e in universale rispetto all'intelligenza necessaria [...] p. 7
<b>CHIUSURA:</b> Io resto soddisfattissimo, e tanto più, quanto che considero che quel che passa tra di noi è veramente all'improvviso: sono già battute le due hore e accetto da voi il lume per levarvi da me il sospetto Cap. Voi sete troppo arguto, e non potete patire un scherzo, à Dio [...] p. 15
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIPORTO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Doppoi che io mi partii da voi hiersera, avendo davanti il servitore con il lanternone, il qual benissimo diffendeva il lume da un gran vento e da molta acqua che pioveva, mi venne in considerazione il gran utile che da questo poco trattenimento noi siamo per cavare insieme, voi con il tornarvi a memoria le molte fatiche e i lunghi travagli che havete passato, la qual cosa grandemente suol dilettere, e io col confermarmi nell'opinione de concetti nello studio e rivoluzione de miei libri discorsi, e così potremmo insieme benedire la resolutione fatta di questo diporto breve ma veramente sustantialissimo. Cap. Vi dissi già quanto mi compiacevo intorno ad esso, e ora mi date nuova occasione di replicarlo con assai mia dilettazone: Adunque sodisfacetevi a vostro piacere senza che perdiamo più tempo[...] p. 15
<b>CHIUSURA:</b> M.A. Io non mi satierei mai né stancherei, sentendo discorrere intorno a tante e così variate gran materie, degnissime veramente di consideratione, ma facciasi fien perché l'hora è tarda. Cap. Mi par necessaria la dimostrazione figurale di questo bellissimo ordine già dettovi. Perché nella narrazione delle sole parole il più delle volte, l'huomo resta sospeso e ambiguo in alcune cose sustanziali, poiché la memoria è labile, e ancora che questi discorsi non siano per servirne se non à noi stessi, non di manco tralasciare no è bene quella che chiarezza maggiore può farci vedere, però volgendo la carta vederete il disegno[...] p. 25
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIPORTO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ritorno à trattenermi con voi utilmente, profitto non conosciuto da molti, perché questi tempi carnevaleschi diletano, non di meno li piaceri volano di necessità; e il pentimento saldo indubbiamente resta: e per lo contrario se l'huomo s'affatica per amore della virtù, e per fare qualche honorato acquisto, le fatiche passano finalmente, e l'acquisto della cosa honesta restando da grandissimo contento e utile insieme [...] p. 37
<b>CHIUSURA:</b> Cap. Qui appresso appare figurato l'histesso che si narra nella precedente regola del Vaso sferico, o rotondo per maggior intelligenza, e capacità del benigno lettore; come il medesimo si fa sotto la regola della forma quadrata , o parallela altresì precedente [...] p. 46
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIPORTO QUINTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Voi mi terrete importuno con queste mie tornate sollecite Cap. Come per importuno, anzi per diligentissimo e accurato M. A. Tutto il veggiare di questa notte ho dispensato in considerare quanta intelligenza e maestria è necessaria al Gran capitano dell'artiglieria per diligentemente fare il servizio del suo signore e stare provvisto dell'infinite cose, che richiede così grande imbarazzo, come è questo tale, presso di me, assai confuso e fastidioso più ch'io non dico Cap. Non v'ingannate veramente dicendo che infinite cose si ricerca questa gran provvisione dell'artiglieria[...] p. 47
<b>CHIUSURA:</b> M.A. Non mi vacillate capitano, e stiamo sulle promesse, e se havevi questo pensiero non dovevi adescarmi; vi replico che quando sia tempo non mancherò di quel che debbo; apparecchiatevi di ragionar alla prossima futura tornata del duello, e della diligentissima maniera che debbe tenere un buono e egregio pacificatore; la quale cosa so che non vi serà fatica, per la continua volontaria opera vostra, che indifferentemente impiegate a beneficio di ciascuno che vi grava, non schifando difficoltà di caso scabroso o altramente che sia,, per vostra carità singulare; non farò aspettare più il ragazzo perché il lume è acceso, vi bascio la mano Cap. A Dio non a me siano riferite le gratie sempre mai [...] p. 53

<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>
------------------------------------

## DIPORTO SESTO

<b>LUOGHI: =====</b>
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE: =====</b>
<b>DATA: =====</b>
<b>INCIPIT:</b> M.A. Si avanzò tempo hiersera da noi , proponendosi quello che di adesso dobbiamo trattare, e harrete havuto commodità di pensarvi; benché come si dice in proverbio, Gladiator in arena capit consilium Cap. Sarei io stato una bona donna, poi che più all'improvviso mi soviene, che che quando ho lungamente pensato; ma l materia di che si deve trattare, è prolissa non che lunga per le varie opinioni di quelli che hanno tanto d'essa difusamente scritto [...] p. 57
<b>CHIUSURA:</b> Cap. Mi pare quel che vi piace e honesta cosa che si fugga d'incorrere nello estremo, il quale fu sempre vitioso; volsi dire si diventerà con questo temperamento d'andare alla festa, poi che è pubblica: Et Semel in anno risit Apollo: letteraturamente parlando[...] p. 65
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

## DIPORTO SETTIMO

<b>LUOGHI: =====</b>
<b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano
<b>CIRCOSTANZE: =====</b>
<b>DATA: =====</b>
<b>INCIPIT:</b> M.A. Grandemente mi compiacqui che hiersera senza alcuna replica venni alla festa, dove mi parse che il travestimento fusse honestissimo, e voi che ne dite ? Cap. Rispetto alla libertà, e alla conversatione di alcune Cittadi d'Italia, questa sempre mi parse honestissima usanza; ma voi lo sapete come me medesimo: qui per l'ordinario non s'usa parlare con le donne, che largamente e commodamente si fa in altre cittadi, la qual dimestichezza e affabilità, il più delle volte, cagiona se non peggio, almanco mormoratione bisaimevole[...] p. 66
<b>CHIUSURA:</b> M.A. Voi mi havete formato come dovrebbe essere un'honorato cavagliere soldato, desideroso di meritevolmente pervenire à degnissimi gradi, e segnalamenti honorati de l'armi, non manco qualificato, nello stato dello suo essere che se fussero nel grado loro l'oratore di Cicerone: il

Cortegiano del Castiglione, e la Repubblica di Platone, e questo veramente sia detto senza adulazione, e lusinga, di che so naturalmente capitalissimo nemico Cap. Non ve la posso passare, ve la piglio, voi troppo la volete a modo vostro e con troppo vantaggio, ma ve la rifarò a quarta a tempo e a luogo che adesso non mi è concesso dall'ora tarda [...] p. 74

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## DIPORTO OTTAVO

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Il magg. Angelo Righi, il Capitano

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** M.A. Mi son condotto più per tempo dell'ordinario perché habbiamo spatio di trattare di quanto fu ragionato hiersera fra di noi, poi che la materia è per esser assai lunga Cap. Non sarebbe possibile, parente amatissimo, che in una passata, come solemo far noi, potessimo dire tutto il contenuto del mio isolario; ma parleremo di venti, o venticinque isole, che più ne parrano a proposito per satisfarvi[...] p. 75

**CHIUSURA:** : Cap. Non v'ingannate veramente, perché da me non si fanno tante fatiche ad altro fine di quel che voi dite, e non di avanzare alcuno di precedenza e ostentatione, vana e odiosa vera cagione d'infiniti errori inconvenientissimi, e dannosi, e se il mio pensiero haverà effetto particolarmente, vedrete qui appresso ordinatamente ritratte l'Isole di forma, e di postura ragionevole, intagliate dal sopradetto; come anchora al suo luogo, tutte l'ordinanze dello esercito da noi ragionato e l'altre cose artificiose, necessarie di dimostrazione figurale. Cap. Io non vedo l'ora che così sia per la gran voglia che ne ho, considerando il giovamento che è per trarsene da ciascuno; facciamo fine di gratia Cap. Come vi piace sia fatto[...] p. 139

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## DIPORTO NONO

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Il magg. Angelo Righi, il Capitano

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Cap. Vi ho fatto chiamare per dubbio che non passase questa sera senza il nostro solito tratenimento; vedendo far l'ora tarda per l'induggio del venir vostro; ditemi da che è proceduto di gratia M. A. Gli spettacoli del giorno d'hoggi sono stati tanto variati, e in tanta quantità, ch'arebbono occupato il buon proposito di qual si voglia savio homo, non ch'il mio[...] p. 139

<p><b>CHIUSURA:</b> Cap. E però posto giù l'odio, e lo sdegno, che tanto grandemente molestano la disideratissima quiete de gl' huomini; quel tempo che per altrui travagliare, tanto in vano si spende deh di gratia convertiamo ( come bene havete già detto ) in honesti studi, e in virtuose operationi; e così abituandosi qui giù vivremo contenti, e la sù beati; che Dio potentissimo ne conceda la gratia M. A. Voi diveresti un famoso predicatore, e perché l' hora è tarda mi raccomando alle orationi vostre Cap. A Dio à rivederci[.../ p. 148</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## DI PORTO DECIMO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Il magg. Angelo Righi, il Capitano</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPI:</b> M.A. Di gratia entriamo questa sera nell'alto pelago dell'infinite cose che ricerca la provisione del ben provisto, e meglio ordinato presidio, da dover'essere assediato da' nemici; della qual materia, con molto mio piacere, ho visto nella vostra osservanza che largamente promettete trattarne un giorno Cap. Lo dissi, ma più presto per dar buon in mano, e per addolcire il lettore che con ferma risoluzione di poterlo fare compitamente di presente; perché questo soggetto ricerca altra esperienza, e più accurato studio che il mio non è [.../ p. 149</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> M.A. intanto io resto soddisfattissimo di quanto abundantemente havete trattato intorno al ben munito provisto Presidio, ne credo che per una volta si potesse più substantialmente par lardone come havete fatto voi, e come veramente, ricercava questo vostro trattato: se ben da curiosi huomini più minutamente si investigherà; le qual minutie si imparano in mille luoghi da quegli authori che di basso rilievo, hanno scrivendo scolpito di simil materia à quelli dovemo riportarci Cap. Voi dite il vero che di queste sottigliezze non si ha da trattare da ciascuno, ma principalmente da particolari professori di quelle; e da noi per questa volta sia detto à bastanza; perché così ricerca la brevità dell' hora di questo gratioso passa tempo; Cenamo questa sera insieme che non potete dire di non per l' hora tarda. M. A. Et se ben io potesse non voglio, cenamo à ogni vostro piacere[.../ p. 188</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>



## FLORIMONTE GALEAZZO

<b>AUTORE:</b> Florimonte Galeazzo
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti di M. Agostino da Sessa all'illustriss. Principe di Salerno sopra la filosofia morale di Aristotele
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Plinio Pietrasanta, MDLIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 4 - S - 440
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Signor Alfonso Cambi Importuni gentilhuomo fiorentino
<b>LUOGHI:</b> Tornando, signor Alfonso carissimo, nel mese di giugno da Salerno, e passando per Napoli, mi incontrai nel signor Ferrante Brancatio, e nel signor Giovan Tommaso Minadois, miei antichi hospiti. Et non s'è tosto m'ebbe raffigurato il Brancatio, che comincio dalla lunga. Ah mancator di fede, per che non ve ne siete voi andato dritto a smontare a casa, come nel passare a Salerno mi prometteste? Perché io voglio, risposi, andar questa sera ad Anversa, per poter giungere domani a Sessa. In buona fe, risposero amendue, che egli non vi verrà fatto, come pensate: e bisogna che voi restiate qui con noi questa sera, e forse anche dimane: perché vogliamo che voi ci narriate tutto il ragionamento, che ha il Sessa havuto questi giorni con il Principe di Salerno[...]/ p. 1
<b>PERSONAGGI:</b> Brancatio, Giovan Tommaso Minadois, Galeazzo Florimonte, Agostino Sessa, Principe di Salerno
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Tornando, signor Alfonso carissimo, nel mese di giugno da Salerno, e passando per Napoli, mi incontrai nel signor Ferrante Brancatio, e nel signor Giovan Tommaso Minadois, miei antichi hospiti. Et non s'è tosto m'ebbe raffigurato il Brancatio, che comincio dalla lunga. Ah mancator di fede, per che non ve ne siete voi andato dritto a smontare a casa, come nel passare a Salerno mi prometteste? [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> La Providentia divina, senza la quale non si muove foglia d'albero; accioche non rimanga il peccato impunito, non potendo ritrovarsi per altra via; ha voluto, che qualche volta si scuopra in questo modo, come fu quello del calzettaio. Principe. questa ultima mi va piu per la fantasia: percioche conferma la verità della providentia divina, e del suo particolare governo di tutte le cose del mondo. Andate dunque felice: e domani v'aspetto a dichiarare, che cosa sia questa virtù morale: senza la quale non si può questa humana felicità conseguire[...] 36
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## RAGIONAMENTO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Agostino Sessa, Principe di Salerno
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> PRINCIPE: Non potrei agevolmente, o Sessa, isprimere, di quanto diletto mi fosse hieri il vostro ragionamento. Et hora veggo, che non senza ragione si disse, che quella differenza è tra il filosofo, e colui, che non seppe mai, cosa si fusse filosofia; che è tra l'huomo vivo, e l'huomo dipinto: poi che la filosofia cose così belle, e necessarie ci insegna [...] p. 37
<b>CHIUSURA:</b> Ma basti questo per hora, che l'habito della virtù morale consiste nella mediocrità di tutte le passioni, e attioni umane [...] perché possiamo più avvicinarci al segno della virtù: della quale havendo noi per hoggi ragionato a bastanza; domani, se non vi sarà grave, ritorneremo a dichiarare più distintamente, le condizioni di ciascuna di quelle, che poco anzi tocche habbiamo PRIN. Anzi ve ne prego: percioche, da che mi ricordo, non mi pare d'haver passato il tempo con piu diletto, né con tanto frutto, quanto hoggi[...] p. 68
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## RAGIONAMENTO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Agostino Sessa, Principe di Salerno
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> PRINCIPE. Già sapete M. Agostino, che tutta questa notte passata ho ragionato in sogno con esso voi delle cose hieri fra noi discorse. Et ripensando al sogno, m'è nato un dubbio: del quale vi prego di liberarmi. Il dubbio è questo[...] p. 69
<b>CHIUSURA:</b> Et questo è quanto al vostro dubbio della temperanza m'occorre. Et credo, che sarà bene, che diamo fine al nostro ragionamento di hoggi. Un altro dì poi ragioneremo della liberalità alquanto più a lungo, che hieri non facemmo. Et spero, che sarà con non poco vostro piacere, per esservi ella tanto amica, quanto ognuno sa. PRIN. Andate dunque in buon'hora: che io resto sempre più avido di così fatti ragionamenti. E v'aspetto con desiderio[...] p. 124 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## RAGIONAMENTO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Agostino Sessa, Principe di Salerno, Galeazzo Florimonte
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> PRIN. Io stava appunto pensando quale delle virtù fosse più degna di lode, la fortezza, o la temperanza, parendomi che fosse maggior pruova il domare la concupiscenza della carne, che la paura della morte[.../ p. 125
<b>CHIUSURA:</b> PRIN. Son contento: ma con questo patto, che il vostro Filalete, che s' è trovato presente a questi nostri ragionamenti, per amor mio scriva ciò che in essi voi mi havete detto: peroche mi paiono tutte cose degne di memoria, e che meritino d'essere comunicate a chiunque ha desiderio di far buono se, e altrui. FLOR. Et io Signor mio, che ho pochissima memoria, come potrò ricordarmene ? et quello, che me ne ricordassi, in che lingua potrei io scrivere, che si potesse leggere? massimamente materie, come sono queste, che meriterebbero lo stile di Marco Tullio nella latina, e del Boccaccio nella nostra volgare ? PRIN. Se voi siete quel Filalete, che M. Agostino dice, lascerete queste scuse da parte: e scriverete tutto quello che ve ne ricorderete, nella nostra lingua volgare: la quale si vede già così ricca, e si ben coltivata da tutti i piu begli ingegni dell'età nostra, e in tanto pregio, che si può sperare, che scrivendo voi questi bellissimo ragionamenti, con quella diligenza, che io mi prometto da voi , saranno tali, che si faranno leggere, e havere cari da tutto il mondo FLOR. Farò quanto potrò, e saprò insieme, per ubidire à V. Eccell. PRIN. Così vi priego ... p. 177 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## FRACHETTA GIROLAMO ( n. 1560- m. 1620 )

<b>AUTORE:</b> Frachetta Girolamo
<b>TITOLO:</b> Dialogo del furore poetico
<b>EDIZIONE:</b> Padova, Lorenzo Pasquati, 1581
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 75. c. 8
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Luigi Lolino, gentiluomo venetiano
<b>LUOGHI:</b> Abitazione di uno dei protagonisti
<b>PERSONAGGI:</b> All'entrata di Maggio alcuna mattina fra l'altra, nella suola vidi venire il signor Giovan Battista e il signor Luigi, a gli occhi de' quali anch'io corsi subitamente[...] p. 8
<b>CIRCOSTANZE:</b> Pranzo a casa del signor Battista
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Se gli huomini di questo nostro secolo , carissimo Signor Luigi, specialmente i principi, havessero alle scienze l'arco teso del loro, come si sa che egli hebbero già molt'hanni, senza fallo, assai più pregiati e careggiati sarebbero hoggi di quegli, che per lunghe fatiche, e grandissimi stenti divengono savi, e ben forniti di esse scienze che elli non sono, e di qui forse n'averrebbe, che assai degli altri, che si stanno al presente ociosi, tutto che di bellissimo ingegno siano dotati, con ardore d'animo si darebbero agli studi delle lettere[...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> Così detto il signor Prospero fece fine al suo ragionamento, e si levò da sedere, sembianza facendo di voler prendere commiato e ritirarsi. Di che avvedutosi il signor Gio. Battista, quasi ad in'hora si levò, e presolo per la mano; fermatevi disse, S. Prospero, che l'hora della cena ci ha sopraggiunti. Onde io farei troppo gran villania a lasciarvi partire. Et a me ciò sarebbe troppo gran torto [...] Fermossi a queste parole il signor Prospero senza contraddire altro. Et all'hora il signor. G. Battista, fattaci dare acqua alle mani, in un'altra camera, ove erano messe le tavole ci condusse. Dove messosi ciascuno a sedere, essendo serviti di molte messi, secondo però che a scolari si conveniva, lietamente cenammo. Et fornita la cena, doppo alcun spatio, quasi di già valicata la prima hora della notte, noi tuttietre di brigata, lasciato il signor G. Battista [...] ci partimmo...pp. 115-116
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## FRATA E MONTALBANO MARCO

<b>AUTORE:</b> Marco De La Frata e Montalbano
<b>TITOLO:</b> Il nobile. Ragionamenti di nobiltà
<b>EDIZIONE:</b> Fiorenza, Lorenzo Torrentino, 1548
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 138. a. 18
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> I principi austriaci Massimiliano e Carlo, figli del Seren. Ferdinando re dei Romani
<b>LUOGHI:</b> Città di Venezia
<b>PERSONAGGI:</b> Di che avvenne, che in questo tempo anco vi si trovarono il Signor Pompeo di Colaredo, e il Signor Alessandro de la Frata; i quali andati un giorno a visitare il conte Colaltino di Collalto, et entrati in casa quello, seco poco dimorati, per avventura vi sopraggiunsero anche per simile cagione, il Conte Scipione, e il conte Mutio di Porta, e quivi col Conte Collaltino, et con altri gentil'huomini ch'erano con esso lui, entrati in ragionamento dell'apparecchio bello e grande, ch'ordinato s'era per le feste che al Duca si facevano [...]/pp. 11-12
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita di un personaggio pubblico
<b>DATA:</b>
<b>INCIPI:</b> Nel tempo, che Guglielmo Duca di Baviera venne in Vinegia, vi concorsero anche molti Signori e Gentil'huomini; quali per fare al duca riverenza: e quali solamente per vedere le magnifiche feste, che a tanto Principe si celebravano [...]/p. 11
<b>CHIUSURA:</b> Pompeo. Nondimeno percio che l'hora è tarda, egli sie bene rimettere il nostro ragionamento a un altro giorno. Conte Collaltino. Poi che questo, come io vedo, vi piace signori, cosisia; e ringratiovvi assai della cortesissima vostra visitazione d'hoggi: ma pregovi; se pregar vi posso, che domani, siate contenti, ridurvi in questo medesimo loco, per por fine alla cominciata impresa. Ciascuno con lieto volto assenti al detto del Conte Collatino; e tutti insieme alla stanza del Duca ove si festeggiava si inviarono, lasciando il Betussi a pensare al ragionamento del seguente giorno [...]/ p. 39
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Casa del Conte Collatino
<b>PERSONAGGI:</b> Conte Collaltino di Collalto; Prospero Frangipani di Castello; Conte Mutio di Portia, Giuseppe Betussi, Pompeo di Colaredo

<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Essendosi raunati a casa del conte i gentil'huomini, dei quali hieri si disse, si come ordinati havevano , e postosi a sedere, e cosi poco dimorati, si come ogniuno volse, il Betussi incominciò a favellare in questo modo[... ] p. 40
<b>CHIUSURA:</b> Qui parendo ad ogn'uno la domanda del Collareto onestissima e giusta, di pari consentimento dato loco ai ragionamenti, parimente tutti montati in barca, s'avviarono verso il canal grande; nel quale per la moltitudine de'legnetti che solcavano quello; difficilmente si poteva vedere l'acqua, tanto era ogni loco imbrattato, e cosi stati per buona pezza a diporto, fin che venne tempo di ridurglisi ogniuno alle sue stanza; gli occhi chi hora di questa, hora di quella bellezza di donne andarono pascendo[... ] p. 72
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO TERZO

<b>LUOGHI:</b> Casa del Conte Collaltino
<b>PERSONAGGI:</b> Conte Collaltino di Collalto; Prospero Frangipani di Castello; Conte Mutio di Portia, Giuseppe Betussi, Pompeo di Coloredo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Venuto il giorno seguente, ogn'uno della compagnia, che dianzi havea gustato i soavi ragionamenti sopra la nobiltà, ma non appieno pasciuto l'animo, stava con grandissimo disio aspettando l'hora di ridursi a casa del conte di Collalto; la quale venuta non guari l'un senza l'altro vi dimorò, ch'ognun ci fu presente; eccetto il Signor Pompeo, il qual alquanto più degli altri tardando ragionava un non so che di tristezza ne' cori de gli aspettanti: la quale subito se ne andò, che egli comparendo fece di se altrui benigna mostra[... ] p. 74
<b>CHIUSURA:</b> Conte Mutio. Egli sia bene che differisca il ragionamento di Alessandro a dimane, riducendoci qui per tempo, accioche agiatamente l'udiamo; ch'io spero che secondo il suo costume, egli alcuna bella cosa ci dirà. Assentirono tutti al detto del conte Mutio, et di sedere levatisi, secondo che in Vinegia, il tempo dello stare comporta, hor all'insù, hor all'ingìu per l'acqua nei piccioli legnetti andando a pigliare il fresco, tanto insieme dimorarono che venuta l'hora, ne la quale in quel giorno si faceva il giuoco de le barche, non altramente di quello, che gia fece fare Enea in memoria del morto padre Anchise; ognun di loro fatti partecipi di quel trastullo, si ridusse alle stanze sue, dando agio al signor Alessandro di pensare sopra il suo ragionamento affine di haver piu spatioso campo[... ] p. 126
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Culinaria:</b> Venuto il giorno seguente, ogn'uno della compagnia, che dianzi havea gustato i soavi ragionamenti sopra la nobiltà, ma non appieno pasciuto l'animo, stava con grandissimo disio

aspettando l'ora di ridursi a casa del conte di Collalto[...] p. 74

### LIBRO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> Casa del conte Collaltino
<b>PERSONAGGI:</b> Alessandro de la Frata e Mont'albano; Giovanbattista Amaltheo, Conte Collaltino, Antonio Fenci
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Venuta l'ora che il signor Alessandro de la Frata ragionar dovea, i gentil'huomini de'quali s'è detto, tutti a casa del conte Collaltino, nell'ordinato loco si trovarono, e quando parve loro tempo, cosi il signor Alessandro al suo ragionamento principio diede. Poscia che a voi piace, ch'io de la nobiltà ragion: estimo di non potere errare ubediendo a voi, ma non aspettate che io a ciascuna parte da questi due eccellentissimi huomini raccontata mi opponga. Io di tanto a lor contradirò, di quanto sia bastanti a farvi conoscenti, chente veramente, e come siano in effetti in nobili, e da cui questa nobiltà nasca[...] p. 128
<b>CHIUSURA:</b> Ant. Il ragionamento di si fatta maniera veramente maggior huomo di me ricerca; pure poscia che a fare questo mi chiamate . per soddisfarvi, eziandio che l'ora sia tarda, io vi dirò più brevemente che potrò, quanto per humano intelletto, di tai cose si può sapere Gioanba. Non bisogna che per esser l'ora tarda, tu ti escusi di esporci compiutamente, il soggetto di si alta e bella maniera, poi che i nobili, e le terrene monarchie a sembianza de le celesti ordinate sono. Ma per che in effetto ci vuole piu tempo a tanto ragionamento, egli sia bene differirlo ad un altro giorno Aless. Cotesto sarà ben fatto, per che piu tempo havendo a pensarvi, egli ne dira piu belle cose; e noi intanto riducendosi a casa a casa il Duca un poco piu per tempo , che l'altre fiate cosi solenne festa, chente ha ad essere questa sera potremmo godere [...] p. 160
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO QUINTO

<b>LUOGHI:</b> Casa del conte collaltino
<b>PERSONAGGI:</b> Antonio Fenci; Sertorio di Coloreto; Conte Collaltino; Pompeo di Coloreto; Alessandro de la Frata e Mont'albano
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> La seguente mattina, essendosi ridotta la compagnia dianzi al casa del conte per andare tutti insieme a vedere l'arsenale del quale la Signoria doveva far mostra al Duca, si come quasi ordinariamente a tutti i Precipi, ch'ivi vengono sogliono fare; si aviarono verso il detto loco: così nel veder hor questa hor quella cosa consumarono di gran lunga quasi mezza la giornata: onde il Conte Collaltino non sopporto, che quella mattina nessuno si partisse da lui, ma tutti ritenne seco

a desinare. Così fornito il mangiare ed entrandosi in ragionamenti di più cose, a alla fine si venne a dire della festa della sera dinanzi, et delle belle donne, che vi erano; et discorrendosi sopra la bellezza e creanza di alcune tra l'altre elette, M. Antonio Fenci soggiunse; io tra tutte che erano ivi, sono restato più affezionato alla gratia e ai bei costumi, e la buona creanza, et gentilezza della Magnifica Andriana Cornera/.../pp. 161-162

**CHIUSURA:** A questa conclusione levatisi tutti da sedere si aviarono altrove, e il signor Pompeo et gli altri, tolto commiato dal Conte Collaltino, essendo l'animo loro di partire la mattina seguente di Vinegia, si ridussero più per tempo del solito alle stanze loro...p. 212

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====



## FULIGNATI GIUNTINO ( sec. 16 -17 )

<b>AUTORE:</b> Fulignati Giuntino ( Pseudonimo Buoni Tommaso)
<b>TITOLO:</b> Dialogo sopra la honorabile Compagnia della Lesina
<b>EDIZIONE:</b> Ferrara, Vincenzo Baldini, 1590
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library C. 57. c. 6.
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> M. Unguento da Cancheri
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Falcidio Uncinati (maestro de' novizii); Mignella Chepiuzzi, Tantillo Scardigli, Golpino Sfiducciati ( novizii)
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> NOVIZII: Gran meraviglia certamente ci facciam noi tutti novicii, honorando Maestro nostro, che una tanto celebre, e si degna Compagnia come questa, non habbia alcun lume , o notitia di sua origine, o fondamento, come hanno l'altre: onde havendo tra noi molte volete ragionato in che modo dovessimo, o potessimo fare, à conseguire questo intento finalmente ci siamo risoluti à ricorrere a vostra merzè, sperando per aver ella cotal ufficio riportarne qualche costrutto, e però noi tre con commissione di tutto il novitiato, piu volte vi habbiamo osservato, per trovarvi una volta senza faccenda, per darvi manco fastidio, e per aver piu agio di trattare questa materia . Avendovi dunque trovato , così oggi a caso, solingo et ocioso, abbiamo preso animo: e sicurtà di domandarvi di tal quesito, acciò sappiamo rendere ragione della professione nostra , massimamente havendo già rinunciato à tutti gli sguazza menti , e superflue spese, et altri disordini del mondo. MAESTRO. In primis et ante omnia, discipuli mei, in omnibus assignatissimi, e scarsissimi beneveneritis, si vos porteritis; et in questo modo havete anche voi a rispondere à qualunque vi venga a casa, per non parer buoi ne ignoranti. Ma non mi dite più ocioso, ò sfaccendato, perche noi tutti anziani, e habitativi nella compagnia, non siamo mai in cotal essere, anzi quando ci vedete così sol.inghi e pensosi, dite pure in voi stessi, che noi andiamo ghiribizzando, e mulinando in che modo potessimo buscar qualche cosa[... ] pp. 5-6
<b>CHIUSURA:</b> Forse che hai tempi moderni ci mancavano gli huomini, et de ogni genere musico rum, che potrebbero, e saprebbero fare il simile , si come quelli e forse anche meglio: e finite le dispute e i canti , attendevano diligentemente alla faccende della compagnia, con tanta unione e pace, che non si potrebbe mai dire . Dipoi finite le faccende , per l'ultima cosa si leggeva per un dei Novicii in luogo eminenti et ad alta voce un breve transunto de' nostri capitoli, cavato dagli originali di M. Sizio Brancacci, uno dei nostri avvocati ne ventiquattro articoli e son questi[... ] p. 24
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GACI COSIMO ( n. 1550 – m. / )

<b>AUTORE:</b> Gaci Cosimo
<b>TITOLO:</b> Dialogo nei quali passati in prima alcuni ragionamenti tra 'l molto illustre e rever. Giovan Angelo Papio e l'authore, d'intorno all'eccelesia della poesia
<b>EDIZIONE:</b> Roma, Francesco Zanetti, 1586
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 604. c. 8
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il cardinale Montalto
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Papio, Gaci
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Questo poco di tempo che, che corre non per lungo spatio dopo il desinare, m'avanza appunto di quiete dalle molte cose, che per uso, e servizio di Monsignor illustrissimo nostro Signore, e d'altri, e mio, mi convengono adoperare, e voi Gaci mi consolate molto a lasciarvi alle volte da me rivedere in su quest'ora. G. Tanto io ho osservato: e per non portar disturbo à V.S. reverendissima nell'ore delle sue attioni, in questa me ne vengo da lei, sapendo massimamente che, che ( come è uso di molti ) ella non dorme; poiché ancora ne'tempi che le si concedono sciolti dalle sue importanti bisogne, vuole stare svegliata con il pensiero d'intorno a quelle cose, gli atti delle quali ella hà di quivi a poco ordinato[... ] pp. 1- 2
<b>CHIUSURA:</b> : Mons. Il qual trino, e uno Dio, deposto il giustissimo rigore della sua rigorosissima giustizia, per quella misericordia, la quale avanza tutte le sue opere, il perdono dei nostri falli ci conceda. E benché servi inutili dopo questo travagliato esilio alla sopraceleste Sion, alla eterna Gierusalemme tranquillissima nostra patria ci conduca; ove divenuti per sua gratia quello, che egli è per natura siamo fatti degni della fruitione ( siami lecite usare queste parole ) della sua immarcescibile, esuberante, e indeficiente gloria. Così sia Monsignore e piaccia a sua divina maestà, che come ora semo conservi d'un medesimo Principe, così siamo eternamente conforti d'un istessa beatitudine [... ] p. 79
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GALILEI VINCENTIO ( n. 1520 – m. 1591 )

<b>AUTORE:</b> Galilei Vincentio
<b>TITOLO:</b> Fronimo. Dialogo sopra l'arte di ben intavolare et rettamente sonare la musica
<b>EDIZIONE:</b> G. Marescotti, Fiorenza, 1581
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library K.7.f.5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Iacopo Corsi
<b>LUOGHI:</b> Io per me altro non desidero che poterlo fare senza riprensione o veramente ogni volta che rubandomi al palazzo e alli pensieri più gravi me ne vengo in villa lungo questo fiume, sotto l'ombra di questi altissimi e frondosi alberi, mi par essere trasportato dalli tormenti dell'inferno ai piaceri del paradiso, che cosa è quivi che non giovi e non diletta sommamente? Qui li colori naturali de fiori e de herbe, sono a gli occhi bellissimo, e amen issino oggetto, e il mormorio delle onde , il soave movimento delli arbori, insieme con le voci de'Rosignoli, e altri uccelli, si accordano di tal sorte, che empiono di dolcezza l'udito, e in somma tutti li sentimenti prendono particolare gioia e diletto. O quanto volentieri alcuna volta in cosi fatto luogo, fuggirei gli estivi raggi con il mio Fronimo. Piacesse a Dio che per trovarlo ( che per altro fuor di casa non sono ) d'andar più innanzi non havessi bisogno, à ciò seco potessi ragionar di alcuna cosa virtuosa e piacevole, che insieme con i suoi dolci, e armoniosi concenti la malinconia in parte da me discacciasse, come più volte ha fatto [...] p. 3
<b>PERSONAGGI:</b> Eumatio, Fronimo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Beato veramente chiamare si può colui che fuggiti li disturbi e faticose vanità del mondo, la intemperanza, ambitione, superbia, adulazione, ire, inganni e simulatione delle corti, si riduceva ad una vita solitaria e tranquilla [...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> Eu. Ben mi pento di aver perduto tanto tempo, nel quale haverei potuto imparare molte altre cose, mercie della vostra gentilezza e cortesia vostra, nella quale pur anco confidandomi tengo certissimo che non vi verrà mai à noia il giovarmi si come io ogn'hora più mi infiammerò di voglia di imparare . Fro. Di questo non havete a dubitare in modo alcuno, per che non solo non mi increnerà mai di farvi servitio, ma sono per pregarvi sempre, che vi serviate di me e lasciandovi un poco piu spesso vedere, prometto di farvi del continuo udire cose nuove, perché a voi non celerò mai cosa che io non sappia. Eu. Non mi increnerebbe di star sempre da voi, ma perché habbiamo da ritrovarci altre volte a simili ragionamenti, per non darvi tutta la carica in un tratto, vi lascerò per adesso. Fr. Andate e vivete felici [...] p. 182
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Pittorica:</b> Non l'ho ridotto nel presente dialogo, il quale io mando fuori, non perché spero di riportarne alcuna lode, ma ho fatto a guisa di pittore poco esercitato, che stende i gessi e gli altri colori più grossi, e disegna anco le prime linee, a fine che con più intelligenza, poi da più

consumati siano ridotte a perfezione[...] p. b

## GELLI GIOVAN BATTISTA ( n. 1498 – m. 1563 )

<b>AUTORE:</b> Gelli Giovan Battista
<b>TITOLO:</b> Ragionamento infra Cosimo Bartoli e Giovan Battista Gelli sopra le difficoltà di mettere in regole la nostra detta lingua
<b>EDIZIONE:</b> Firenze, ?????, 1551
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale X- 9281
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Pierfrancesco Giambullari
<b>LUOGHI:</b> <b>Studio privato:</b> Accompagnando M. Cosimo a casa sua, sopraggiuntovi dalla sera; e desiderando fuggire quella crudezza dell'aria, che comunemente apporta la notte, passammo in casa, e appresso nello scrittoio. Dove ragionando di varie cose, e cadendo non so in che modo, in su quello, che si era il di fatto all'Accademia, voltatosi M. Cosimo a me, e riguardatomi alquanto, comincio sorridendo a dirmi cosi[...] pp. 9-10
<b>PERSONAGGI:</b> Cosimo Bartoli, Giovan Battista Gelli
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> M. C. Io ho bene assai chiaramente conosciuto oggi, Gello mio caro, essere sommamente vero, quanto disse il divinissimo nostro padre Dante in persona di Adamo nel XXVI del Paradiso "Che nullo effetto mai ragionabile, /per lo piacer human, che rinovella/ seguendo il Cielo, fu sempre durabile." Con cio sia che io ho veduto dispiacerti oggi si fattamente, cio che l'anno passato, tanto ti piacque; che con ogni tuo studio e ingegno, ha pur fatto che quasi per forza, di non esser' di nuovo eletto, in quel picciol numero e scelto, che debbe ordinare e formare le regole di questa lingua: non per vietare, o torre ad alcuno, la liberta o la faculta di parlare e di scrivere a senno suo; ma solo perche essendoci alcuni Accademici, assai differenti, nella pronunzia, e nella scrittura; chi vorrà pure apprendere la vera e natia lingua fiorentina, abbia almanco dover ricorrere a vedere il modo e la forma , dell'una e dell'altra cosa, comunemente usata in Firenze [...] pp. 10-11
<b>CHIUSURA:</b> Gel. Sollecitate dunque M. Cosimo mio, perche farete gran' beneficio a chi desideri imparar' da'l buono, ma perche noi siamo oramai vicini all'ora della vostra cena, rimanetevi con gratia che a caso sono aspettato. M. C. di gratia cenate con esso meco Gell. Non questa sera M. Cosimo che dovendo trovarmi in un altro luogo, non posso mancare la mia promessa. Restate con la buona notte. M.C. Poi che così ti piace , và col nome di Dio. Tanto fu M. Pierfrancesco mio Onorando, io ragionamento che havete chiesto: et messer Cosimo vostro ve ne può rendere testimonianza: fatene dunque come di cosa vostra che io ve ne fo un presente , e vivete felicemente ricordandovi che il Gello è vostro...p. 42
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIAMBELLI CIPRIANO

<b>AUTORE:</b> Giambelli Cipriano
<b>TITOLO:</b> Diamerone ( ove si ragiona della natura dei sogni)
<b>EDIZIONE:</b> British Library 8408. c. 19
<b>COLLOCAZIONE:</b> Venetia, Giorgio Angelieri, 1589
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Alessandro Andreasi vescovo di Mantova
<b>LUOGHI:</b> Ove io un giorno dopo pranso entrato nel suo bel palagio, e nella sua propria stanza , trovai molti gentilhuomini , venuti per visitarlo[...]/ p. 9
<b>PERSONAGGI:</b> Prospero Cataneo, Ippolito Capiluti, Giovan Pietro Gorno,
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Visita ad un amico malato:</b> Questo nobile cittadino di Mantova, la quaresima passata, mentre io predicava nella Chiesa Chattedrale di questa nobilissima città, era in sì fatta maniera afflitto, e tormentato da una noiosa infirmità, che i suoi amici non mai potereno visitarlo; e pure in quei tempi fui privo di così bramato contento. Ma perseverando in questo ardente desiderio; finite le feste della Resurrezione di Nostro Signore , mi fu concesso di poterlo visitare[...]/p. 9
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Quantunque Iddio supremo e artefice , e sommo Fattor di tutte le cose, il quale eternamente fruendo se stesso , in se stesso, e per se stesso, e da se stesso, fu sempre felice , glorioso e beato, con mirabile maestria habbia dato la stabilità alla terra, il corso all'acqua, il sereno all'aria, lo splendore al fuoco, la luce al Sole , i raggi alla Luna, il manto al Cielo, il giro a pianeti, il lume alla stelle , l'essere alle piante, il senso ai bruti, l'intelletto à gli Angioli[...]/p. 1
<b>CHIUSURA:</b> La onde ciascuno con le parole seduto levandosi, e tutti augurando la sanità al signor Prospero, si partirono dalla sua stanza; e aperta la porta del suo ricco palagio, quindi uscirono e verso le lor case si inviarono...p. 66
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA GIORNATA

<b>LUOGHI:</b> Poiché essendo ritornati a casa del signor Prospero nell' hora appunto che il sole segnava di pervenire al meriggio, e postisi nella sua camera tutti, come il giorno precedente si era fatto si posero a sedere [...]/p. 70
<b>PERSONAGGI:</b> Prospero Cataneo, Ippolito Capiluti, Giovan Pietro Gorno,

<b>CIRCOSTANZE:</b> visita ad un amico malato
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Non ha dubbio, che chiunque sale con la scala della ragione alla contemplazione di questa bella fabrica del mondo; e per un poco rimira con le luci dell'intelletto questo famoso palagio dell'huomo; e per appagar l'honesto desio della mente, dessi à considerare questa grande scena dell'universo; non venga in sì fatta opinione che tutte le creature sospinte da naturale amore, e guidate da quella suprema bontà divina, ad altro non mirano, nè per altro operano salvo che perché si conservi l'uno[...]/p. 67
<b>CHIUSURA:</b> Come il signor Giampietro hebbe finito di dire queste ultime parole, parendo alla bella brigata, che à bastanza s'havesse ragionato altamente delle cagioni che concorrono alla produzione della vera e perfetta amicitia, e vedendo che il Sole era già inclinato all'occidente, si pose fine a questo parlamento, e dappoi che buona pezza si stette in ragionamenti piacevoli e festeggiosi; tutti pigliando comiato dal signor Prospero, il quale ciascuno assai cortesemente ringratiò, da lui si partiro...p. 180
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GILIO GIOVANNI ANDREA

<b>AUTORE:</b> Gilio Giovanni Andrea
<b>TITOLO:</b> Due dialogi nel primo de' quali si ragiona de le parti morali e civili appartenenti a' letterati cortegiani, e ad ogni gentil'huomo, e l'utile, che i principi cavano da i letterati
<b>EDIZIONE:</b> Camerino, Antonio Gioioso, MDLXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z -3432
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il cardinale Farnese
<b>LUOGHI:</b> Havendo in questa guisa passato molti mesi, un giorno M. Giovan Maria solo se ne andò a la vigna di Papa Giulio, e ivi a bell'agio ricercate tutte le stanze, e considerate per buona pezza le statue, le pitture, le fontane, e cio che di bello v'era; cominciando à farsi caldo si partì per tornarsene verso Roma. M. Pandolfo non l'havendo trovato quasi del suo viaggio indovino; se ne venne anch'esso à la detta vigna. Et havendo di poco passata la porta del Popolo, incontrò M. Giovan Maria tanto da pensieri sopra preso, che di lui non s'accorgeva. Egli vedendolo si pensoso, e à capo basso gire; lasciandolo alquanto passare : quasi ridendo disse, dove si va ò dove si viene ò la si pensoso, fate voi forse castelli in aria , ò vero formate nuove chimere, à pure qualche travaglio vi fa si turbato gire? À queste parole alzando il capo rispose M. Giovan Maria , io vengo dalla vigna di papa Giulio, e me ne torno a Roma prima che piu caldo si faccia M. Pan. C'havete voi in quel luogo fatto? M. Gio. Sono un pezzo da me stesso andato considerando l'Architettura del Palazzo, la bellezza delle Fontane, la vaghezza del giardino[...] p. 1 ( recto-verso)
<b>PERSONAGGI:</b> Si ritrovavano due giovani in Roma ambedue da Fabriano, e ambedue dottori di Legge; de'quali l'uno si chiamava M. Pandolfo Quirino, e l'altro M. Giovanni Maria Gilio. Questi desiderosi per gentili spiriti farsi conoscere: quando ne gli studi con dottori, e scolari, quando ne le corti tra Cortigiani, quando con altri gentil'huomini, quando per l'anticaglie, quando per i giardini, e quando per le vigne co'dotti ragionamenti , e quando co' allegri si andavano diportando, dispensando in civili e honorati intertenimenti il tempo[...] p. 1 ( recto-verso)
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Passeggiata a cavallo:</b> M. Pan. S'io non v'interrompo, ne do fastidio harò caro con voi sopra questo discorso ragionarne un pezzo: e per haverne piu tempo pigliaremo la strada verso l'arco di Portogallo , usciremo in Colonna, in piazza di Sciarra: daremo una volta per Campidoglio, e poi ce ne torneremo a casa M. Gio. anzi voi mi sarete come un cocchio, o un cavallo a uno stracco del viaggio; torniamci dunque in dietro, accio con questo bel ragionamento passiamo honoratamente il giorno d'hoggi[...] p. 1 verso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Si ritrovavano due giovani in Roma ambedue da Fabriano, e ambedue dottori di Legge; de'quali l'uno si chiamava M. Pandolfo Quirino, e l'altro M. Giovanni Maria Gilio. Questi desiderosi per gentili spiriti farsi conoscere: quando ne gli studi con dottori, e scolari, quando ne le corti tra Cortigiani, quando con altri gentil'huomini [...] p. 1 ( recto-verso)



<b>CHIUSURA:</b> E con questi mezzi renderanno a Dio i duplicati talenti , saranno da sudditi amati in terra, e in cielo il premio delle sopportate fatiche haranno[...] p. 67
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>AUTORE:</b> Gilio Giovanni Andrea
<b>TITOLO:</b> Dialogo secondo nel quale si ragiona de gli errori, e de gli abusi de' pittori circa l'histoire: con molte annotationi fatte sopra il giuditio di ichelagnolo, e altre figure, tanto de la nuova, quanto de la vecchia cappella del papa. Con la dechiaratione come vogliono essere dipinte le sacre imagini
<b>EDIZIONE:</b> Camerino, Antonio Gioioso, MDLXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z -3432
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il cardinal Farnese
<b>LUOGHI:</b> La terra per essere gia il Sole nel fine del segno de l'Ariete haveva ripigliato il temperato humore: onde dai vaghi fiori mandava fuori odori soavissimi: non solo da quelli de l'herbe ma anche da quelli de gli arbori; i quali ritenuti da la lunghezza, e asprezza del inverno, al' hora nel nostro paese si vestivano tutti à poco à poco di frondi, havendo parte d' i fiori, e parti de le frondi in se, che facevano bellissimo vedere, il rosso, il bianco, il verde, e gli altri colori di che la natura in questa stagione ne adorna gli alberi, e l' herbe: la qual cosa pareva pareva che invitasse i rintuzzati animi de gli huomini à rallegrarsi. Con cio fusse che il soave vento di Zeffiro soavemente spirando arrecava dolce conforto à tutti coloro, che le folte brumali nebbie havevano tenuti ne le camere rinchiusi al caldo del fuoco, sotto ben chiuse impannate per fuggire l' asprezza del gelato rovaio, che col freddo e lungo soffiare haveva la maggior parte d' Italia per quattro continui mesi tenuti d' altissime nevi coperta. E ne la Moscovia, Livonia, Lituania, Pollonia, Germani, e ne gli altri paesi settentrionali con piu freddo che mai, haveva aghiacciati laghi, fiumi, e stagni, di maniera che mai piu si ricordava essere tal cosa avvenuta. In molti luoghi d' Italia la terra per la soverchia umidità, grandissime lame facendo da i colli ne menava ne le case, valli, vigne, arbori grandissimi assorbendoli di modo, che piu conoscere non si poteva, che valli fossero state; affogandovi entro huomini, e animali. La onde coloro, che restati à tanta fortuna erano, pareva, che usciti di scurissima prigione à chiara luce si ricreassero ne la nuova stagione: la quale con i giorni chiari e sereni tutta ridente e bella con dolci concenti di uccelli se ne veniva a ringiovanire, e innamorare i pigri animi de gli huomini; talche ciascuno per i giardini, ò altri luoghi ameni andarsi diportando cercava, si per fare per quei bei tempi esercizio, si ancora per ricreare il gia affannato animo tra vaghi fiori al dolce canto de' Rosignuoli, e altri vaghi uccelli [...] Costoro dopò che per buono spatio hebbero passeggiato per il giardino, toccando, e odorando le bianche, e vermiglie rose , che all' hora cominciavano ad uscir fuori, e altri vaghi e odoriferi fiori, e M. Pulidoro fatto sopra di ciascuno con Diascoride, e col Mattiuolo diversi discorsi: giunsero nel bel prato, e sotto l' ombra de le querce e d' altri alberi preso al fiume che tutta la sponda haveva fiorita , e verde, si fermarono tutti dicendo. M: Francesco sediamci un poco quivi sopra questa sponda ; e fattosi alquanto innanzi sopra un picciolo gorghetto di limpidissima e fresca acqua dove si vedevano alcun i pesci andare scherzando, si dettero piacere un pezzo, soggiunse [...] pp. 70-71

**PERSONAGGI:** Tra molti dunque, che per il nostro dilettevole paese ; per diportarsi fuori usciti erano una compagnia di sei giovani la maggior parte dottori e letterati fu: i quali fatta ordinare à suoi servitori una cena ne le Valchiere di M. Giovan Bernardino Santi, dopò desinare, se ne andarono tutti per diportarsi il giorno tra l'ombre del suo giardino, a la contemplatione di quelle belle verdure, de la limpidezze delle fresche e chiare acque del Giano , che si sopra, e di sotto al suo bel prato, all'hora tutto fiorito con tanta vaghezza mormorando correivano. I nomi de' quali sono questi. M. Ruggiero Coradini Canonico e Dottore , M. Vincenzo Peterlino Dottore di Legge. M. Troilo Mattioli anch'esso dottore. M. Pulidoro Saraceni Dottore di Medicina . M. Silvio Gilio Dottore di Legge, e M. Francesco Santi giovine garbato letterato , e mercatante padrone de le Valchiere [...] pp. 70-71

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** 1561

**INCIPIT:** Era già passato il nevoso, piovoso, e freddo inverno dell'Anno 1561. Del quale non si ricorda ne'l piu lungo ne il peggiore. La terra per essere gia il Sole nel fine del segno de l'Ariete haveva ripigliato il temperato humore: onde dai vaghi fiori mandava fuori odori soavissimi[...] p. 70

**CHIUSURA:** Per questa via i pittori acquistano loda, et honore. Ma se il nostro M. Francesco Agostini manda fuori l'opra, che esso sopra la pittura ha fatta; non bisognerà dissiderarci altro: perche in quella a pieno si vedranno tutte le qualità, tutte le virtù, et i vitii de l'arte, e de gli artefici ... p. 122 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## GOZZE NICCOLÒ VITO ( n. 1549 –m. 1610)

<b>AUTORE:</b> Gozze Niccolò Vito
<b>TITOLO:</b> Dialogo della bellezza detto Antos secondo la mente di Platone
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Francesco Ziletti, MDLXXXI
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 231. l. 5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> La signora Nika Zuzori
<b>LUOGHI:</b> <b>Giardino:</b> Poscia che habbiamo veduto il vostro vago, e bel giardino, Gondola mia gentile; pregovi; che ce n'andiamo à seder all'ombra di quella bella selice à canto à quel ruscello di limpid'acqua, per passar più felicemente queste hore del caldo[.../ F. Hor, poi che la mia bellezza cotanto vi piace, che sì ne siete invaghita; sedianci qui à canto a quest'acqua, la qual par che voglia ragionar con noi M. Non è meraviglia, perche forse le ninfe che vi albergano dentro, vedendo voi cosi bella, e udendovi sì soavemente favellare; crederanno che una siate de la schiera loro, brameranno di havervi ne la loro compagnia[.../ p. 1 ( recto-verso)
<b>PERSONAGGI:</b> Fiore Zuzori, Maria Gondola
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Poscia che habbiamo veduto il vostro vago, e bel giardino, Gondola mia gentile; pregovi; che ce n'andiamo à seder all'ombra di quella bella selice à canto à quel ruscello di limpid'acqua, per passar più felicemente queste hore del caldo[.../ p. 1
<b>CHIUSURA:</b> : M. et di voi mia bella e gentile Fiore si può ben veramente dire, che siate la più bella, la più honesta, e la più pudica donna del mondo; e che per vostra bellezza singolare meritate d'esser nel choro de gli Angeli beati, non che di vivere fra noi mortali, delli quali nessuno più di me cordialmente vi ama e honora. Hor se così vi pare, andiancene a casa, che hormai il Sole tramonta, e i grilli si svegliano a cantar le loro notturne canzone F. andiamo[.../ p. 31
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>AUTORE:</b> Gozze Niccolò Vito
<b>TITOLO:</b> Dialogo d'amore detto Antos secondo la mente di Platone
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Francesco Ziletti, MDLXXXI
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 231. l. 5

<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> La signora Nika Zuzori
<b>LUOGHI:</b> <b>Giardino:</b> M. Poi che per vostra gentilezza e cortesia d'animo vi movete per narrarmi dell'amore quello che io da voi intendere desio, s'egli v' è in piacere, andiamo sotto quella bella selice appresso quel ruscello, dove hieri ragionammo della bellezza[...]/ p. 1 verso
<b>PERSONAGGI:</b> Fiore Zuzori, Maria Gondola
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Se io havessi saputo, che vi foste levata di letto cosi per tempo, Gondolina mia dolcissima, io ancora mi sarei levata per accompagnarvi, e goder con voi l'alba e rugiadosa, e nuova; poi che in questa stagione tanto calda, quel fresco solo si prende, che la dolce e soave aurora ci spira[...]/ p. 1 (recto-verso)
<b>CHIUSURA:</b> M. hor conchiudiamo, che la providenza di Dio ci fa questa nostra vita, la quale è tanto faticosa, essere dilettevole e leggera, merce dell'amoroso stato; e me che à voi tanto amo, e honoro, felice e beata. Con la quale si bene, che noi si riduciamo à casa: poi che come habbiamo detto, già è hora di pranso, e il sole ci sopragiugne. F. Voi dite il vero. Andiamcene ....p. 39 recto-verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GUIDANI FRANCESCO

<b>AUTORE:</b> Guidani Francesco
<b>TITOLO:</b> Dialogo nel quale a pieno si ragiona di tutte quelle cose che nella regione dell'aria si generano, appresso di quelle, che si fanno nella regione di mezzo, e poscia di quelle che in questa ultima, e bassa regione si generano
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, ????????, MDLXXVIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale R - 3070
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Ottavio Malipiero
<b>LUOGHI:</b> <b>Giardino:</b> Tir. Sia per adesso come voi dite. Ma sentiamci di gratia qui sotto quest'ombra di questo moro, che di qua noi goderemo tuta questa bella veduta del giardino, e cosi consolaremo gli occhi, e la mente in un medesimo tempo. Pro. Ben dite, ma sedete voi qui Dedalione, che noi vi volemo all'incontro, per potere piu commodamente udirvi [...] p. 3
<b>PERSONAGGI:</b> Proteo, Tiresia, Dedalione
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Pro. Questi nuvoletti, che cosi in alto voi vedete istamane Tiresia, con queste vaghe apparenze d'ogn'intorno, par che giustamente ci porgano occasione di dover ragionare delle cose metereologi che, si come deliberato havevamo. Tir. Veramente il mio Proteo egli è cosi; e non restarà Dedalione di sodisfare alla sua promessa, facendo egli professione di osservare, e sempre in ogni luoco, la sua parola. Ded. Io non mancarò punto già di quanto infin da hieri vi ho promesso, pur che Tiresia con l'acutezza de l'ingegno suo, in quelle cose che difficili paiono mi si opponga tuttavia. Tir. Pochisse volte, credo io, che oppositione alcuna vi possa fare, percioche non siete voi niente buon compagno Dedalione, il tutto volete dir voi quando di qualche cosa di dottrina si discorre, e non lasciate per una minima particella à gli altri di poter dire[...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> Tir. Il ragionamento è pure al fine mi persuado; comandate voi Proteo al servitore che metti in ordine quanto prima la tavola, e ce dia da desinare. Pro. Facciasi quanto voi comandate. Ded. Il piu presto che si puote Pro. Horsù venite dentro, che mio servitor assai più diligente è stato di quello che voi pensate; la tavola è in ordine, e tutto il resto. Tir. Lodiamo la sua diligenza. Ded. Domattina, se altro non ci sturbasse, noi ragioneremo delle cose minerali, e delle gemme, se così parrà a Tiresia. Tir. Ci Penseremo appresso; entriamo dentro ...p. 25
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LANTERI GIACOMO ( n. / - m. 1560 )

<b>AUTORE:</b> Lanteri Giacomo
<b>TITOLO:</b> Duo dialoghi del modo di disegnar le fortezze
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Vincentio Valgrisi, MDLVII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 534. f. 12
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Marc'Antonio Moro
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giulio, Francesco, Girolamo
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Giorno di festa:</b> G. Hoggi è festa, e è lecito di dire alcuna cosa che ci possa rallegrare per passare il tempo, però se voi M. Francesco ( che sete tale che coi vostri dolci ragionamenti potreste rallegrare un mezzo morto) havete ( burlando) biasimato lo studio come qualcosa che occupa i sensi umani, ciò non e suto cosi gran male, come lo fece M. Giulio, e è cosa da sopportare, tanto piu, sendo noi liberi da ogni altra compagnia; la onde se oggi ( che appunto è il Sole nei 25 gradi di leone ) si dicesse tra noi alcuna paroletta allegra, per passare l'otio e il caldo, non ci potrà biasimare chi non ci ode [...] pp. 1-2
<b>DATA:</b> G. Al che credo che vi sodisfara un ragionamento sopra di cio occorsomi l'anno 1542 ch'io abitati a Arco, ove da' quei Conti Illustri fui cosi bene intrattenuto e accarezzato quanto alla nobilissima natura di quei signori si conveniva[...] il quale ragionamento vi sia da me raccontato con quale miglior ordine che sia possibile[...] p. 3
<b>INCIPIT:</b> Oggi, M. Girolamo, tengo per fermo, che voi non siate occupato, come solete intorno allo studio delle matematiche scienze; perché sendo il giorno de la festa dedicato dal Sommo Iddio al riposo, deono gli huomini osservarlo, come precetto, o comandamento salutifero allo spirito, parimente al corpo; Onde io credo che voi altresì ciò dobbiate osservare, come prudente. Il simile habbiamo determinato di fare M. Francesco e io. F. Così è in vero, e credero che voi siate di una medesima opinione con esso meco[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Là onde sendo sesta come è hoggi ci potremmo ridurre al fresco lungi dal vulgo, dispensando il giorno in piacevoli, e utili ragionamenti, come dovrebbero fare tutti i cultori della fede chistiana. F. egli è vero, che io ho promesso a M. Giulio quello che hora egli mi chiede; ma non harei pensato di che dimani io dovessi a ciò fare esser'astretto. Pure da che egli così v'aggrada, non lo vi posso negare, tutto che io havessi fatto disegno, e promesso di ritrovarmi altrove. Ma sendo i legami dell'amicitia di noi tre come siam, a null'altro come io credo inferiori, non solo per un giorno, ma per mesi e per anni d'ogni altra compagnia mi priverei[...]G. Non si manchi dunque di quanto si è determinato, accioche sentendo parimenti tutti piacere, e diletto, ci possa crescere l'animo di faticarci di più di giorno in giorno, circa lo studio de le bone scientie; Gitevene dunque con la buon'hora, e ricordatevi che siano eseguite le promesse fatte[...] pp. 41-42

**METAFORE SUL DIALOGO:** Fr. Anzi carissimo e perciò vi dissi ( che dovendosi oggi ragionare di Euclide) non vorrei hoggi essere Abbate, volsi dire hortolano delle monache di Sa\*. Si che vengasi pure hormai al principio, che di ciò sopra ad ogni altra cosa mi diletta e tanto più mi gusta, quanto so, che il gustare di queste vivande, non mi legherà i denti si ch'io rimanga perciò di cenare questa sera[.../ p. 3

## DIALOGO SECONDO

**TITOLO:** Dialogo secondo nel quale si tratta del modo di comporre i modelli delle fortezze; e del modo do torre in disegno le piante de le città

**TIPOLOGIA:** mista

**DEDICA/DEDICATARIO:** Giovanbattista Gavardo

**LUOGHI:**

**Loggia:** Giu. Buona Ventura che ci ha condotti qui sotto questa logetta, vicini alla fonte, nella quale potete scacciarlavi [ la sete ], se ella pur vi darà noia. che non sia poi cosi caldo come hieri, v'ingannate, ma la vista di questo verde praticello che noi habbiamo qui davanti, e la vista altresì, e il mormorio di questa acqua vicina , lo ci fa parere di gran lunga minore, ch'egli non è [.../ p. 44

**PERSONAGGI:** Giulio, Francesco, Girolamo

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Parmi che hoggi il caldo non habbi quella forza che hebbi ieri quasi che incominci a varcare la prerogativa, che suole avere questo giorno G. Che? Di far gran caldi il giorno di S. Lorenzo F. Egli è già vecchio quel proverbio, che il caldo di S. Lorenzo, e il freddo altresì di Santo Vincenzo siano due estremi contrari l'uno all'altro G. vi pensate voi dunque, che se ne deggia passar hoggi senza le sue preminentie. G. Certo a me pare ( non so s'io m'inganni) che non sia tanto caldo, perché credo, che anco minore sia la fatica mia nel ragionare[.../ p. 44

**CHIUSURA:** G. cos'ì è per vero dire, e vi prometto, che se noi fossimo hora in viaggio con le persone nostre, come siamo con le parole, che non potremmo se non sperare di essere cortesissimamente albergati, quantunque fossero passate le vintitre hore, come sono. Giul. Come vintitre hore ? Io mi pensava che ancor vi fosse un gran pezzo di giorno. Facciamo fine, ch'egli è hora di gir à cenare F. Non è però passata l'ora G. non per noi; vi prometto che le mosche, ne meno il caldo non ci darà cenando fastidio; Tanto più che noi ci partiamo da questa fonte, d'esto fraticello tutti freschi. Giu. Egli è buonissimo, e dilettevole luogo à questi tempi caldi; Però ( se à voi così piacerà ) voglio che ci ritiriamo qui qualche fiata à ragionare; facendo per hoggi fine[.../ p. 93

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## LUISINI LUIGI ( 16 sec.)

<b>AUTORE:</b> Luisini Luigi
<b>TITOLO:</b> Dialogo intitolato la cecità
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Giorgio De'cavalli, 1569
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z- 16965
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Niccolò Crasso
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Nicolo Crasso, Giovanni Martini, Francesco Grifalcone, Nicolo Massa, Apollonio Massa, Luigi Luisini
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Grifalcone. Se puo alteratione intrinseca di cuor humano per vista esteriore darsi a conoscere , crederò senza dubbio, che niuna mai piu agevolmente si sia fatta per tal via palese, di quella che hora dal volto, e dagli occhi vostri M. Apollonio manifestissimamente si comprende. Deh qual travaglio di mente , per grande che si sia , ha cosi fattamente con oscuro nuvolo di mestitia, abbassati quegli occhi sereni, e turbata quella faccia, si per l'usato suo allegra, che nel rimirar loro, sono di contento à ciascuno inestimabile stati sempre ? Duolmi che essendo noi qui a casa vostra venuti, con proponimento di trattar con voi materia, che vi ricerca spensierato, v'habbiamo trovato da melinchonia tutto, poco meno, che suffocato [...] p. 7
<b>CHIUSURA:</b> Apol. E poi vorrei che dimane al' hora de la campana vi avviaste Signor Luisini à casa del mio zio, che molto di voi chiede, e cosi questi altri Magnifici, e Eccellentis. Signori, percioche vederete un vecchio cieco per natural difetto, che è bastevole a far restare attonito non pur questo mondo, ma quanti ne propose Anaxagora ad Alessandro il Magno, tanta è la sua tollerantia, tanta è la constantia in una infelicità così fatta Luisini. Senza alcun fallo, ò dubbio si verrà( che per tutti prometter sicuramente posso) per vederlo e per sentirlo, che un' hora ci parrà mille[...] p. 30
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Abitazione privata
<b>PERSONAGGI:</b> Nicolo Crasso, Giovanni Martini, Francesco Grifalcone, Nicolo Massa, Apollonio Massa, Luigi Luisini



**CIRCOSTANZE:**

**Visita ad un amico malato:** Nicolo Massa. A Magnifici, e Eccellenti signori, la vostra visita mi vien molto piu hoggi, ch'ogni altro giorno commoda, che ritrovandomi poco meno che attonito, per la indisposizione di capo, fuor del solito mio, forse pigliandone diletto dal colloquio vostro , me ne verrò a sentir ristoro [...] p. 30 verso

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Nicolo Massa. A Magnifici, e Eccellenti signori, la vostra visita mi vien molto piu hoggi, ch'ogni altro giorno commoda, che ritrovandomi poco meno che attonito, per la indisposizione di capo, fuor del solito mio, forse pigliandone diletto dal colloquio vostro , me ne verrò a sentir ristoro. Però spiegatemi qual cosa è quella, di che fra voi ragionate . Crasso. De la guerra in Francia ragioniamo, de la lunga infelicità passata del Cristhianissimo suo re, de la pertinace ribellione suscitata contro quella corona tanto catholica, e tanta amatrice stata sempre dei suoi vassalli, de la arrabiata discordia di que' bellicosì popoli [...] p. 30 verso

**CHIUSURA:** Lui. Noi dunque con questa licentia partendo, le facciamo tutti la debita riverenza , promettendole frequente ritorno , e in particolare io per me stesso , per riportare alcune risposte che io bramo d'havere in filosofia, medicina, theologia da lei. Nic. Mas. Estendete, e allargate pure la promessa vostra per tutti, seguendo il stile di Stasea peripatetico filosofo, e di Gorgia oratore Leontino , li quali alle proposte fatte solevano di bel improvviso dar risposta anchor loro...p 59

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## MAGGIO LUCIO

<b>AUTORE:</b> Maggio Lucio
<b>TITOLO:</b> Del terremoto dialogo
<b>EDIZIONE:</b> Bologna, Alessandro Benacci, MDLXXI
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 444. b. 20
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Francesco Maria Feltrio della Rovere, principe di Urbino
<b>LUOGHI:</b> Onde per desiderio solamente della verità, me ne andai a Ferrara dove quello che mi era figurato spettacolo compassionevole, mi apparve a gli occhi pericolo spaventoso; né puoti veramente contenere le lacrime, mentre in qual lato mi volgea, io vedeva il danno di questa bellissima città, sede di nobilissimi Principi, e patria di tanti amici; e mentre ch'io andava riguardando le ruine di quegli edifici, che parevano pur dianzi consacrati all'eternità, e meco pensando niente essere impossibile alla mano di Dio[...] p. 1
<b>PERSONAGGI:</b> Fra i quali vi era il signor Fabio Albergati; ne mi parendo potendo haver cosa di più conforto, che la presenza di un mio singolare amico, e signore, gli mandai dietro per arrestarlo, e giunto dove egli era, ci abbracciamo e salutai il signor capitano Paolo Casali, e il signor conte Giulio dalla Porta, e molt'altri gentiluomini, miei signori ch'erano insieme[...] p. 1 verso
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Visita del duca di Urbino</b> : Ecco che dalla lunga veggo passare un numero di forestieri à piedi, in habito di viandanti, e fatto dimandare chi quei fossero, mi fu detto che erano gentiluomini che andavano à Bologna, fra i quali vi era il signor Fabio Albergati; ne mi parendo potendo haver cosa di più conforto, che la presenza di un mio singolare amico, e signore, gli mandai dietro per arrestarlo, e giunto dove egli era, ci abbracciamo e salutai il signor capitano Paolo Casali, e il signor conte Giulio dalla Porta, e molt'altri gentiluomini, miei signori ch'erano insieme, e dimandando io che buone faccende li haveva guidati in Ferrara, siamo venuti, mi rispose il signor Fabio in occasione delle nozze del signor Principe di Urbino, e ispediti vogliamo tornarcene tutti à Pesaro facendo la via di Bologna [...] p. 1 verso
<b>DATA:</b>
<b>INCIPIIT:</b> Gli accidenti che avvengono in questo mondo sono alle volte di tanta meraviglia ripieni, che se col senso non si scorgessero in qualche parte, non mai, ò di rado all'autorità degli scrittori si darebbe credenza, ma s'alcun altro meraviglioso si trova, mi credo io che sia quel movimento spaventoso de la terra, che noi diciamo terremoto, perché troppo difficilmente comprendiamo senza vederlo che questa smisurata mole di terra sia non altramente mossa, e agitata, che se fosse un picciol legno nel mezzo del mare [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Questo intervallo disse il signor Fabio altre volte mi è dispiaciuto, ma hora sommamente mi piace, perché mi era venuto quasi à fastidio questo ragionamento, e forse che sarà stato a voi anchora di noia, onde vi potrebbe venir voglia per avventura di lasciarmi riposare, come fa il signor Maggio. Voi m'havete così bene soddisfatto, rispose il Capitano Paolo, che quanto a me non mi pare haver sentito tanto questo viaggio, che credessi esser partito da Ferrara, e però preparatevi di seguire massimamente hora, che anderemo per le valli e se non abbiamo alcun

dilettevole ragionamento, le hore ne parranno anni, ma smontiamo che in tanto le robbe si commoderano nell'altra barca[...]/ p. 17 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Barca
<b>PERSONAGGI:</b> Fabio Albergati, Paolo Casali, Giulio dalla Porta, Lucio Maggio e altri non identificati signori
<b>CIRCOSTANZE:</b> Viaggio in Barca
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Poi che ognun'uno fu rassettato nell'altra barca . Signor Fabio disse il Conte, perché non vi venisse voglia di smenticarvi, di seguire, voi ci lasciaste, desiderando noi di sapere quante erano le specie dei terremoti. Mi pensava rispose il signor Fabio, poi che haveva mutata la barca di essere libero dall'obbligo, e che toccasse al signor Maggio di seguire. Vi ringratio di questo favore risposi io, ma havendo sodisfato così bene fin qui, torto vi farei, s'io cercassi di privarvi di quel restante di lode, che vi prepariamo dal rimanente. Poi che non posso non compiacervi, rispose il signor Fabio, io seguiterò[...]/p. 18
<b>CHIUSURA:</b> Non puotè quasi finire di dire queste parole il Conte, che vedemmo apparire molte facelle accese, e tutti si avvidero di essere giunti à Malalbergo, dove di commun consenso deliberammo di fermarsi fino al seguente giorno, e smontati di barca, e acceso un buon fuoco, ci riscaldammo e doppo ch'ognuno hebbe cenato lasciando la famiglia all'hosteria, noi ce ne andammo in casa del capitano di quel luogo à riposare[...]/p. 36 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

## LIBRO TERZO

<b>LUOGHI:</b> Barca
<b>PERSONAGGI:</b> Fabio Albergati, Paolo Casali, Giulio dalla Porta, Lucio Maggio e altri non identificati signori
<b>CIRCOSTANZE:</b> Viaggio in barca
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Appena cominciò a spuntare l'alba del seguente giorno, che montammo in barca dove non prima ci eravamo posti à sedere, che il Conte così disse . voi signor Fabio mi havete fatto così

dotto hieri co'l vostro ragionamento del terremoto, che mi pare di saperne come un Seneca, anzi tutta questa notte mi sono sognato di essere la dentro ne gli antri de la terra, e quasi fatto concorrente di Eolo comandare ai venti, che movessero questa, e non scossassero quella provincia; ma lasciando da parte i sogni, io vi dicea hier sera, che non sapea veder la cagione perche il terremoto sia più nel Ferrarese, che in altro luogo/[...]/p. 37

**CHIUSURA:** Et però disse il capitano Paolo che voi molto à proposito con gli accidenti, e effetti accaduti, ne dimostriate quello che crediamo che sia secondo, che ha determinato il signor Fabio. Hor mentre ch'ognuno mi essortava à ciò fare, venne il padrone in nave, e disse che eravamo giunti a Cortisella, e che per la bassezza dell'acqua malamente, si poteva andare per barca più oltre, onde smontati in terra, e saliti sopra à cocchi ce ne venimmo tutti a Bologna....p. 56 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## MARULIC MARKO ( n. 1450 - m. 1524 )

<b>AUTORE:</b> Marulic Marko
<b>TITOLO:</b> Delle eccellenti virtù e dei meravigliosi fatti di Ercole ( tradotto da Bernardino Chrisolpho)
<b>EDIZIONE:</b> British Library 4506. a. 31
<b>COLLOCAZIONE:</b> Venetia, Battista e Stefano Bertacagno Cugnati, 1549
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Martia Chrisogna ( del curatore)
<b>LUOGHI:</b> <b>Campagna solitaria:</b> Ma io ti prego, che tu ancora voglia qua venire, acciò ch'insieme sotto l'ombra di questo platano sedendo, di qualche bella cosa ragioniamo, mentre che l'estivo calore e il mezzogiorno, inchinando verso sera, diventi alquanto temperato[...] p. A <sub>iiii</sub> verso
<b>PERSONAGGI:</b> un theologo, un poeta
<b>CIRCOSTANZE:</b> incontro fortuito
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dio ti salvi poeta dalle muse notrito, di lauro coronato, adorno per il canto della lira e delli versi celeberrimi Poe. Dio ti salvi theologo, contemplator de li Misterii, e ottimo interprete The. Che vuol dire, che sei qui da solo? Po. Bisogna che soli stiano quelli li quali qualch'egregia e alta cosa pensano impero che in luogo segreto, le cose pensate piu pure e migliori riescono[...] p. A <sub>iiii</sub> verso
<b>CHIUSURA:</b> The. Non voglio che a me attribuisca questa vittoria, esso Dio porge nelle menti la verità [...] Ma mi pare oggimai tempo, essendo all'ocaso inchinato il sole e appropinquandosi la sera, ritornare al nostro incominciato cammino. Tu, verso che luogo vuoi, vattene e sta sano, io ancora seguirò la strada , ch'aveva intromessa. Ma prima che facciamo quindi partenza , una cosa mi resta da dire. Io ti rendo immortali gratie e Dio volesse che una volta potessi con effetti riferirle, il quale ben m'ha fatto voto d'errore e essere d'oppenione più vera, e tu fra questo mezzo sta sano.... p. G <sub>iii</sub>
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## MAZZARELLI DOMENICO

<b>AUTORE:</b> Mazzarelli Domenico
<b>TITOLO:</b> Dialogo della filosofia
<b>EDIZIONE:</b> British Library 1135. d. 4
<b>COLLOCAZIONE:</b> Venetia, Giovanni Bariletto, 1568
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il cardinale Luigi d'Este
<b>LUOGHI: Città:</b> Per questa via quasi per sillogismo verissimo procedendo Cimone alla cognizione di dio con l'occasione delle questione nate fra lui, e Andropoli, si introduce camminando per li borghi della città solo per incontrare Andropoli, che pur per li medesimi borghi si diporta, ma accompagnato. Il cammin loro dimostra l'essercitatione, e lo studio. Le cose di qua giù sono i borgi: per ciò che habbiamo una città sola, la quale ci è riservata di habitare in eterno dopo questa vita [ ... ] pp. 4 verso - 5
<b>PERSONAGGI:</b> Cimone, Andropoli
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io me ne tornava come soglio spesso da diporto per li borghi piacevolissimi della città nostra, né quali camminando solo mi era in tal modo essercitato , che già mi sentia muovere il sudore per le membra. Onde conoscendo essere già tempo di riposare, di ritornarmene alla città e agli ocii de' miei studi soavi mi presi consiglio. Così venendo accompagnato non da altri che da' miei pensieri tranquilli tr i piedi mi si diede Andropoli, huomo civile, e assai facondo: il quale era accompagnato da molti altri gravi huomini, i quali il seguivano per imparare da lui alcuna cosa [ ... ] p. 6 verso
<b>CHIUSURA:</b> An. Ma sarà buono rimettere il ragionamento al giorno seguente: perché e noi già ragionando siamo stanchi, e questi udendo. Ci. Come ti pare Andropoli. Allhora fattosi un poco di strepito per quelli, che udivano, convennesi, che si rimettesse il ragionamento al seguente giorno. Così se ne andò Andropoli non molto gonfio co' suoi seguaci: e io presa la strada verso casa vennemi à riposare...p. 20 Verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI: giardino di Cimone:</b> ma ci sarà forse più comodo uscir di questa camera, e andarsene in un mio giardinetto , dove fuggiremo la noia del sole sotto l'ombra di alcuno arbore. Così piacque ad Andropoli; e così fu isclamato da tutti quelli, che erano presenti. Onde io con Andropoli s'avviammo verso il giardino; e la moltitudine ci seguiva. Nel quale entrati che fummo, ci si rappresentarono ombre di diverse frondi , le quali ci invitavano a gara[...] p. 27
<b>PERSONAGGI:</b> Cimone, Andropoli
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Il seguente giorno, ancor che fosse tra noi dato, ordine di ridursi al continuare il ragionamento incominciato, nondimeno io mi trovai in modo occupato intorno alla considerazione delle cose dette il giorno inante che di mente m'uscì l'ordine, e quel pensiero mi tenne lungo spatio lontano da me stesso [...] p. 26
<b>CHIUSURA:</b> Cim. Come ti piace: perché a quello si troverà luoco, dove agevolissimamente potremo ragionare. Così fu conchiuso. Indi Andropoli con la moltitudine de' seguaci si partì , e io me ne restai solo...p. 43
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TERZA PARTE

<b>LUOGHI: Bagni:</b> E nelle regioni di quel bagno una torre altissima, nella quale sono camere bellissime, e loggie, e sale spaciose, ma nella parte più eminente è un luoco a guisa di un teatro, dal quale si discuopre la città da tutte le parti in modo, che niente à chi sopra quello si trova è ascoso. Lassù condussi io Andropoli con pochi altri: perché molti non vi capivano[...] p. 46
<b>PERSONAGGI:</b> Andropoli, Cimone
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io me ne andai il giorno che seguì, solo all'aurora al bagno, dove soglio spesse fiato ridurmi nel quale salutato il giorno entrai per purgarmi: e ivi stessi lungamente fin tanto, che secondo il mio costume, mi prese uno sfinimento, e la lassezza tale, ch'io cadei fra le braccia del diligente ministro, il quale sollevandomi portommi agevolmente così sfinito in un laticello, dove riposai addormentato fino ad hora terza[...] p. 45 verso
<b>CHIUSURA:</b> Così fu finito il nostro ragionamento con poca soddisfazione di Andropoli, e di quelli che erano presenti, i quali non aspettando tal riuscita del loro campione, veggendolo si confuso, e convinto restarono stupefatti. Alla fine, tolta licenza l'uno dall'altro, si partì Andropoli co' compagni: e io me ne rimasi solo...p. 60 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**



## MEMMO GIOVANNI MARIA ( n. / - m. 1553 )

<b>AUTORE:</b> Memmo Giovanni Maria
<b>TITOLO:</b> Dialogo nel quale dopo alcune filosofiche dispute, si forma un perfetto principe, e una perfetta repubblica, e parimenti un senatore, un cittadino, un soldato, e un mercatante
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Gabriele Giolito, MDXLIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 32. a. 21
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Massimiliano d'Austria Imperatore dei Romani
<b>LUOGHI:</b> Città di Roma, casa dell'ambasciatore veneziano Bernardo Navagero
<b>PERSONAGGI:</b> Ora avvenne che un giorno fra gli altri, che in così bel ridotto si ritrovassero, fu lo ambasciatore di Cesare, che allora faceva residenza in Roma; il signor Luigi Cornaro Cardinal di Santa chiesa, e M. Federico suo fratello, commendator di Cipri, Monsignor Giovanni Grimani, patriarca d'Aquilegia, Monsignor Girolamo Foscarini, vescovo di Torcello, il Salviati, prior di Roma, Monsignor Zaccaria Delfino, vescovo di Liesena, Monsignor Girolamo Molino, e messer Pietro Giustiniano, nobili vinetiani: i quali avendo tutti quel giorno desinato con il Navagero; e dopo il desinare ascoltate alcune belle cose di musica, così di strumenti, come di voci, e ragionato alquanto delle nuove del mondo[...] pp. 2-3
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Visita all'ambasciatore veneziano:</b> Dico adunque, che essendo io l'anno della nostra salute MDLVI andato a Roma, si per alcuni miei particolari negozi, come per rivedere quella corte, e molti miei particolari signori, e fra gli altri il predetto Navagero, ambasciatore di Venetia, mia patria: con il quale havendo io antica servitù de' primi anni e studi nostri, essendo andato a fargli riverenza, da quello fui benignamente veduto, raccolto e comodamente alloggiato nel suo palagio[...] p. 2
<b>DATA:</b> 1556: Dico adunque, che essendo io l'anno della nostra salute MDLVI andato a Roma, si per alcuni miei particolari negozi, come per rivedere quella corte, e molti miei particolari signori, e fra gli altri il predetto Navagero, ambasciatore di Venetia, mia patria[...] p. 2
<b>INCIPIT:</b> Fu sempre ufficio di ciascun huomo civile, occorendoli d'esser presente ad alcun fatto egregio, ovvero ad alcuno ragionamento eccellente e degno, di tener di essi perpetua memoria, si per riverenza di quegli huomini illustri, da i quali cotai fatti si fecero, o tra quali tai ragionamenti avvennero; come anco per utilità, ammaestramento e esempio de' posterì. Il che da molti gran savi noi veggiamo esser stato osservato in ogni tempo[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Questo Principe adunque, come vero Principe, e esemplarissimo in ogni attione, virtù e costumi, conformandomi con quelli, che hanno per inanti ragionato si deve come guida, e specchio e norma di tutti i Principi da ciascuno seguitare. Come quello che in ogni virtù, e degna operazione ha superato tutti gli antichi e i moderni. Delle cui infinite virtù volendo ragionare, non basterebbe solo questa sera, ma molti mesi e anni bisognerebbero. Et però veggendo l'hora tarda, e le tavole poste, lasciando li ragionamenti, sarete contenti insieme ceniamo. Dal cui cortese invito, ciascuno astretto, data l'acqua alle mani goderono una sontuosa cena, e poi presa licenza

dall'Ambasciatore Navagero, ciascuno andò ai suoi alloggiamenti a posare, con promessa d'andare la seguente mattina a desinare alla vigna del Patriarca Grimano, secondo lo amorevole suo invito, per cagione di seguitare cominciati ragionamenti[...]/ p. 55

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## LIBRO SECONDO

**LUOGHI:** Udita dunque divotamente la messa, ci avviammo dunque verso la vigna e stanza del Patriarca Grimano. Ove arrivati trovammo sua Signoria reverendissima, e la compagnia del giorno innanzi già ridotta, la qual godeva il fresco e la verdura di essa vigna. Et venuti incontro al Navagero, li fecero gratissima accoglienza. E poi andarono alquanto camminando per alcune strade ampie e dritte, coperte da pergolati di viti tutte alhor fiorite, le quali si grande odore per la vigna rendevano, che mescolato con quello di molti altri fiori, e massimamente di rose, arance e cedri, pieni di vecchi frutti e vari, e de fiori infiniti, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma all'odorato ancora rendevano ombra e diletto: udendo appresso molte maniere di canti di uccelli, i quali a prova l'un dell'altro cantando, pareva si sforzassero di far lieta accoglienza a quei gran personaggi. Et arrivammo pur a capo di una strada pur sotto un ampio pergolato di viti, le latora delle quali tutte di rosai bianchi bianchi e vermigli e di gelsomini erano quasi chiuse, onde non che tutta la mattina, ma qual era il sole più alto, sotto odorifera e dilettevole ombra senza essere molestati da quello si poteva comodamente stare. Dove trovammo apparecchiate le tavole cariche di preziosi ed odoriferi fiori sopra bianchissimi mantili. Et ivi fattosi incontro il maestro di casa con bacili di splendido argento, offerse l'acqua rosata alle mani a quei signori, i quali invitati dal cortese invito e dall'ora appresso, lavate le mani e asciugate in bianchissimi e sottilissimi di lino si assisero alle apparecchiate tavole. Et con ottimo ordine di delicate vivande, e preziosi vini comodamente serviti, desinarono. Et già finito di mangiare i frutti e i confetti, subito furono da servitori levate le tavole, il che vedendo l'ambasciatore di Cesare, con la solita gravità prese a dire[...]/ pp. 56-57

**PERSONAGGI:** Il signor Luigi Cornaro Cardinal di Santa chiesa, e M. Federico suo fratello, commendator di Cipri, Monsignor Giovanni Grimani, patriarca d'Aquilegia, Monsignor Girolamo Foscarei, vescovo di Torcello, il Salviati, prior di Roma, Monsignor Zaccaria Delfino, vescovo di Liesena, Monsignor Girolamo Molino, e messer Pietro Giustiniano, nobili vinetiani, Navagero

**CIRCOSTANZE:** Visita a Bernardo Navagero

**DATA:** 1556

**INCIPIT:** Passata la notte, in cui ciascuno haveva preso il natural riposo, la matina poi per tempo levatosi del letto il clarissimo Ambasciator Navagero, e vestitosi, si come era il suo costume, per fare esercitio si avviò a piedi alla Chiesa della Minerva, per udirvo la messa; accompagnato dal suo secretario, M. Antonio Mileldone, da M. Pietro Giustiniano, e da M. Girolamo Molino, i quali il precedente giorno ragionato havevano intorno al formare del Principe: e io ancora vi andai, tirato dal desiderio di udire i ragionamenti di questa seconda giornata, havendo havuto grandissimo diletto da' passati[...]/ p. 56

**CHIUSURA:** Nella quale cosa consiste ogni bene, ogni felicità, e la conservazione e perpetuità della Repubblica. E con un verso del Petrarca conchiudendo, dico Ivo gridando pace, pace, pace. Invitando le S.V. domattina a desinare alla vigna del monte, per continuar li principati

ragionamenti. Il cortese invito accettato, et rinfrescatisi tutti con preciosissimi vini, frutti, e confettini, presa grata licenza dal Grimano, e saliti sopra le sue cavalcature; ciascuno ritorno al suo alloggiamento[.../ p. 148

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

### TERZO LIBRO

**DEDICA/DEDICATARIO:** Bernardo Navagero

**LUOGHI:**

**Vigna del Cardinal Luigi Cornaro:** Ove trovammo che il predetto Cardinale, havendo gia il suo maestro di casa gran pezzo mandato alla vigna, dove si doveva desinare con le cose opportune e ordine di apprestar quel che bisognava. Era anchora egli col signor Federico suo fratello, commendatore di Cipri per andarvi: quando veduto il Navagero, e gli altri suoi, fattosi lieta accoglienza insieme disse: buono è che non perdiamo tempo ma godendo il fresco di questa lieta mattina, facendo esercizio ci avviamo verso la vigna. Prima che il sole cominci a scaldare. E cosi lieti e con bon passo camminando, pervennero al diputato luogo. Nel quale entrato vi trovarono l'altra compagnia già ridutta, la quale per essa vigna godendo il fresco della mattina e il canto degli augelli, passeggiando andava, fattosi con lieta accoglienza insieme, quasi di riposo vaghi, sotto una bellissima loggia, che la vigna tutta signoreggiava, piena di rose e di altri fiori, postisi a sedere subito dal discreto maestro di casa con pretiosi frutti, confetti e vini racconfortati di mano furono d'uno splendidissimo e sontuoso desinare serviti; e di nuovo di saporiti e dolci frutti restaurati[.../ pp. 153-154

**PERSONAGGI:** il signor Luigi Cornaro Cardinal di Santa Chiesa, e M. Federico suo fratello, commendator di Cipri, Monsignor Giovanni Grimani, patriarca d'Aquilegia, Monsignor Girolamo Foscarelli, vescovo di Torcello, il Salvati, prior di Roma, Monsignor Zaccaria Delfino, vescovo di Liesena, Monsignor Girolamo Molino, e messer Pietro Giustiniano, nobili vinetiani, Navagero

**CIRCOSTANZE:** Visita a Luigi Cornaro

**DATA:** 1556

**INCIPIT:** Era gia l'alba apparita, e il sole con i suoi raggi haveva il nuovo giorno illustrato: quando il Navagero con il suo Giustiniano e Molino, e io con altri accompagnati, n'andammo al palazzo del Cardinal Cornaro, poco di lontano da quello del Navagero[.../ p. 153

**CHIUSURA:** Et con tai parole hebbero fine i ragionamenti della terza giornata. Et subito apportate varie sorti di frutta e pretiosi vini da i servitori del Cardinale, ciascuno rinfrescato, lieto e contento ritornò a i suoi alloggiamenti con promissione di andare la mattina seguente a desinare con l'Ambasciatore di Cesare. Secondo il suo cortese invito...p. 193

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## MEXIA PEDRO ( n. 1497 – m. 1551 )

<b>AUTORE:</b> Mexía Pero
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti del Magnifico cavaliere Piero Messia ne i quali, per maraviglioso modo, si ha cognitione di molte e varie cose, non più dette, né scritte da altri ( tradotti nuovamente di spagnolo in volgare da Alfonso d'Ulloa )
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Andrea Revenoldo, MDLXV
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z - 17000
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica ( ogni dialogo è introdotto da un argomento)
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Ferdinando d'Austria

<b>TITOLO:</b> Ragionamento de' medici
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Consalvo, Ferdinando, Don Nugno, Maestro Velasco
<b>CIRCOSTANZE:</b> Trovasi a caso per la strada due gentiluomini litterati, nominati Consalvo l'uno e Ferdinando i quali andando a visitare un gentiluomo chiamato Don Nugno, che era ammalato prendino quivi occasione di ragionare de' Medici. Et dicendone l'uno un gran male di essi, e difendendogli l'altro, disputano e trattano se i medici deono comportarsi nella Repubblica, o nò. Et dopo varie cose, e dispute, si interpone un'huomo di lettere nominato il Maestro Velasco: il quale havendo ascoltate le opinioni di sentenza a favor fe' Medici, dichiarando esservi molto necessari per il reggimento, e conservatione della vita humana. Trattansi sopra cio diverse cose piene di dottrina, degne di essere intese da ogni nobile e svegliato ingegno...p. A
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> CONSALVO: Certo pare, che ne facevamo la spia l'uno all'altro, secondo che tutti dua siamo usciti à un tempo. Fer. Voi dite il vero; dove vi siete avviato? Con. Vorrei andare se altro non vi piace comandarmi, à casa del signor Don Nugno à star un' hora seco; percioche, per ritrovarsi egli assai debole, della infermità passata, ma non si va fuor di casa. Fer . Io ancora sono uscito per fare il medesimo [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Et con questo andiamo via Signor Ferdinando, percioche, se bene habbiamo conteso insieme, si amici si partiremo, come siamo venuti[...] p. 29
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Ragionamento primo del convito
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Ignico, Ordugno, Bermudes, Roderico, Beltramo, Maestro Velasco
<b>CIRCOSTANZE:</b> S'introducono cinque gentiluomini, i quali trovandosi a caso insieme mettono in ordine di andare a disinar il dì seguente a casa di uno di loro, e invitano seco a mangiar con loro un gentiluomo litterato, e di Chiesa, chiamato Maestro Velasco. Et essendo a mena trattano se i conviti sono leciti ò no; e come e quai debbano essere. Toccasi al proposito alcune antichità, e historie molto piacevoli[.../ p. 29 verso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ignico: signor Roderico aspettatemi di gratia, perché se non mi inganno ambedue facciamo una medesima strada Ro. Voi dite bene se andate al Domo Ign. Però lo dico io. Perché vado là. Ro. Andiamo che io son si uso a fare questa strada, che in vero i giorni di lavoro io non so udire messa altrove, e le festese pur la odo ne la mia parochia , vo' poi al Domo a fare oratione[.../ p. 29 verso
<b>CHIUSURA:</b> Ber. Voi che leggete le loro Historie, e li conoscete, potete mangiare, e vivere come Romani; perciocche l'uno e l'altro voglio io far come Christiano, si come dimani vedrete. Et restate in pace, che il Signor Maestro, e io andiamo insieme Bel. Il signor Ordugno, e io faremo il medesimo, e Ignico e Roderico udiranno messa[.../ p. 42
<b>METAFORE:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Ragionamento secondo del convito
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Ignico, Ordugno, Bermudes, Roderico, Beltramo, Maestro Velasco
<b>CIRCOSTANZE:</b> In questo secondo ragionamento si riducono insieme gli stessi gentiluomini del primo in casa di Don Bermudes, dove erano stati invitati il dì avanti; et effettuandosi il convito, mentre, che sono a mensa ragionano di varie, e diverse antichità e historie. Et in ultimo si disputa, che cosa sia più sano all'huomo, di mangiar di un solo cibo, o di molti[.../ p. 42 verso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Ordugno. Questo è il bello, che noi pensavamo essere i primi, e già sono qui Ignico e Rodorico: come può essere questo, non li habbiamo lasciati hor hora in piazza Bel. Si certo; ma non si ricorda che si habbiamo fermato alla Libreria? Or. Voi dite il vero; e, mentre che noi riguardavamo que' libri nuovi devettero passare. Dio vi dia il buon giorno signori miei Ber. Certo il dì di oggi non potrà essere cattivo per noi[.../ p. 42 verso
<b>CHIUSURA:</b> Mae. E come vi haveremo ascoltato questi gentiluomini, e io, eleggeremo quella, che meglio ne parerà; e, mentre che l'uno parla, noi altri possiamo mangiare, benche, sarebbe bene che niuno il facesse. Et, perche vi possiate prevalere di quel che sopra ciò gli Autori scrivono,

ricordatevi, che lo tratta Macrobio Aurelio [...] p. 53 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Ignico, Ordugno, Bernmudes, Roderico, Beltramo, Maestro Velasco
<b>CIRCOSTANZE:</b> Convito
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Beltramo. Questa verità signori, haveva io così isperimentata , e intesa da tutti, che certo non haverei mai pensato, che si trovasse alcuno, che dubitasse intorno a ciò, et senza dubbio credo, che il signor Ignico, molto diverso da tutti gli altri huomini, in trovarsi meglio col mangiare di molte cose, e però egli ha questa opinione, che dice[...] p. 54
<b>CHIUSURA:</b> Ber. Voi fate saviamente; et certo tutti e due sete portati, come grandi Filosofi, et questo vi basti, et andiamone al fuoco, e resti qua il signor maestro; e poi anderemo dove vi piacerà, e egli farà il medesimo[...] p. 61
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Ragionamento del sole
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Lope, Beltramo, Diego, Alvaro
<b>CIRCOSTANZE:</b> Si pruova il sole esser maggiore, che la terra e la terra minore che la luna. Et si dimostra perché essendo la terra rotonda si sostengono gli huomini per ogni banda su quella; e l'autorità di alcuni antichi nel ragionar, se v'erano gli antipodi, ò no. Con alcune altre cose dottissime scritte sopra la stessa materia[...] p. 61 verso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Lope. Signor Diego havete udito messa, o forse cercati di udirla? Diego. Già l'ho udita è più d'un' hora: percioche la prima cosa che faccio tosto che entro in chiesa è udirla Lop. Cotesto forse devete far voi per tenerlo fatto, e mettere da parte quel carico. Die. Nol faccio per questo certamente, ma perche non mi succeda alcuna cosa, o alcun ragionamento che mi toglia via quella poca devotione che meco porto[...] pp. 61-62
<b>CHIUSURA:</b> Lop. Adunque, che cosa fara il misero peccator, il quale si vede in questa vita carico di

peccati, per salir al cielo, si che non vada al profondo? Bel. Che si scarichi, e si spogli di quelli, come fa colui, che à saltar vuol guadagnare il palio, il qual si dispoglia , e si leva i drappi. Lop. Certo non è stato cattivo il fine del nostro ragionamento: e se, ogni di si facesse per noi altrettanto, in ultimo dell'anno io saprei tanto, quanto il dottor Narva'es vostro amico[... ] p. 71 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

**TITOLO:** Ragionamento della terra

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Lope, Beltramo, Diego

**CIRCOSTANZE:** In questo ragionamento della terra, con maraviglioso arteficio, si dimostra il sito, e la positura degli elementi: e perche cosa la terra e scoperta dall'acqua. Provasi ancora il luogo del fuoco esser vicino al cielo della luna, quantunque non si vegga. Sopra che si mettono e si sciolgono molti sottili dubbii, argomenti[... ] p. 72

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Lope. Bellissimo prato veramente è questo, signor Beltramo; io non so nella'ltra banda della terra, dove l'altro giorno voi ci dimostraste, che c'erano de gli huomini, ci siano di tai prati. Bel. Non bisogna dubitare intorno à ciò, poiche la ragione naturale no'l contraddice, et habbiamo per fede, esser ogni cosa opera di Dio, il quale può cosi qui, come là. Die. Non occorre trattatr di questo, ne si puo dire altrimenti, se non che tutto il mondo, come si dice, sia uno; e che per tutta la terra intorno vi siano monti, prtai, fontane, fiumi, et mari, et tai cose come qui sono quelle, che noi sappiamo, alcune eguali, altre migliori, secondo il sito e disposizione della terra [... ] p. 72

**CHIUSURA:** Lop. Io quanto à me mi chiamo contento di quel che si è risposto , e credo fermamente la positura de'quattro elementi ; e non crediate già che'io dubitassi quanto vi dissi: percioche l'ho fatto solo per farvi dire quel che havete detto. Et anchora haverei havuto caro di dimandarvi alcune altre cose al proposito, ma non si può, perché sarebbe forza, che s'interrompesse il nostro ragionamento per le persone che qui vengono. Resti adunque per un altro di che sia piu comodo, nel qual ragionaremo lungamente. Die. Voi dite bene: non si parli piu hoggi di questa materia, perche io possa gustar di essa[... ] p. 79

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

**TITOLO:** Ragionamento delle meteore

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Diego , Lope, Beltramo

**CIRCOSTANZE:** Si tratta, e si dimostra, nel presente Ragionamneto, come si facciamo, e da che

procedano le Nubi, la pioggia, la neve, i grandini, le nebbie, le brine e le rugiade. I tuoni, i lampi, i fulguri, o saette. Et da che procede il terremoto, o tremor de la terra , e le comete, che nell'aria appaiono. Con altre cose molto notabili scritte brevemente e con meraviglioso arteficio[...] p. 79 verso

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Diego. Se bene mi ricorda Signor Lope, hoggi fa otto di à punto, che a caso, habbiamo ragunati tutti tre in questo medesimo luogo; e il signor Beltramo passeggiando per questo prato, ci disse, e fece intendere alcune cose assai dilettevoli della positura della terra, dell'acqua, e de gli altri elementi, che in vero mi piacque tanto, che hora non m'increscerebb e ascoltarlo, se pur egli volesse tornar à dire qualche cosa della medesima sostanza. Lop. Voi m'havete tolto di bocca il medesimo; percioche gia volevo io muovere questo ragionamento, e dimandar licenza per dimandargli, ciò che allora haverebbe fatto egli se non fossero venuti quei che ci interrompero Bel. Son sì pochi quelliche hanno piacere di parlar di simil cose, e di affaticarsi per intenderle, che non mi basta l'animo à parlar di esse, eccetto se io non fossi dimandato; ma, per far ciò, non bisogna licentia; percioche quel poco che io ne so, ho piacere di comunicarlo e di insegnarlo à tutti. Lop. Già che è così, et che habbiamo così buona commodità, io delibero di farmi hoggi filosofo [...] pp.79-80

**CHIUSURA:** Lop. Certo signore voi havete dichiarato bene i nostri dubbii, e di tal sorte, ch'io gli ho possuto intendere e ne ha messo in tanto obbligo la vostra cortesia, ch'io non oso importunarvi piu, benche io havevo alcune lare cose da dimandarvi di non minor importanza, e dolcezza, che le passate, cioè perché fa fortuna in mare, e perche si movano i venti, i turbini, e in che modo si generano, e si fanno le fontane, e i nascimenti de' fiumi, e corrono e sorgono sempre senza havere fine, e altre cose simili . Bel. Se al principio mi fosse stato ordinato, io haverei trattato cio insieme alle altre cose, ma è troppo tardi e non si può; se vi pace resti per un lato di, et questo basti per hoggi. Et, poiché siamo già nella città, ragioniamo d'altro che non ci mancherà materia [...] pp. 91-92

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

**TITOLO:** Ragionamento del contentioso

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Diego, Alfonso, Alvaro, Dottor Narva'es

**CIRCOSTANZE:** In questo ultimo ragionamento s'introduce un huomo dotto, e altreatore, nimico delle opinioni altrui, chiamato il dottor Narva'es, insieme con tre gentiluomini in casa di un di lor a trattare e disputare alcune cose per nuovo, e ingegnoso modo contra quel, che si tiene per commune opinione. Et in ultimo per esercitio d'ingegno si fa una declamazione, o orazione, in lode dell'asino. In che si contiene gran dottrina e historia[...] p. 92 verso

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Diego. Qui vien il signor Alfonso, a partecipare della dotta conversazione , e intertenimento del vostro vicino, come voi già gli prometteste; avvertite che non ci mancasse,



poiche glie l'habbiamo venduto per gioia inestimabile; AL. Voi et esso, siate i benvenuti; e andiamo a sedere perche il signor Dottore verrà senza dubbio alcuno , il qual m'ha promesso esser qua a diciott'hore, e non è buono che manchi alla sua parola Alf. Io signori, mi son partito dalla patria mia per vedere cose notabili, et secondo quel che m'havete detto della strana natura di quest'huomo, anchora che non fosse così dotto, come egli è, sarei venuto a quetsa città di Siviglia solo per vederlo disputare, pi che dite che lo fa destrissimamente[.../ pp. 92-93
<b>CHIUSURA:</b> Stia pur Siviglia in buon'hora dove ella è, e cavi i danni che voi dite il mare, ch all'ultimo io non cangiarei la mia Barcellona per Siviglia. Et lasciamo horamai per hora questo, che io non voglio disputare contra Catone: et sappiamo noi perche cosa, come dite non adoperate cavallo; e che modo tenete per visitar le vostre possessioni , percioche quel che mi dicono di cavalcare [ in asino ] nol posso credere[.../ p. 101 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Diego, Allfonso, Alvaro, Dottor Narva'es
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Alvaro. Di gratia, signor Alfonso non trattiamo di cio, poi che si dice, che sa piu il matto in casa sua, che il savio, in casa d'altri, egli , che è si savio e ccorto, saprà bene ciò che fa in casa sua. Nar. Non è perche s'interrompa questo ragionamento poiche io non mi vergogno di ciò, ne manco voi signor Alfonso havete a dubitare; percioche è la vera mera verità ciò che vi ho detto[.../ p. 102
<b>CHIUSURA:</b> Al. Non è dubbio alcuno, se non che il signor Dottore assai bene, e mai non haverei pensato, che l'Asino fosse sì eccellente, ne manco che si facesse tanto conto di lui. Et io prometto da qua in avanti non voler piu tanto male à gli ignoranti, perche in quello somigliano agli asini Die. A me pare il medesimo, e ho piacere ch'il signor Alfonso habbia inteso, che noi l'habbiamo informato bene della natura del signor Dottore. Et, se li apre, già è hora, che andiamo al fiumi, e restino i vicini, che essi ancora si partiranno, quando piacerà a loro. Alf. Andiamo se il signor Alvaro ci dà licentia. Et vi signor Dottore sappiate che havete acquistato hoggi in me un vero amico, e servitore. Nar. Io vi ringratio, e mi offero di cuore....p. 111
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## MORA DOMENICO ( n. 1539 – m. / )

<b>AUTORE:</b> Mora Domenico
<b>TITOLO:</b> Tre quesiti in dialogo sopra il fare batterie e disporre, fortificare una città battaglie quadrate
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Giovanni Varisco e Comp., MDLXVII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 8823. k. 34
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il duca di Firenze e di Siena; agli Accademici Storditi di Bologna
<b>LUOGHI:</b> <b>Piacevole Ombra:</b> AT. Signor Torquato poiché il caldo ci astringe di maniera, che siamo sforzati non partirci di qua dall'ombra; sarebbe forse bene, acciò l'otio non ci sopraggiunga, che ci dessimo a ragionare di qualche cosa di dilettevole e honorata[...] p. 1
<b>PERSONAGGI:</b> Atilio, Torquato
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> AT. Signor Torquato poiché il caldo ci astringe di maniera, che siamo sforzati non partirci di qua dall'ombra; sarebbe forse bene, acciò l'otio non ci sopraggiunga, che ci dessimo a ragionare di qualche cosa di dilettevole e honorata. Peroche stando noi attenti a tal ragionamento, passeremo il noioso tempo senza punto avvedercene, e con non poco utile e piacere d'animo gli daremo luogo. Si che v'invito a muovere questione, che ci habbia ad essere di piacere, e giovamento cagione Tor. Voi signor Atilio m'invitate a muovere cotal questione, e non sapete forse, che, volendo con ragione discorrere sopra alcuna materia, fa mestiere in prima sapere, che cosa ella sia, acciò si possa esser capace di quanto si ragiona. Onde credo per certo che a voi toccherà il muovere la questione, volendo che si parli di cose, che diletтино e giovino[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> At. Per mostrarvi, quanto sono e sarò sempre prontissimo ad ubedirvi, quando vi degerete comandarmi; non sono per restare a fare, quanto mi ricercate, cheche io sia per porvi davanti, e dichiaravi. È ben vero che, quando a voi piacesse d'aspettar domane, a me tornerebbe molto comodo. Percioche il bidello hoggi ha chiamata l'Academia nostra degli Storditi, e non vorrei restare di ritrovarmici, havendosi a ragionar di cose, che per certo molto montano. Nondimeno parendovi di non aspettar infino a domane, farò quanto mi comandate To. Signore, la intention mia non fu mai di scomodarvi, ne l'impedire alcuna vostra bisogna. E però andate dove vi piace: domane mi tornerò, e egli di contentarsi mi farà gratia At. Io non resterò in modo alcuno. Fate voi, quanto havete detto; che io son pronto e prestissimo a compiacerla To. Hor cosi farò; e vi bacio le mani At. A rivederci domane [...] p. 24 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## QUESITO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Atilio, Torquato
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Signor Atilio voi dovete sapere, che subito partito da voi tanto consolato, quanto vi potete immaginare, per la sottilissima diffinitione, data da voi al primo quesito, che vi fece quel signor mio amico sopra il tiro dell'artiglieria; io incominciai a considerare per qual cagione voi diceste, parlandosi sopra la precedenza de' soldati, che alcuni creduti savi pigliarono le leggi, e falsamente l'esposero con l'ignoranza delle loro chiose, commenti e decisioni. onde pare che habbiate voluto tassare i dottori leggisti, essendo essi chiosatori e commentatori delle leggi. Si che avrei molto caro, che mi dichiaraste ciò, che havete voluto significare in quel discorso. Il che mi sarà di grandissima consolation cagione[... ] p. 25
<b>CHIUSURA:</b> Mi pare, che homai sopra tal materia sia detto assai: però è da imporgli silenzio; e tornando voi domane, ragioneremo sopra l'ultimo quesito. Non essendo poscia voi rimaso si soddisfatto, come desideravate, incolpatene voi stesso, che a ciò fare m'havete indotto, e poi il mio poco sapere To. Non voglio stendermi in cerimonie con voi: basta, che l'opera da se loda il maestro. Domane sarò con voi: onde mi farete gratia di solvermi il terzo quesito. E liberamente anche io offrendomi, quantunque possa poco, ad ogni vostro servizio e piacere, sommamente vi priego, che non vogliate restare di venire e con la buona sera vi lascio At. Non resterò di fare il poter mio per compiacervi, sicche mi vi raccomando To. Il S. Iddio vi conceda lunga e felice vita At. Et a voi anchora[... ] p. 52 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## QUESITO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Atilio, Torquato
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Mentre che io veniva a trovarvi S. Atilio, andava considerando tra me stesso, qual poteva essere la cagione di tanta sollicitudine, ò inquietudine, che del continuo si scorge nell'animo, e negli effetti dei principi: e, fatto un cumulo di un gran numero, non ho potuto far scelta, ne venire in perfetta cognizione della vera causa di questo. Onde desiderando io di saperla, vi chieggo di gratia, che intorno a ciò mi diciate il parer vostro: conciosia osa che a me paiono cose molto degne e onorate da sapersi, e tanto più per coloro, che si diletmano di conversare con signori. Percioche ritrovandosi essi con loro in tali ragionamenti, fa di mestieri con ragione di dargli resolutione[... ] p. 53
<b>CHIUSURA:</b> E potendo io altra cosa per voi, mi comanderete: che in ogni occasione son prontissimo

ad ubedirvi, conoscendomi fuor di misura ubligato. To. L'obligo è il mio verso di voi S. Atilio: onde quanto meglio so e posso, vi ringratio del favor fattomi: e la priego di servirsi liberamente di me in tutte quelle occasioni, che io vaglia; e a perdonarmi, se io le son stato di noia e di fastidio. At. Mi dispiacciono grandemente le cerimonie signore: e però non le voglio usare. Comandatemi vi priego, che in ogni occasione, ove sia buono, mi troverete pronto. E non essendo voi sodisfatto, come era il vostro desiderio, incolpatene l'età mia di 30 anni, che più per esperienza imparare non ha potuto. To. Vi sono servitore: e lasciandovi con la buona sera, serberò ad un altro giorno il far con voi belle parole At. Andate con la pace del Signore, e lasciatevi rivedere alle volte, che mi sarà caro oltre ad ogni estimazione to. Io lo farò molto volentieri: e vi bascio le mani, pregandovi sommamente felicissimo stato ... p. 68 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## OCCHINO BERNARDINO ( n. 1487 – m. 1564 )

<b>AUTORE:</b> Occhino Bernardino
<b>TITOLO:</b> Dialogo del purgatorio
<b>EDIZIONE:</b> Zurigo, A. e J. Gesner, 1556
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 846. f. 12
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Francesco Lismanino
<b>LUOGHI:</b> Prigione
<b>PERSONAGGI:</b> Theodidatto, Carmelitano, Franciscano, Benedettino, Domenicano, Agostiniano
<b>CIRCOSTANZE:</b> Detenzione in carcere a causa del dissenso religioso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Theodidatto. Io mi trovo in prigione, per haver negato il Purgatorio. Et perché si come quelli, delli quali si legge dell'Evangelio, abitavano ne sepolcri: cosi li frati e li preti vivano in buona parte dei morti, delle sepulture e del Purgatorio: però ho da credere che mi saranno tutti inimici. Gli altri alchimisti non hanno saputo trovare il modo, di convertir, col vero fuoco, l'argento in oro: ed essi col fento fuoco del Purgatorio convertono ogni di in oro, non solamente il piombo, ma le carte, l'inchiostro e le parole, si come consta per le loro indulgentie [...] p. 2
<b>CHIUSURA:</b> Di qui è anco nato, che le persone credendo di poter con danari comprar le plenarie indulgentie di colpa et pena, si sono allergate in ogni scelerità. Si che, debbe scuoprirsi un si pernicioso e diabolico inganno Fran. Non vedete che costui è ostinato? Andiamcene, che io vi prometto, che Monsignor Legato farà l'ufficio suo The. Il Signore v'accompagni [...] p. 130
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## ODDI NICCOLÒ

<b>AUTORE:</b> Oddi Niccoló ( Degli)
<b>TITOLO:</b> In difesa di Camillo Pellegrini contro gli Accademici della Crusca
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Guerra, 1587
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 11825. bb. 14
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Conte Don Giovanni Terzo di Vintimiglia
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Filippo Paruta, Bartolo Sirilio, D. Giovanni Vintimiglia
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> FILIPPO. A tempo, certo sopraggiungete s. Bartolo: voi solo potrete sciogliere il nodo, che non possiamo da noi; percioche niuno vi hà, che meglio di voi ponga fine alle nostre contese. Bar. E che intricato nodo è questo s. Filippo? È forse il nodo Gordiano , ove sia dibisogno della spada di Alessandro il Magno? FIL. Bello per certo, e intricato nodo è questo, che habbiamo per le mani; e beato quel saggio, che lo saprà disciogliere. Ne già mancherà si fatto saggio, ove voi siate Signore. Bar. Il nodo ha havuto origine, principio dalla nuova difesa di Ludovico Ariosto uscita in luce sotto gli Accademici della Crusca [...] p. 9
<b>CHIUSURA:</b> Vero è ancora che, Dione Crisostomo filosofo eccellente biasimò Homero, che nel descrivere la ruina di Troia, non cominciasse dal principio. Ma qual sentenza si debba seguire, ò questa di Dione, ò quella d'Aristotele, giudicatelo voi; gli Accademici seguitano Dione, e voi se vi atterrete al parer mio, seguirete Aristotele ....p. 111
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## OROLOGI GIUSEPPE ( n. / - m. 1576 )

<b>AUTORE:</b> Orologi Giuseppe
<b>TITOLO:</b> L'inganno. Dialogo
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Gabriele Giolito, 1562
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 721.c.18
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> I membri dell'accademia Olimpica di Vicenza
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Ruscelli, Dolce
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Rusc. Dunque non vi meravigliate, ch'io dica, ch'il mondo è più vago degli inganni, che le donne della bellezza, nella quale impazziscono di modo, che ancora che in gran parte la cono schino lontana da loro, si danno pero pazzamente a credere per la maggior parte di esse, di averla ben vicina; e apparer per mezzo suo ingannevolmente agli occhi altrui, quell'istesso che paiono ogn'hora a gli occhi propri, e per conseguenza piacer tanto loro quanto si affaticano piacere a s e medesime [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> DOL. Non mi sovviene di havervi promesso cosa alcuna RUSC. Mi prometteste se vi ricorda, che havessimo una giornata intera a ragionare degli inganni delle donne da partito e de i mariuoli. DOL. Sete un puo piu ch'io non vorrei sollecito riscotitore de i debiti che si fanno con esso voi non pensando. Ma fa di bisogno che mi diate tempo; affin che manco mi sia difficile soddisfarvi . RUSC. Quanto vi piacerà DOL. A rivederci dunque RUSC. A rivederci...p. 202
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## PATRIZI FRANCESCO ( n. 1529 - m. 1597 )

<b>AUTORE:</b> Patrizi Francesco
<b>TITOLO:</b> Della historia. Diece dialoghi
<b>EDIZIONE:</b> Arrivabene, Venetia, 1560
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 836. h. 5
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il Marchese Sigismondo da Este

<b>TITOLO:</b> Il Gigante
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>LUOGHI:</b> città di Venezia
<b>PERSONAGGI:</b> Alfonso Bidernuccio, Giovanni Gigante, Francesco Patrizi
<b>CIRCOSTANZE:</b> Incontro fortuito tra alcuni amici
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> PATRITIO . Io entrai questa mattina in S. Francesco alla vigna per udir messa, e trovai quivi tre dei nostri più cari amici, messer Bernardo Barisello, messer Camillo Sabainti, e messer Alessandro Priamo; i quali medesimamente per udirla aspettavano. Et io accompagnatomi con esso loro, e uditala dopo alquanto ce ne uscimmo, e passo passo ne venimmo inver S. Marco, di belle e di varie cose ragionando e di alcune historie spetialmente . Fra le quali ce ne raccontò alcune il Barisiello, della vostra nobile patria del Friuli, o Bidernuccio, e dei vostri antichi patriarchi. Et alcun'altra cosa narrarono il Saibante, e il Priamo, di Verona e dei Signori della Scala . La novità delle quali fece che io stupi, e presi diletto e pro incredibile da tal ragionamento. BID. Dolce e virtuosa compagnia, e di valore. Et bella e util cosa sopra modo, secondo me è l'historia. Della quale ogni huom civile, ogni senatore ed ogni Prencipe dovrebbe a gran studio dilettersi [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> BID. Et voi fate di gratia o Patritio, che codesto vostro animo così scrupoloso la ritrovi egli, poscia che egli non si soddisfa di niun de buoni: e non si sara egli portato lodevolmente, s'egli ponendo in iscompiglio le ragioni degli altri, egli poi si stia mutolo; e non ci dica meglio. GIG. Per aventura ne dira alcuna cosa buona o Patritio, il nostro compare Robortello, il quale valentissimo huomo è , e di lei secondo ch'io odo ha scritto alcuna cosa PATR. Il Robortello mi fu maestro, e io gli son compare e è uomo senza alcun fallo di eccellentissima dottrina , e puo molto bene sapere che cosa sia l'historia. Ma io non voglio ora entrare nelle sue cose, per timore, che questa stranezza dell'animo mio, non mi facesse dire alcuna stana cosa, onde s'offendesse la molta riverenza e il molto amore che io gli porto. Et però passiamo ad altro [...] p. 6
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> Et e' mi pare essere alla guisa di quelli audaci e temerari nuotatori, i quali anzi che mai siano entrati altra fiata in acqua, ardiscono di nuotare senza otre e senza sostegno alcuno; i quali poi se affogano non è alcuna meraviglia[...] p. 5 verso



<b>TITOLO:</b> Il Bidernuccio
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Alfonso Bidernuccio, Giovanni Gigante, Francesco Patrizi
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> GIG. Passiamo; ma non è però da lasciar di cercare quello che sia questa beata historia, la quale tanto oggi ci da che fare e che dire. BIDER. Per certo no, anzi è da vederne in tutti i modi. PATRI. Facciasi ma da me voi non havrete da sperar niente, perché si come da principio vi dissi, io non ne so nulla BID. Egli è per certo forza, che codesto vostro animo, Patrizio, il quale in ciò tutto il nostro sapere ci ha posto in iscompiglio sia quello che, anco ce lo renda o almeno ce ne riponga un altro, perciò che non intendiamo per veruno modo di starne senza. GIG. E così conviene che egli faccia senza fallo [...] p. 6 verso
<b>CHIUSURA:</b> BID. Voi certamente dite il vero e noi il veggiamo. PATR. Qual meraviglia è adunque, ò miei signori, che l'animo mio il quale non sa nulla, non sia già mai potuto uscire, di così intricato, e di così tenebroso Labirinto, per sapervi dire che cosa fosse, questa beata historia? Niuna per certo Et questi vi sono i dubbi, i quali hanno sempre tenuto in sospeso l'animo mio; e quelli, per gli quali, egli non si è mai potuto acquetar dell'opinioni di Luciano, ne del Pontano. La onde io priego e voi, e queste anime felici, che à me perdonin quella colpa che è sola dell'animo mio strano e ignorante [...]. p 11 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Il Contarino
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>LUOGHI:</b> Casa del Patrizi
<b>PERSONAGGI:</b> Giorgio e Paolo Contarini, Francesco Patrizi
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita ad un amico malato
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Nella lunga infermità, ch'io sostenni il trapassato inverno, entrarono una sera tra l'altre in camera mia, il conte Giorgio, e messer Paolo Contarini fratelli, gentil'huomini d'alta bontà, e di valore, per visitarmi. Et trovanrommi profondamente siso in pensiero. Et il conte appressato al letto, mi disse. Che fate voi messer Francesco, e come state? La febbre vi travaglia ? Et io alzati gli occhi inverso lui, risposi, io studio signore. et in che studiate voi, disse egli, ch'io non veggo libro avanti? [...] p. 12

<b>CHIUSURA:</b> Poscia che ci è paruto, che tra loro, dissi io, ponga differenza l'altezza, o la bassezza delle persone, veggiamo se, la vi può porre in altra cosa. Et quale? disse egli. Et eravamo noi per seguitare piu oltre quando ecco il medico mio, messer Leandro Zarotti entrar in camera, per vedere del mio male. Et con la sua venuta il nostro ragionamento si interruppe. Et poi fu sera [...] p. 19
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Il Sanuto
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Daniele Sanuto; Francesco Patrizi, Scolare
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> SANUTO. Noi habbiamo ottimamente inteso tutto quello che voi cò vostri Signori Contarini, ò Patritio, della historia ragionaste . Et fa hora di mestieri, che noi seguitiamo là, dove la venuta del medico vostro vi interruppe PATR. Seguiamo: ma vostro sarà il carico, ò Sanuto magnifico e di questo altro gentiluomo. Percioche io non saprei per me passar avanti SANU. Ogni uno di noi farà, ciò che ei potrà: cosi che voi anco dciate la vostra parte PATR. Sapessi io pure, come io lo farei di buona voglia SCOLA. io credo che voi foste giunto à far l'historya compiuta, quando a punto foste dal medico sturbato[...]. p. 19 verso
<b>CHIUSURA:</b> Conciosia cosa che possa l'huomo quivi vedere , e le cose antichissime, e le meno, et quelle anco della memoria de' nostri padri, e quelle de giorni nostri. Et del paese nostro, e dell'altrui, et delle vicine, et delle genti lontanissime. Dalle quali infinite cose, sottraggendo e osservando, puote altri nella sua città tradurre, cio che le può rendere felice, ed eterna. Et cosi fatto fine, ho io sempre creduto e credo, che il fine dell'historya sia [...]. p. 24
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Il Contile
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>LUOGHI:</b> Casa di Luca Contile
<b>PERSONAGGI:</b> Francesco Patrizi, Antonio Borghesi, Luca Contile, Romano
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita ad un amico

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Di questa maniera condotti soavemente in una gondola, messer Antonio Borghesi, e io venivamo ragionando. Et fummo à casa di messer Luca Contile. Il qual con alcuni gentilhuomini trovammo passeggiando. Et ei vedutici, ci si fece incontro, e disse bè, che ci portate voi di nuovo, ò messer Antonio, e voi Patritio ? Di molte belle cose, rispose il Bortghese, siamo noi venuti in barca ragionando. Le quali cose secondo che io stimo, sia grato anco à voi di udire. Et fattosi da capo, in brevii parole gli raccontò tutto ciò, che noi havevamo della historia tra noi conchiuso e divisato. Et il Contile disse. Per certo egli è stato un bellissimo ragionamento il vostro. Et vorremmici essere con voi ritrovato[.../ p. 24 verso
<b>CHIUSURA:</b> La vi recherò anco a maggiore; rispose egli, perche facciasi quanto si vuole l'istoria vera, egli è in potere di ciascuno homicciuolo, di guastarla, e di confonderci in tutto quel poco di vero che vi fosse, diversamente raccontandolo. Il che si vede in colui, che scrisse l'istoria di Eccellino, e si vedrà in quell'altro, che si apparecchiava contro il Giovio. Et in somma la historia è divenuta Poesia. O questo fu ben il colpo, che troncò ogni mia speranza, che mi potea essere rimasa del vedere historia vera. Et ne restai pieno di ramarico, e di scontentezza. Fra tanto sopraggiunsero di nuove genti. Et fu interrotto il nostro ragionamento[.../ p. 30
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Il Zeno
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>LUOGHI:</b> <b>Casa di Luigi Stoppa:</b> Et quando volete voi messer Luigi molto cortese, farmi scorta, a messer Nicolo Zeno? Il quale voi tante volte mi havete, con tante alte lode commendato. Et egli mi disse: s'egli vi aggrada, ben hora. Et io accettata l'offerta, e saliti in gondola, ce ne andammo a casa Zeno [...] p. 30 verso
<b>PERSONAGGI:</b> Francesco Patrizi, Luigi Stoppa, Nicolo Zeno
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita ad un amico
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> PATRITIO. Io avea più volte, molte alte e maravigliose lode di Messer Nicolo Zeno raccontar udito: si come egli era di elevatissimo intelletto, di prontissima eloquenza, di ardentissimo amor verso la patria; grande matematico, grande Cosmografo, mirabile filosofo, e sopra tutti gli huomini del mondo meraviglioso historico. Le quali cose havean acceso caldissimo desiderio nel mio cuore di fargli honore, e di inchinarglimi alla presenza, in dimostrazione della grandissima riverenza, ch'io gli havea . Et per quello, ch'io riverisco, temo: trovato messer Luigi Stoppa, suo famigliare amico, e mio, gli dissi [...] p. 30 verso
<b>CHIUSURA:</b> Ne le quali finiscono tutti i loro tumulti, e si consuma la loro ambitione tutta . Dal quale essemplio, io credo che voi di leggieri possiate tutte l'altre questioni intendere. Io intendo, risposi io all'hora, ò Signor Zeno, e seguitai in ringratiamento. Nel quale non mi ricorda per lo

stupore, ch'io haveva del suo favellare preso, cio che'io mi dicessi. Si so si bene che accomiatati da lui messer Luigi, e io, ce ne venimmo per gran pezza esaltandolo fino al cielo[.../ p. 36

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

**TITOLO:** Il Guidone

**TIPOLOGIA:** diegetica

**LUOGHI:** **Chiesa:** Così ricoveratici nella chiesa di Santo Stefano quinci vicina, sedemmo. Et egli disse[.../ p. 36 verso

**PERSONAGGI:** Francesco Patrizi, Gentiluomo, Lorenzo Guidone

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** PATRITIO. Io serbava nella memoria fiso, quel gran ragionamento, che dell'istoria universale, mi haveva messer Nicolo Zeno divisato. Et m'era profondamente nell'animo quella divisione entrata, la quale egli dell'istoria m'haveva fatto. Donde era poi in me un ardentissimo desiderio nato di sapere come'egli si avesse la minor historia à scrivere, che bene stesse. Ma egli di que'medesimi giorni, fu dal Senato, si come intendentissimo huom di quell'affare, al seccamento, e alla ridotta delle paludi del Gorzon mandato. Per la qual cosa, io non potei à lui più ritornarmi [.../ p. 36 verso

**CHIUSURA:** Il che anco si dee fare di tutte l'altre cose accompagnati l'attione: secondo che in questo luogo, od in quell'altro dell'istoria, tornerà bene à farlo. Et in quello anchora è verissimo. Et egli non ci resta altro che fare, soggiunse egli, poscia che tutta la fuen ci è venuta tratta. Et ce ne tornerem con grossa preda. Mercè vostra, risposi io, ò Guidone che e spinto da principio mi havete, e guidatomi nell'opra, e fattomi vedere chiarissimo lume in così gran buio [.../ p. 43 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:**  
**Lume / Cipolla:** Entriamo co' lumi dell'anime nostre, riprese egli, che secondo voi sono accese, e si potremo cercare di queste cose per entro alle tenebre, che voi dite[.../]. Et eccovi l'attione in su l'entrate che si rappresenta. E portate qua il vostro lume che ella mi pare una figuretta ravvolta in mille invogli in maniera di cipolla. Voi dite il vero, rispose, egli, e volete voi che'io le scorzi di una in una queste ravvoltare o pur volete farlo voi? [.../ p. 39

**Pesca:** Ma egli sarà molto meglio, soggiunsi io, che noi ci fermiamo a questo passo e ci tiriamo, quasi come pescatori, attaccata al nostro parangolo la preda. Et sarà ella preda che ci potrebbe arricchire di leggieri[.../ Ma se e'non fosse vero e noi entreremo più entro a questo pelago a ricercare[.../ p. 40 verso

**TITOLO:** Il Valerio

<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Agostino Valerio, Francesco Patritio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> VALERIO. Voi dite il vero, che le historie delle vite altrui sono state scritte, de filosofi, de Sophisti, degli Oratori, de Poeti, de Grammatici, de Musici, de Dipintori, e degli Scoltori, e d'altri, Ma quella scrittura è molto da quella differente, in cui si scrivono le vite degli huomini valorosi in guerra, e savi ne governi della città. PATR. Et in che sta per Dio la differenza, tra queste vite e quelle? Non sono essi huomini valorosi, e eccellenti tutti nel loro mestiere? [...] p. 44
<b>CHIUSURA:</b> Et sia il fine dello scrittore , con la espressione di tante cose, di dimostrare al mondo, quanto sieno stati quegli huomini o giovevoli altrui, over dannosi, e quanto possiam noi conformandoci alla vita loro essere tali. Et non sia suo fine lo stesso, che è de dipintori, e degli scoltori, di ritrarre il più che facciano le passioni dell'animo, e i costumi. Et sia cio detto, con pace di quel savissimo, e santissimo vecchio Plutarco[...] p. 48 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Il Donato
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Lionardo e Giovanni Donati, Francesco Patritio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> LIONARDO. Ella è ben da ridere, codesta vostra opinione. Et come vi è entrato nella mente così strana cosa? PATR. Forse che voi messer Lionardo magnifico, altrimenti sentireste, s'io vi contassi come mi sono indotto così a credere LIO. Et voi per gratia contatemi di questa meraviglia [...] p. 49
<b>CHIUSURA:</b> Così fatto, dunque, e tanto alto, ò Patritio, fu il ragionamento di Messer Giovanni. Il quale certamente si mi piacque, e si mi fece egli penetrarlo dentro all'anima, con la maniera forte del suo dire, che io credo non iscordarlo giamai. Et à voi come par ciò ? Ma io vi veggo attonito: e non mi rispondete[...] p. 54
<b>METAFORESUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Lo Strozza
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>LUOGHI:</b> Bologna: PATRITIO. L'anno cinquantasei passato, entrato già il verno, tornando io da Roma, giunsi à Bologna; e fui ad albergo con messer Camillo Strozzi di Mantoa, che quivi era à studio. Et diengliegli ragguglio di messer Hercole suo cugino, col quale io ero stato a Roma [...] p. 54
<b>PERSONAGGI:</b> Camillo Strozzi, Clemente Politi, Sardo, Francesco Patritio, P. Battista Cataneo
<b>CIRCOSTANZE:</b> Viaggio da Roma a Venezia
<b>DATA:</b> 1556
<b>INCIPI:</b> PATRITIO. L'anno cinquantasei passato, entrato già il verno, tornando io da Roma, giunsi à Bologna; e fui ad albergo con messer Camillo Strozzi di Mantoa, che quivi era à studio. Et diedgli ragguglio di messer Hercole suo cugino, col quale io ero stato a Roma [...] p. 54
<b>CHIUSURA:</b> Alla ventura ripresi io, così che l'una a poco a poco si conduceva col narramento ad un termino finito, e quivi farla aspettare tanto, che anco l'altra vi ci arrivi. Et quale essempro ci dareste voi di ciò? Disse lo Strozza. Ma mentre io mi vo ravigliando nella mente per darne essempro di historia, sopravvennero scolari loro amici, che furono cagione, che il ragionamento nostro passasse in altro... p. 63
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## PINO BERNARDINO ( n. 1530 – m.1601)

<b>AUTORE:</b> Pino Bernardino
<b>TITOLO:</b> Gli affetti. Ragionamenti famigliari
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, I. Simbeni per M. Amadoro, 1569
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 524. e. 32
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Guido Ubaldo Feltrio duca di Urbino
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Pittura:</b> Perché non essendo altro siffatto studio che imitazione simile alla dipintura, si come belle e leggiadre figure farà quel dipintore che averà nell'animo l'Idèa di belli e leggiadri aspetti, così sagge e prudenti persone introdurrà quello scrittore, la cui mente sarà ripiena di buoni concetti, e d'honesti pensieri, quel che in ogni buona stagione ha sempre invitato molti savii scrittori a trattar di materie utilissime in piacevoli modi di dialoghi e di dilettevoli Poemi [...] p. 2 verso

### RAGIONAMENTO PRIMO

<b>PERSONAGGI:</b> Alitheo giovane cortigiano con tre servi, Balbino uno dei servi confidente
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> ALIT. A chi è prudente e accorto, quale io desidero che siate voi; i cenni sono in luogo di parole; e le parole in vece dei fatti; mi dovrete haver pure inteso. Ritornate à casa, e se il signore mi va domandare, venite dove vi ho detto. Ragazzo ricordati di portarmi il cappello; tu menerai l' Achinea; Balbino ascolta; cammina pari a me; accostatati; acciò che io possa commodamente ragionar teco[...] p. 4 verso
<b>CHIUSURA:</b> BAL. Però sarà meglio di non aspettare qui Calidoro, non havendo fatto, quel che li prometteste, andiam andiam via padrone, che bene à tempo si scosta quel debitore, che non è all'ordine di pagar il debito ALIT. Tu dici il vero: andiamo, e avertisci che non mi vegga[...] pp. 6-7
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO SECONDO

<b>PERSONAGGI:</b> Calidoro, Domitio suo fattore, ragazzo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> CAL. Chi vuol cavare grilli, e chieribizzi dal capo à giovane vano, e lascivo, pongalo in

<p>qualche travaglio di questioni, e de liti. Se'l gentilhuomo che mi ha scritto queste ciancie, e che mi prega a riscriverli nuove; havesse a trattar coi giudici, e con i procuratori per difendere il su, come conviene a me di corteggiare procuratori e avvocati per mantenermi il mio, siate pur certo Fattore, che non consumerebbe il tempo come fa, in sonetti, e canzoni[...] p. 7</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> CALI. Viene a te bestioletto: bel dubbio, di uno che si vanta spesso d'essersi levato da scuola, e di saper qualche cosa, vedi pure di bene udirmi: se no guai a te ER. Così farò se Dio vorrà [...] p. 9 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### RAGIONAMENTO TERZO

<p><b>PERSONAGGI:</b> Eridio ragazzo</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPI:</b> ERID. Hora, che io mi credevo aver dal padrone qualche buona mancia de quattrini da comperarmi delle ciambelle per merendare; mi bisogna qui far la guardia senza un pistacchio alla porta, con tanta fame che mi mangerebbe belli e vivi se fusse cotti, il donato e le regole. Ne sei ben cagione tu polizza traditora, che se tu m'havessi in qualche modo mostrato quel che 'l procuratore scriveva: non haverei corso con tanta furia a portarti[...] p. 9 verso</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> A tempo fratello, ecco il medico di stamane, m'asconderò qui per vedere se vorrà venire in casa, e mangerò in tanto queste noci, ch'io tolsi hier sera alla serva mentre pestava l'agliata[...] p. 10 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### RAGIONAMENTO QUARTO

<p><b>PERSONAGGI:</b> Fronesio vecchio medico già dottore di leggi, Giulio suo servo e discepolo, Eridio ragazzo</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPI:</b> FRON. L'animo mal disposto, Gilio mio, no può d'un piacere lungamente godere, si che presto non si sturbi, come il corpo mal sano per picciolo disordine spesse volte ricade. Quanto mi rallegrai stamane delle molte allegrezze della gentil donna vedova; ove io fui condotto a veder la figliastra; tanto mi dolsi di quel che mirando la giovinetta, mi veniva in mente, de gli honori che mi si facevano, e della grandezza in che mi stavo, prima che 'l caso ( ahime che acerba ricordanza) dell'infelice ( habbimi compassione) figliuol mia, di tanto ben mi privasse, scolare ingrato, che di si gran male mi fu cagione [...] p. 11</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> FRON. Vedi tu Gilio à si buon fine si domandava de' nostri nomi? Quell'havermi à</p>



partire di qua come un bue, non viene da buono GIL. Da peggio viene, ch'io habbi à restar qui solo come un asino Mi spiace veramente questo scherno, e non so immaginar donde ne venga: pure non temete: andiamo allo alloggiamento, che quivi dirovvi quel che mi vada hora per l'animo andiamo presto, che queste donne, che vengon di qua non ci sentano così dolere[...] p. 14 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## RAGIONAMENTO QUINTO

**PERSONAGGI:** Honoria vedova suocera di Calidoro, Isaura vecchia sua consigliera, Lucrina serva di Honoria

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** HONO. Le fantesche non odono cosa piu volentieri, che i guai e gli affanni de le padrone. Però dovendo ragionare cos'in discreto con voi, non ho voluto hora alcun meco in compagnia, si che Madonna Isaura, non fui si presto dal medico salutata, né si presto cominciai a parlare seco della complessione di Elisa mia figliastra, la qual io amo come figliuola, che mi si agghiacciò il sangue, mi si travagliò il petto, e mi s'indebolirono le membra, in modo che pensai di morire, come anco poco dipoi mi scorse si gran caldo per la persona, che sentendomi arder tutta mi sembrava d'essere troppo viva per qual cagione ciò m'havvenisse io non saprei ne dire, ne pensare[...] p. 15

**CHIUSURA:** LUCR. In fede buona, che s'ella vorrà vedovarsi per medicare il catarro, vorrò anch'io sfantescarmi per trovarmi un marito che mi guarisca la tosse quando sono infreddata perché ho sentito dire ai dottori: casa di donna che non ha marito, e come cucina senza spito. Forse he non son bella di persona; che bel passeggio? Che gratioso meriggio: che soave andare, che bel tricche tracche, se non paio naturale l'Achineia d'un signore quando va di portante[...] p. 19

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## PARTE SECONDA

### RAGIONAMENTO PRIMO

**PERSONAGGI:** Mauro Valdina nobile siciliano mezzo cieco e Nereo, suo servo e compagno di studio

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** MAUR. Quest'aere temperato, ch'io sento e le molte genti che s'odono per istrada, mi

fanno credere quel ch'io ben vedere non posso, c'hoggi sia un bel tempo. Ner. Bellissimo: un aere purgato, il sol chiaro: con un poco di soavissimo vento, che recrea gli spiriti Mau. Spirit o e vento non è Nereo, una medesima cosa ?a chi ti domandasse che fusse, che ne risponderesti? [...] p. 19
<b>CHIUSURA:</b> NER. Son qui con voi:vogliamo far motto a Calidoro, che più hora esce di casa Mau. No no mi viene, che di te pur solo mi contento[...] p. 21
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO SECONDO

<b>PERSONAGGI:</b> Calidoro, Honoria vedova sua suocera
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> CALI. Guarda, che non ti cadano quelle scritte, e goditi di quel giulio c'io t'ho dato per avere si bene schernito quel medico con mio grandissimo piacere e a dispetto di mai suocera , che tanto lo loda ERI. Piano che non vi senta, non la vedete? Cal. O, voi sete qui Madonna? Non accade a dirmi altro: tenete pure allegra la vostra figliuola Elisa, e vivete allegra ancor voi Hon. Che tenga io allegra Elisa se non la tenete voi? Che viva allegra io? Se non veggio allegra Elisa?chi può far meglio rallegrar l'una e l'altra che voi? [...] p. 21
<b>CHIUSURA:</b> CAL. Taci tu. A voi sia detto questo per sempre, che maggior piacer non potete farmi, che partirvi hor hora da questa casa, con animo di non tornarvi se non chiamata, andiamo cammina, che noia è questa. Hon. Si che me ne partirò, così io non vi fusse mai venuta a questo modo ah tanta ingratitudine, Elisa, Lucrina , Isaura [...] p. 23
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO TERZO

<b>PERSONAGGI:</b> Honoria, Isaura, Elisa
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> HON. A madonna Isaura, m'havete udito si malamente trattare , e mai non sete uscita a sovvenirmi d'una parola Isa. Eh figliola, ho ben udito e inteso ogni cosa, ma non sono uscita ad ammonir vostro genero, per non accendere di più il fuoco a voi; non ho voluto difendere voi per non accrescerlo di più a lui. Fermatevi un poco, mi sembra di sentir venir giù non so chi, se per avventura sara vostra figlia avvertite di parlar con lei piu accortamente, che non habbate fatto con

suo marito[.../ p. 23
<b>CHIUSURA:</b> ISA: Che tu sia benedetta figliuola, non si poteva dir meglio, havete udito con quanta prudenza v'ha risposto? Così devono fare le moglie savie, e le figlie amorevoli, eh poverina me, che quando io dovevo stare con il mio marito, e haver figliuoli, rimasi senza figliuoli e senza marito. Uh Madonna Honoria come siete scappata? Misericordi: uh che faccia cambiata di colore, che animo turbato e' il vostro, per quel che dall'aspetto si può conoscere. Passiamo di qua, che è via più coperta, accioche non siate veduta con tanto affanno. Uh signore aiutaci tu [.../ p. 25
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUARTO

<b>PERSONAGGI:</b> Pomponio vecchio medico e padre di Alitheo, Alitheo, Balbino servo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> POMP. Che miri; che guadi? Che contempi Alitheo? ALI. Contemplo un tramontar di sole, che mi scema il giorno Pomp. Tu contempi un pssar di donna, che ti scema il cervello, che insulsa metafora. Balb. Ribattuta del pari Alit. Balbino vedi un poco, noi fermianci padre mio; anzi contentatevi d'aspettar voi, che anderò io con lui: andiam noi caro padre, aspetta tu Balbino. Andiamo tutti insieme che sarà meglio[.../ p. 25
<b>CHIUSURA:</b> BAL. Alit. A padre mio, non volete ascoltar le altre mie ragioni? Pom. No che non voglio, perche sei senza ragione, e senza discorso Balb. Messer voi siete il piu valent'huomo ch'io udisse mai, perdonatemi se qualche volta non v'ho ben inteso[.../ p. 27 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUINTO

<b>PERSONAGGI:</b> Alitheo, Balbino, Lucrina serva di Honoria
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Alit. Di che gli hai tu domandato perdono balordo, se non hai ancora sentito quel ch'io ero per dire in contrario?Questo appunto fa l'ignoranza, che a ogni picciuolo argomento si rende Balb. Non ho io provato mille volte di Verno, che se di notte ho portato il torchio, o qualche altro lume, ho sentito molti, ch'io non conosceva venirmi dalla lunga dietro, e quando poi l'ho spento e sono andato senza , mi son sempre trovato solo, non si poteva dir meglio[.../ p. 27 verso
<b>CHIUSURA:</b> Alit. Andiamo , andiamo che al tradimento di mio padre, e alle ciancie tue ancora, in qualche modo rimedierò cammina pure Balb. Andiamo pure: chi pensa, e non pensa, fa come chi

conta e non raccoglie [...] p. 30 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## PARTE TERZA

### RAGIONAMENTO PRIMO

<b>PERSONAGGI:</b> Calidoro, Domitio fattore, Eridio ragazzo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Calid. Per perdere di notte il sonno, di giorno il gusto: e in ogni tempo il gusto e il sonno, il cervello e la roba insieme, più spedita via, fattor mio non si può trovare, che di haver lite. Non vi dovete homai meravigliare, che il vostro Calidoro non impazzisca poi che sulla conclusione de l'accorso, li si scuoprano nove carte, e scritte, come tanti demonii per avversari, tanco che il procuratore ha qualche dubbio per quel contratto, che il mio avversario dice d'haver trovato Dom. Dice d'haverne qualche dubbio, come sogliono tutti i procuratori, che danno ad intendere di non veder lume chiaro quando la borsa dei lor clienti patisce l'ecclisse [...] p. 31
<b>CHIUSURA:</b> Cal. Voi dite bene, andate che io ne ragionero prima con mia moglie mostrandomi tutto allegro, e secondo quello che io da lei intenderò, per conto della matrigna, così mi governerò, andate, e tornate presto, per ispedire l'altre nostre faccende con l'avvocato, e co 'l procuratore [...] p. 34 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO SECONDO

<b>PERSONAGGI:</b> Domitio fattore, Fronesio medico, Gilio suo servo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Dom. Raddoppia se stesso un patrone, a chi serve un huomo prudente, e fedele, e un'altro se medesimo acquista, un servo a chi comanda patrone amorevole, come per contrario se stesso perde, chi serve ad huomo ingrato, e disamorevole, e da se s'allontana, chi comanda a servo disleale, et balordo, Calidoro l'esperienza te l'dimostra, o gran cosa ecco appunto il medico. Domitio pensa ben prima a quel che dei dire per lo primo affronto[...] p. 35
<b>CHIUSURA:</b> Gil. Non vi ho detto che ragionar de li affanni vostri vi sarà un giorno di grossissimo danno ? ma non ne risolviamo così presto. Vediamo in qualche modo, di ben intendere se la

persona da costui detta, è veramente vostra figliuola, come sia venuta in questa città e come vi stia. Sento non so chi contendere, partiamci di qui accioche non ci avenga peggior sciagura Fr. Andiamo; o povero vecchio[...] p. 37 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### RAGIONAMENTO TERZO

**PERSONAGGI:** Pomponio vecchio medico padre di Alitheo, Balbino servo di Alitheo

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Pomp. Non è, non fu, ne sarà mai vero ch'io sia andato stamane a vedere inferma alcuna, perche non a cotal fine son di nuovo venuto a Roma, mi sento accendere tanto la collera che non posso più parlare. Bal. Non vi incollerite più messere, che tutto quello che havete da me udito, disse qui proprio la fantesca della vedova, e 'l gentiluomo se n'è con vostro figlio doluto, e non poco. Pom. Io non vidi mai la vedova, non conosco la fantesca, non so chi sia il gentiluomo, non ho visitato l'inferma, e non sono mai stato chiamato [...] pp. 37 verso - 38

**CHIUSURA:** Pomp. Eccomi approssimato quanto tu vuoi, per trovare ogni via di levare à mio figlio si falsa opinione di capo. Parti o Pomponio, che questo sia il termine, a quo, donde ti se partito, e il termine ad quem era indirizzato tutto il tuo moto? Balb. Se volete ben udir costoro, sterminatevi un poco, sentite sentite [...] p. 38 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### RAGIONAMENTO QUARTO

**PERSONAGGI:** Rutilia sorella di Calidoro, Lucrina serva di Honoria, Pomponio, Balbino

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Rut. Ringratiato sia Dio, che mio fratello tornò pure una volta ridendo a casa, qualche buona nuova debbe havere havuto di quella sua lite: come s'è mostrato allegro? Mentre si starà in camera ragionando con la moglie, potremo noi dentro la gelosia del poggiolo pigliare un poco d'aere, oh come hai fatto bene di metterti la rocca a canto Lucrina: perche tu non perderai tempo, e io cuscirò più volentieri vedendoti si ben filare Balb. Messere la giovinetta che parla diventerebbe volentieri moglie di vostro figliolo Lucr. È verissimo Madonna Rutilia, credereste voi che mai non mi metto la rocca a lato, che io non mi creda d'acquistarmi un marito [...] p. 39

**CHIUSURA:** Bal. Domine magister, volete udire altro? Evvi stato chiarito il testo e chi guarirà gli infermi se i medici fanno ammalare i sani? Ah messer venir così vecchio a Roma per tor la moglie a vostro figliuolo, che è tanto giovanetto? Se la vedova vi par troppo attempata per lui, non considerate che saria troppo giovane per voi? non havete, non havet voi ritrovato ne' vostri libri, che paries cum paribus frangillime sgangarantur? bisogna cercar pari, et fiat bolus, io ne vado a

trovar vostro figliuolo per chiarirlo del tutto, à Dio [...] p. 42 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUINTO

<b>PERSONAGGI:</b> Pomponio medico, Orsello villano lavoratore di Calidoro
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pomp. Ola tu non odi, dove vai, ascolta, che ancora io vuo venire, o meschino me dal mio proprio figliuolo vilipeso, con qual fraudolento consiglio m'hanno quasi si dolosamente condotto? Sono dunque venuto a Roma per ludibrio dei suoi falsi amici, come sarò io mai si forte da a tollerar tanta ingiuria? Ors. In buona fe', che arriverò adhora se io vengo a tempo, la padrona debba havere qualche nuovo sopresso di gravidanza, perché un medico esce hor di casa. Maestro fermatevi un poco, credete, che queste polanchette le gioveranno? gran cosa che quando sta male, mai non si senta bene? [...] pp. 41 verso - 42
<b>CHIUSURA:</b> Ors. O che medico spiritato è questo, poi che parla tra se medesimo come le fantasime, certo deve essere qualche procuratore vestito alla medicale, perché favella tanto per lettera della lite, e dell'avversario; Ma c'ha egli voluto dire delle lanterne false si suo figliolo, delle vedove, delle donzelle, delle mogli, e delle maritate ? voglio intrare in casa, dare i pollo a Madonna, e far sapere ogni cosa al patrone, e forse che non ho ancora da mostrarli la scrittura che vi fu portata a casa hier sera? [...] p. 43 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### PARTE QUARTA

#### RAGIONAMENTO PRIMO

<b>PERSONAGGI:</b> Domitio fattore, Calidoro suo padrone, Orsello lavoratore
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dom. Nessuna cosa più toglie, o ruba noi medesimi a noi stessi caro patrone mio, che l'ira quando in qualche modo non si raffrena. Moderatevi signore, temperatevi in codesto furioso sdegno vostr: cercate d'appieno intendere come stiano le cose, e non facciate si precipitoso giuditio, volete voi in guisa di imprudente giudice prima dar la sentenza, o condannar alcuno, che conoscere la causa e intendere il fatto? Cal. Che sentenza? Che causa? Che fatto? [...] p. 44

<p><b>CHIUSURA:</b> Ors. Ma udite ancora voi, che se pur sete risoluto d' ammazzarmi; fate presto senza aspettare il medico, accioche io possa ritorna re al podere a tempo per rimettere i buoi Cali. Per rimettere mille malanni, che Dio ti dia, resta qui come ti ho detto, e mentre il ragazzo vien fuori sta bene attento, se quel tuo medicastro arriva qua o in qualche luogo vicino, aspetta qui[...] p. 46 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## RAGIONAMENTO SECONDO

<p><b>PERSONAGGI:</b> Orsello lavoratore, Eridio ragazzo, Fronesio medico, Pomponio Medico</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Ors. Chi non ha paura quando trema è più valente che un Capitano è impossibile che io non habbi qualche demonio tra cuoio e pelle, poi che mi sento un formicaio che non mi lascia fermare, oh povero Orsello, chi te l'havesse mai detto quando venistio aportare que'polli per la padrona? Quanto ti sarebbe stato meglio venderli in mercato, o mangiarli con la tua famigliola? Che così non havresti havuto a favellare con quel medico, ne a venire in disgratia ( come hai fatto) del tuo patrone, l'invidia maledetta è stata cagione di tanto male [...] p. 46 verso - 47</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Pom. Hic ille certe, per chi sono stato hoggi preso in cambio, questo è proprio opportuno tempo da chiarire ogni ambage. Io entro . Ors. A che proposito dice il medico, c' hora è tempo di non so che bambage, chi dubita , che questo è quello poi che favella con quella propria lingua, con che favellava hoggi ancora?vedremo chi avrà meglio servito il patrone, ben per me che io comicio a sentire assai bene [...] p. 49 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## RAGIONAMENTO TERZO

<p><b>PERSONAGGI:</b> Alitheo, Balbino</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Alit. Non hai veduto ben colui, ch' è intrato hora in casa di Calidoro quanto volentieri parlerei seco per chiarirmi bene d'ogni cosa, dovevi pur stare attento, e mirarlo bene, un buon servitore è occhio, orecchio, mano, e piè del padrone, quando egli non può da se stesso ire, operare, udire , e vedere Bal. Così mi credo quando tutto questo puo fare ancora il servo. Siamo nel medesimo tempo arrivati qua, l'uno e l'altro, però se non ho possuto quel che voi; non è colpa vostra né mia ma di colui che si presto è intrato, che non l'habbiamo ben veduto, ma torniamo al</p>

proposito nostro [...] p. 50
<b>CHIUSURA:</b> Bal. Molto maggior honore vi sarà mantenervi la gratia di vostro padre, che quello di qual si sia donna. Ecco il signor mauro con il suo Nereo Alit. Andiamo, andiamo, che non mi trattenga con altri ragionamenti di finta allegrezza, Camina [...] p. 53 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUARTO

<b>PERSONAGGI:</b> Nereo, Mauro, Gilio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Divina voce è popular consenso, non lo sapete voi signor Mauro, quando si bel detto trasporterete da quel detto latino, che natura vox est popularis consensus? Se par quasi ch'ognun sia d'uno stesso parare, che la vedova si mariti a quel cortigiano, per che ancor voi non vi contentate ? Mau. Ch'io mi contenti? Che quel che è sostegno mio manchi a me, e sia sostegno, e soccorso di un altro? Nereo bastiti questo per conclusione d'ogni nostro ragionamento, e tiemmi per balordo, o per insensato, come ti piace, che il parentado, come s'intende conchiuso, tra il cortigiano, e la vedova, sarà sempre per dispiacermi [...] p. 53 verso
<b>CHIUSURA:</b> Gil. Io vengo ma di gratia non si perda tempo, accioche si eccellente huomo quale voi conoscete essere il vecchio, non patisca qualche nuova ingiuria, ò bruttissimo scorno Ner. Non dubitate venite prima ch'arrivi qualcuno, da chi potiamo essere con altra occasione impediti: buon segno, qual viene hora, non sia in casa di Calidoro, venite pure, che il soccorso è già quasi all'ordine[...] p. 55 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUINTO

<b>PERSONAGGI:</b> Honoria vedova, Isaura vecchia consigliera, Lucrina serva, Orsello lavoratore
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Hon. Chi senza cagione si corrucchi, con ragione cerca rappacificarsi. Io sapeva molto bene che mio genero, era per mandarmi presto a chiamare?non sarei stata io scortese a fatto non perdonarli, e venirli in casa, poi che mi ha scritto si amorevole letterino, e con tanta cortesia richiamate?la nuova ambastia di Rutilia sarà stato un poco di mal di matre Lucr. Se il male fusse stato della matre, non sarebbe doluto a lei. Io per me credo madonna mia, che quella poveretta



patisca alle volte di qualche catarraccio come voi. Però trovatevi un marito per una, che s'intenda di medicina, che guarirà l'una e l'altra[.../ p. 56
<b>CHIUSURA:</b> Ors. Poi che ho trovato la via d'uscire voglio andarmi con Dio, chi vuole entrare entri, buon per me, che ne sono scappato, gambe fratello, medici a lor posta, donne buona notte, cittadini e gentil'huomini, medici, femine, e donne, a dio. Hon. Qualche gran cosa sarà quella,entriamo tutte Lucrina, vieni tu ancora, Signore aiutaci tu tutti[.../ p. 58
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

**PARTE QUINTA**  
**RAGIONAMENTO PRIMO**

<b>PERSONAGGI:</b> Mauri Valdina, Nereo suo sevo, Gilio servo r discepolo di Fronesio, medico e dottore di leggi
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Mau. Gran soccorso è opportuno rimedio haverà Nereo dato la gran Providenza di Dio al mio gravissimo affanno, se quel che da costui ho inteso sia vero, oh Signore, come bene apparecchi il porto in mezzo alla tempesta, a chi da gran fortuna travagliato de l'infinità bontà tua non diffida, Nereo che ne dici? Ner. Con voi mi rallegro signore, di tanto bene, ma più n'haveremo a rallegrare quando il vecchio sia fuor di pericolo Gil. Per ciò non tardare a procurarli questa difesa, che miglior vi pare senza altro indugio[.../ p. 58 verso
<b>CHIUSURA:</b> Ner. Mi piace veramente, andiamo pure. Voi aspettate qui costui, e poi che novelli servitori siate in questa prima occasione, ch vi dà di mostrare il buon animo vostro al patrone, fatevi honore, non comportate, che agli amici suoi sia fatto alcun torto. Restate signor Mauro; andiamo pure Gilio, poi che Gilio ti chiami, non dubitare[.../ p. 59
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

**RAGIONAMENTO SECONDO**

<b>PERSONAGGI:</b> Gilio con li duo servi del signor Mauro con le spade e taciti, Alitheo con quattro servitori armati di spade e taciti, Balbino, Mauro, Nereo con gli altri taciti
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Gil. Il desiderio di far presto una cosa, leva spesso il consiglio di farla bene, meglio sarebbe stato che il signor Mauro avesse lasciato qui Nereo meco, e menato un di voi, poi che essenso di nuovo venuti a Roma, come ancor io, non conosciamo le persone, che così partirsi, è ecco non so a punto chi mandato forse per l'effetto, che noi temiamo, certo è famiglia di corte metiamci all'ordine per far l'ufficio nostro se si bisognerà Alit. Dolce veleno, è nell'animo di un amorevole figliuolo, un'acerba ammonition paterna [...]p. 59 verso
<b>CHIUSURA:</b> Ner. Vieni pur allegramente Balbino, che ti sgannerai anche tu di qualche tuo vano pensiero. Bal. Vano pensiero havrò havuto, credendomi che patrone sia mai per satisfarsi di questo vano amor suo. Andiam pure, venite tutti prima c'altro sopraggiunga a darne altra noia, poi che mi par d'udire non so che porta che s'apre [...] p. 62
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO TERZO

<b>PERSONAGGI:</b> Calidoro, honoria vedova sua suocera, Pomponio medico padre di Alitheo, Domitio, fattore di Calidoro
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Cal. Sia pur d'ogni cosa lodato Dio, poi che tra tanti disturbi d'hoggi abbiamo trovato il vero, di quel che n'ha insieme così travagliati. Di quanto grave danno è alle volte una parola male intesa, e quante parole alle volte malamente s'intendono, quando l'animo è alterato da strani pensieri? Perdonisi signor medico l'ignoranza del contadino mio lavoratore, che per havere inteso al contrario le vostre domande di tanto commune error nostro, è stato cagione, non è vero madonna? [...] p. 62 verso
<b>CHIUSURA:</b> Dom. Questa è la figliuola di cui hoggi il da ben vecchio parlava, e quello il medico patre del giovan, donde tanti errori, e inganni hoggi nati sono, o temerarii, o prosuntuosi discorsi nostri, è sciocche, e pazze opinioni di quelli, che trabocchevolmente corrono a giudicare da parole male intese e da casi non conosciuti gli effetti, e le menti altrui; chi avesse mai pensato a questo che si vede hora? oh ecco il cortegiano con il gentil'huomo cieco molto allegro, vuol vedere d'intender perche, accioche la prima allegrezza sconvenevolmente si congiunga con la seconda [...] p. 66 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### RAGIONAMENTO QUARTO

<b>PERSONAGGI:</b> Alitheo, Mauro, Domitio, Gilio Nereo, Lucrina, Balbino
---

<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Alit. Venite fuori allegramente, avete mai avvertito signor Mauro, che da un tuono discorde per opra di un valente musico nasce una soave armonia? Vedete come da tanti rumori d'hoggi è avvenuto tanto bene, che voi avete ritrovato in Roma io nostro dottore, e io mio zio, che secondo i riscontri da voi havuti, è proprio quel suo fratello da lui tanti anni tenuto morto Dom. Oh che sento io, come l'hanno già inteso, à à à al suo servo e discepolo, che è insieme con loro. Alit. Balbino guadagnati la buona mancia, che mio patre ti farà, vedi di trovarlo: corri e dalli si buona nuova, dicendo che venga in casa di Calidoro dove ti sentirai consolare, corri Balb. Ecco che non perdo tempo[.../ p. 67
<b>CHIUSURA:</b> Bal. Deh venite allegro signor Alitheo, e ringratiate Dio, che quando sieteb stato in pericolo di traboccare v'ha si bene sostenuto, che non cadiate. Vi par poco d'ahver veduto il fondo de l'acqua prima che siate intrato nel fiume? S'havete virtuosamente amato una gentildonna con desiderio, che vi sia moglie, vi debba sommamente piacere, che sia riuscita vostra sorella che per godere della virtù sua Alith. Andiamo, entriamo in casa, che ecco Calidoro, e mio patre, che ne vengono incontro, intramo noi prima, ch'essi escano fuori, e facciasi quel che à Dio piace, che di tutto mi contenterò[.../ p. 69
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## RAGIONAMENTO QUINTO

<b>PERSONAGGI:</b> Lucrina, Domitio, Eridio ragazzo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Lucri. Fattore, Fattore poi che sono entrati da loro stessi lasciateli andare, ò insegnatimi il modo di addombrare alla patrona una buona mancia per tante buone nuove c'ha havute oggi, e di quelle che non sapete. Dom Per certo è stata grata cosa à ritrovare in si fatto modo suo patre, un zio, un fratello, e forse anco un marito Lucr. De mariti non è per mancarli tanti se ne trovassero per me, oh grande avventura, non ha ella ritrovato la matre ancora? Dom. La matre ancora? Ancora la matre? Misericordia che sento io? E dove in Bologna, o in Viterbo? [.../ p. 69 verso
<b>CHIUSURA:</b> Lucrina, lascia prima dire a me, e poi dirò io, la vedova si rimarita al gentil'huomo siciliano, e quel medico vecchio, che è dottor di leggi piglia per moglie Madonna Isaura, à chi promise già di sposare quando andava alla scuola in Roma. Luc. Non ve l'ho io detto? Er. Egli ha messo un anello in ditto con una pietra roscia, larga, che par un coperchio di pentolino. La patrona esce dalla pelle per l'allegrezza. Balbino è andato per l'altra strada à portar la nuova al Signor da parte di suo patre. Messer Calidoro straccia quasi tutte le scritture, che gli mandava l'avversario, poi che ha fatto l'accordo, e mi manda a chiamare certi suoi parenti, perche mi diano la mancia delle nuove che io porto loro. Voi che prima l'havete havute, se come io mi credo vi sono state care datene segno col farne festa, e vivete tutti lieti, e contenti .... p. 71

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## PITTORE GIORGIO ( n. 1500 – m- 1569 )

<b>AUTORE:</b> Pittore Giorgio da Villingano
<b>TITOLO:</b> Dialogi del eccellente medico Giorgio Pittore Villingano, del modo di conservare la sanità
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Vincenzo Valgrisi, MDL
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1039. e. 5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> M. Alvise Grimani Pamphilo Fiorimbene
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Teofrasto. Dimmi ò Polilogo qual è la cagione ch'io ti vedo di così mala voglia guardando a traverso non altrimenti che se fuggito fussi dalla spelonca di Trofonio? Pol. Tu mi vedi ch'el corpo mio è mal conditionato, è quasi ridotto a nulla, ma sappi che l'animo il quale sta peggio, è fatto quasi una delle secche vittime di popoli della Caria, et offeso di piaga poco meno ch'insanabile Teo. O dio che duro ragionare è il tuo? Io sempre per lo addietro credetti che Polilogo fosse altiero e d'animo quasi invincibile, et hora lo trovo più basso d'uno dei milesii, ma dimmi Polilogo mio qual sia questa tua piaga la quale così ti tormenta, acio ch'io possa far coniettura che tu fin'hora non sia vivuto del Casivolo, ò vero dell'herbette di Senocrate[...] pp. 9-10
<b>CHIUSURA:</b> Pol. Io voglio è primieramente domando che cosa sia la sanità da te, il quale facilmente hai commodità di rispondere a questo dubbio Teo. Ei non mi rincresceria dirtelo, nulla di meno io da fare una faccenda in casa, per il che veraimi à vedere dopo desinare, per hora mi rallegro teco, il quale di quel tuo Creso sei doventato più ricco, sta sano[...] p. 14
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Onde vien tu ò Polilogo così correndo? Pol. Dal museo, del nostro comune amico ò Teofrasto Teo. Di chi? Pol. Di Stefano il quale tu sai che è cappellano dell'illustrissimo principe vescovo di Vienna teo E degno dello scudo argivo, impero che le cose che ei dice predicando nel campo, o nella villa sono sopra naturali[... ] pp.14-15
<b>CHIUSURA:</b> Teo. Tu hai buona opinione, ma le mie budella urlano, non altrimenti che un cane rabbioso, io dubito che non mi siano indizio di fame, tornerai dunque dopo desinare Pol. Sta sano[... ] p. 24
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pol. Che fanno hora le tue budelle huomo da bene. Teo. Havendo fatto loro sacrificio, sono più piacevoli e stanno meglio Pol. Me egli lecito Teofrasto ragionare tutte le cose che io nella fantasia Teo. È lecito Pol. Ma senza pena Teo. Senza pena, perche so che tu mi vuoi dare qualche bottone, ma da amico[... ] p. 24
<b>CHIUSURA:</b> Pol. Questo mi basta, qual gottoso è quello che tu vuoi andare a vedere? Teo. Mio fratello Pol. Mi doglio certo di tuo fratello, perche è galante huomo, e mio grande amico, pero non voglio più ritardar la tua dipartita, Dio voglia che tu vadi per la salute sua, va dunque dimatina ti rivedirò, per hora sta sano[... ] p. 48
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pol Io veggio ò Teofrasto una cosa nuova? Teo. Quale? Pol. Che tu ne stai in casa senza libri Teo. Dunque tu pensi che io stia senza fare cosa alcuna? Pol. Si io Teo. Io non mi sto, anzi

<p>havendo più pensieri di Solone fo facende. Pol. Che facende Teo. Io sono stato poco fa da mio fratello che è gottoso, e senza essere nel toro di Falaride per il gran dolore muggia, e i vo pensando come potessi dargli il rimedio[...] p. 49</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Teo. Io tel dirà più comodamente in altro tempo, per che ora ho sonno, e parmi andare a dormire, perche se io non dormo il tempo debito, la mattina seguente mi duole la testa Pol. Sta dunque sano e domattina pregato da me mi dirai il tempo conveniente che si debba dormire[...] p. 57</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO QUINTO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPI:</b> POL. Dio ti dia il buon di Teofrasto Teo. Buon di , e buon anno Pol. Io ti ringratio, ma dimmi perché non aspettando tu il dì ti lievi così la matina a buon'ora ? fuggi tu il sonno come cosa non sana? Teo. No, anzi usandolo com misura credo che sia ottima cosa a conservar la sanità, si come giudico anchora che il vegghiare non sia cosa biasimevole[...] p. 57</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Teo. Ma se tu non hai altra openione finiamo horamai il ragionamento di questa quarta cosa, accio che passar possiamo alla quinta Pol. Così mi piace Teofrasto, comincia dunque à ragionar di quella, e dimmi quale ella si sia[...] p. 62</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO SESTO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPI:</b> Pol. Io ti prego ò Teofrasto che tu non mi differisca piu quello che tu mi hai promesso , perche tu sai bene quanto sia cosa vergognosa non mantenere la promessa. Teo. Io lo so, ma per sino a hora io non ho mai mancato di cosa che io habbia promessa, benche qualche volta occorso sia che io habbi mancato à chi a mancato à me, ma dimmi quello che io ho promesso Pol. Di ragionare della quinta cosa di quelle, quali a principio tu dicesti. Teo. Questo non mi sarà grave [...] p. 62</p>

<p><b>CHIUSURA:</b> Pol. Fanno queste aiuto alcuno à conservar la sanità? Teo. Sono d'importanza s'alciùno ottimamente si disponga ad esse Pol. Di dunque cosa di quelle accioche si vegga che tu hai dato fine alla nostra facenda. Teo. Dopo desianre mi pare che si debba trattar di tai cose, hora io ho l'animo à mangiare, pero sta con Dio Pol. Io achora ho fame, va in buona hora[... ] p. 74</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO SETTIMO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Teofrasto, Polilogo</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Teo. O Polilogo Pol. Che voi Teofrasto. Teo. Che tu odi la sesta cosa di quelle, le quali fin'hora ho racconte, peroche non voglio che le mie promesse siano chiamate da te di Carete atteniese, si come si dice in proverbio, peroche Pomponio dottor di leggi insegna quanto sia cosa vergognosa intertenere l'amico con promesse grandi, e nutrirlo con vana speranza, come fanno gli istrioni, e dice le cose promesse sii debbono mantenere in effeto e non in parole[... ] p. 75</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Pol. Ci è anchora non so che, ma ammonito da Plinio che si debbe fuggire ogni troppo, resto di domandare, per che ei confessa che in tutta la vita occorrer non possa cosa alcuna piu nociva che il troppo, onde Teofrasto mio ti ringratio molto perche fino ad hora sei stato facile e diligente à rispondere, e se per aventura mai occorrera ti renderò il contracambio di questo beneficio, vanne hora felice, domattina forse tratteremo qualche altra cosa, à Dio[... ] p. 78</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO OTTAVO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Federico, Iacopo, Stefano</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Fed. O Iacopo vedi chi batte a la porta, io penso che sia Stefano Iac. Egli è Stefano Federico, io vedro cosa ei voglia, perche io non penso che egli senza faccende picchiassi cosi Fed. Menalo à me, perche io so molto bene quel, che ei vuole Iac. Dio ti salvi Stefano, donde vieni a noi con tanta prestezza Ste. Dalla scuola di Pedio Iac. Di Pedio? che Pedio vive? Ste. Ottimamente non altrimenti che quegli che da gli antichi furono chiamati atleti[... ] p. 78</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Ste. Io l'haverei fatto se tu non me lo havessi comandato, per che io non son tanto villano, ne misero che io manchi di salutare un'amico in nome dell'altro Fed. Non ti dar pensiero</p>



perche tutte quelle parole che tu dirai a gli amici da parte mia ti saranno da me fidelmente restituite. Ste. Io non credo cosa alcuna più facilmente di questa, perche è particolare dote degli sguizzeri haver assai parole, sta sano [...] p. 85

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## DIALOGO NONO

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Federico, Iacopo, Stefano

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Fed. Dio ti salvi Stefano mio, e perche comparisci tu instivalato, e con la spada non altrimenti che in soldato barbaro? Ste. Perche io hora primieramente tornato dal viaggio ti vengo a trovare Fed. Torni tu adesso adesso? Tu mi fai certamente piacere grandissimo venendo alloggiar in casa mia, perche tu non mi puoi dire cosa che io oda più volentieri ne con maggior diletation, che contandomi di ciascheduno particolarmente del nostro collegio Ste. Io ti ragionero di ciascheduno perche tutti quanto sono, come forestiero vennero à visitare colui che mi tenea in caa rallegrandosi della venuta mia[...] p. 86

**CHIUSURA:** E tardi a tutte le cose, e così Stefano tu hai brevemente quelle cose, le quali ti potevano essere dette con molte parole, benche se tu vuoi sapere piu, leggi Galeno e gli altri, io voglio hora andare altrove, tu in questo mentre sta sano ... p. 98

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## PONZIO PIETRO ( n. 1532 – m. 1595 )

<b>AUTORE:</b> Ponzio Pietro
<b>TITOLO:</b> Dialogo del R.M. don Pietro Pontio Parmigiano, ove si tratta della theorica e pratica di musica
<b>EDIZIONE:</b> British Library 1042. g. 25
<b>COLLOCAZIONE:</b> Parma, Erasmo Viotti, 1595
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Gli illustri signori Accademici Filarmonici di Verona
<b>LUOGHI:</b> Città
<b>PERSONAGGI:</b> Conte Giordano Sarego, Conte Marco Verità, Conte Alessandro Bevilacqua
<b>CIRCOSTANZE:</b> partecipazione ad una riunione degli Accademici
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> G. Non meno urgente, che insolita per certo deve essere la cagione, signor Marco, che ha costretto la V. S. a muovere il piede di casa in questa hora così noiosa per l'eccessivo caldo del mezzo giorno, tempo che piu ricerca ( parmi) lo starsi in quiete all'ombra dei giardini, ove respiri qualche ameno venticello, che sia di refrigerio fra gli immensi ardori, che l'andare a torno fra le mura della cittade, ove per il riflesso de' raggi del sole rinchiusi in luogo angusto, par quasi che l'aria avvampi [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> A. Era V. S. non senza errore . Et se il tempo me lo concedesse, mostrarei che quanto ho detto è vero; ma, per essere venuta una buona parte delli Accademici voglio che andiamo da loro, e se si rivederemo un'altra giornata e non lo vieterà il tempo, come è stata questa d'hoggi, per discorreremo sopra questo, pur che sia con loro soddisfattione, e spero farle conoscere, e soppor alli suoi sensi per vero, ciò che ho detto. M. tutto ciò intenderemo da lei con grandissima attenzione, che estremamente lo desideriamo e ce lo promettiamo ala cortesia sua . A. Il farò volentieri...p. 42
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Conte Giordano Sarego, Conte Marco Verità, Conte Alessandro Bevilacqua
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Marco. Havendo la venuta dei nostri signori Accademici l'altro giorno impedito il nostro principiato ragionamento di musica, si che non potemmo conchiudere quello, che meritava il soggetto e hora havendo buona comodità di tempo, per non essere ancora l'ora dell'Accademia, potrà il signor Conte Alessandro levare il dubbio che ci lasciò nel fine del suo discorso. Il che finito si potrà poi ancora ragionare di qualche altro particolare pur di musica, essendo questo luogo dedicato ad essa, come anco noi a quella inclinati [...] p. 43
<b>CHIUSURA:</b> A. ma tutto ciò ( se così vi piace ) differiamo ad un'altra giornata: ed essendo già venuta buona parte d'essi noi si aduneremo con loro come l'honesto vuole. M. Così faremo; e (portandolo il comodo di vostra signoria Illustrissima ), unaltro giorno si ragionerà di quel, che le avemo chiesto, che ci serà di sommo contento A. Sono per compiacere, e osservar quanto ho già loro promesso....p. 84
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### TERZA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Conte Giordano Sarego, Conte Marco Verità, Conte Alessandro Bevilacqua
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> Giordano. Havendo la brevità del tempo vietato a vostra signoria il trattar l'altro giorno della varietà dei Contraponti, e de' Canoni; hora che l'occasione l'invita, la preghiamo, (che facil cosa à lei, e à noi gratissima sarà ) il parlarne alquanto. A. Bene è ragioni, ch'io non mi opponga alle loro voglie. E così per lo loro compiacer, farò quanto potrò [...] p. 85
<b>CHIUSURA:</b> A. Miei gli obblighi, miei gli ringraziamenti, e mie devirano essere le scuse; poi che con tanta attenzione e humanità, spogliati d'ogni noia , mi hanno prestate le orecchie gratissime ; e si sono degnate d'essercitar l'amor, che lor porto, e maggiormente dimostrarlo, co'l chiedermi ancor che picciole à paragone del desiderio, che ne tengo. Per terminar, e sopir adunque, una tanta lite di gratitudine tra noi ( se così le piace) altro non sia giudice, altro non ci sai premio, altro non ci sia obbligo che un'amore immortale, che tuti trè ci annodi vicendevolmente d' una catena indissolubile. G. Sia legge inviolabile ciò che ella propone. M . Mi acqueto pure io in tutto, e per tutto alle sue voglie ...p. 152
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## POSSEVINO GIOVAN BATTISTA ( n. 1552 – m. 1611 )

<b>AUTORE:</b> Possevino Giovan Battista
<b>TITOLO:</b> Dialogo dell'honore
<b>EDIZIONE:</b> Francesco Sansovino, Venetia, 1568
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bbliothèque Nationale * E 5098
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il Cardinale Santa Fiore
<b>LUOGHI:</b> Roma
<b>PERSONAGGI:</b> Giberto da Correggio, Possevino
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Molte e varie sono le cagioni Possevino mio, per le quali infinitamente rallegrarmi debbo d'esser a Roma ritornato, ma la prima, e principale è quella de gli studi, i quali come voi sapete in ogni tempo furono, e sempre saranno il più vital cibo del mio pensiero, il che io stesso in questi miei ultimi travagli ho conosciuto manifestamente per prova che mentre mi convenne essere in Correggio intento solo a difendere il mio, niuna sciagura di molte che in un tempo medesimo m'intervennero, tanto mi commosse, quanto quest'una di non poter continuare i miei studi [...] p. 1 verso
<b>CHIUSURA:</b> Pos. Ma parmi tempo hoggimai, poscia che buona pezza habbiamo ragionato, d'attendere alquanto alla sanità. Domane poi, e gli altri giorni appresso niente altro faremo, se non questo, fino a tanto che voi di tutti i dubbi sarete chiaro Gi. Così facciamo[...] p. 63 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giberto da Correggio, Possevino
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====

<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Mi par pure Possevino che la materia dell'honore, la quale al presente habbiamo nelle mani, sia a guisa di un'Hydra Lernea , a cui per ogni capo che si tronca, immantinente cinquanta ne rinascono. Voi per aventura hiersera partiste da me con animo che io fossi chiaro, o per sempre risoluto che l'honore si conseguisse per le virtù morali, la dove tuttavia mi vengono in mente di maggior dubbi. Conciosia cosa che se questo fosse vero, per quel che a me paia ne seguirebbe che un soldato privato, il quale havesse le virtù morali, potrebbe combattere con il suo capitano, il quale non l'havesse, ma fosse scelerato [...] p. 64
<b>CHIUSURA:</b> Ma oggimai io sono stanco di ragionare, e voi per haventura di ascoltare, si che sarà bene che per oggi ci fermiamo qui. Doman poi seguiteremo avanti. E se v'occorrerà alcuna altra difficultà in tal materia, mi sforzerò di torle via tutte. Fra tanto havrete spatio di potervi pensare meglio Gi. Ben dite, domani v'aspetto. Et poi che hora havete fatto mentione del racquistar l'honore, havendo noi ragionato hieri che cosa sia l'honore, e in che modo egli si acquisti, e hoggi in qual guisa si perda, resta che veggiamo domani, qual guisa perduto che sia, egli si racquista, se però si può racquistare. Po. Mi piace infinitamente il vostro ordine. Onde da quello non ci partiremo[...] p. 131 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giberto di Correggio, Possevino
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Mentre noi Possevin mio, questi passati giorni habbiamo atteso a'soldati, ci siamo quasi scordati di noi stessi, e della nostra professione, nella quale posson nascer molti dubbi sopra le cose dell'honore, e tra gli altri questo. Egli è uno o Dottore, o Scolaro, o qualunque altro facci professione di lettere, il quale viene ingiuriato da un Soldato, o da un altro huomo che faccia professione d'arme, vogliamo noi dire che per riavere l'honor suo, il litterato sia obligato di disfidare a duello colui che l'ha ingiuriato ? [...] p. 132
<b>CHIUSURA:</b> Percioche a mostrare in qual modo la nobiltà rechi maggior honore di un'altra, ci sarà mestieri di ritornare, onde si prenda la nobiltà e cosa ella si sia, e di toccare molte altre cose appartenenti e conseguenti a queste, che porteran via molto più tempo di quello che voi peravventura v'immaginate Gi. Io lodo il parere vostro, e tanto maggiormente, quanto fra mez'hora mi conviene essere altrove per la mia bisogna, si che domani vi aspetto. Fra tanto havrete agio di pensare a quello che havete da dire. Pos. Horsu differiscasi per questa cagione ancora il ragionamento infino a domane, et io me ne ritornerò al mio studio a questo fine[...] p. 172

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

**LIBRO QUARTO**

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giberto di Correggio, Possevino
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Qual cosa vogliamo noi fare Possevino?vogliamo noi seguitare il nostro ragionamento, il quale poco dinnanzi lasciammo? benche ciò voglio haver detto per darvene anzi breve ricordo che lunga noia, come che io molto lo desidero. Giovan Battista Possevini. M’havete voi per huomo di così poca vergogna, che io pensi di volervi esser lungamente debitore , specialmente di una cosa si fatta? Noi lasciammo dunque il ragionare, mentre dicevamo, se per nobiltà si conseguiva honore [...] p. 172 verso
<b>CHIUSURA:</b> Vera cosa è, ch’l ragionamento d’hoggi è stato tanto lungo, il che conosco non per me che m’habbia recato noia ( perché l’utilità grande e’ il piacer che seco porta, non mi ha lasciato sentir molestai alcuna ) ma per l’hore che sono trapassate, che in questo raffreno la mia voglia per hoggi per non v’aggravar più lungamente, onde potremo quando vi disponiate a fare il voler mio in questo, serbare il rimanente a domani. A me certo non è cosa grave ne hora, ne mai ma piuttosto gratissima il compiacervi, ben mi pare che differiamo questa materia a domani, accioche non siamo constretti dalla notte sopravvegnete a lasciare il ragionamento imperfetto, ne questa dilattione vi sarà inutile, ma piu tosto con usura che voi concedete al mio ragionare, perché tornando domattina per tempo a guisa di fresco soldato, sarò molto piu atto a sodisfare ad ogni vostra dubitatione che non sarei al presente. Et con questa risoluzione per hora vi lascio Gi. A Dio[...] p. 244 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

**LIBRO QUINTO**

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Giberto di Correggio, Possevino
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Mi piace Possevin mio di vedervi hoggi piu per tempo del solito, si perche mi pareva una hora mille anni che veniste ad attenermi la promessa che mi facesti hiersera, e si ancora per esser di mestieri darvi hoggi più tempo di quello che havete havuto questi altri giorni, dovendo voi entrare a ragionar di materia cosi ampia, e cosi larga, come è quella che appartiene al duello Giovan

Battista Possevini. Et io appunto per questi rispetti mi sono mosso di casa prima di quello ch' io sono solito uso di fare, e per compiacere voi, e per dare fine hoggimai al ragionamento nostro dell'honore, al quale pare che niente altro manchi per intendere bene la natura, e proprietà sua, che parlar del duello come d' istrumento, e mezzo atto a racquistar l'honore in molti casi[.../ p.245

**CHIUSURA:** Gi. Anzi io porto fermissima opinione, che se queste cose verranno mai a gli orecchi de gli huomini, come spero che debba essere, ciascuno che habbia il giudicio sano e libero dalle passioni, piu tosto giudicherà che voi habbiate trovate queste cose, et che l'habbiate ridutte a perfettione, che havere o lasciato alcuna cosa necessaria, o determinata alcuna falsa per vera. Et certo io ho sentito questi giorni meraviglioso piacere, e desidererei d'haver spesso di cosi fatte giornate, come che io creda che per molti mesi io non sia per haverne molto bisogno, mentre sarò in Roma, dove insieme con voi io potrò a mio modo attendere a questi nostri studi. Ma perché l'hora è oggimai tarda, io vi lascerò, e me n' andrò a studiare Pos. Il medesimo farò ancora io....p. 350 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## RICCAMATI GIACOPO

<b>AUTORE:</b> Riccamati Giacopo
<b>TITOLO:</b> Dialogo di Giacopo Riccamati ossanese nel quale si scuoprono le astutie con che i luterani si sforzano d'ingannare le persone semplici, e tirarle alla loro setta[...]
<b>EDIZIONE:</b> ????????, Basile, MDLVIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 851. b. 5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Riccamati, Mutio D.
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Lunga cavalcata:</b> Havendo noi hoggi da fare una assai lunga cavalcata, parvi egli Mutio mio che proviamo, se con alcun ragionamento la ci possa render meno dispiacevole[...]/ p. 3
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Havendo noi hoggi da fare una assai lunga cavalcata, parvi egli Mutio mio che proviamo, se con alcun ragionamento la ci possa render meno dispiacevole Mu. Parmi certamente: e mi farete cosa gratissima se alcuna cosa proporrete sopra di che habbiam da ragionare Ric. Volete voi dunque che noi entriamo in novelle, e facetie atte a farci ridere? O pur amereste forse meglio, che di cose ragionassimo, le quali potessero, e farci passare questo tempo senza noia, e insieme esserci d'alcun utile? Mu. Cotesto piacerebbe a me assai piu: con cio sia cosa che di novelle e di facetie non mi curo io molto[...]/ p. 3
<b>CHIUSURA:</b> In somma si potrebbero in mille modi seminar per tutto. Et certamente voi non dovrete in conto niuno lasciar di farlo. Perciò ch'io conosco homai ( lodato sia Iddio) che egli è pur una vergogna troppo grande, che 'l mondo habbia da star più in tanta cecità, e si oscure tenebre. Ric. S'egli vi par così, non lascerò d'essequire, come potrò il meglio, tutto ciò che voi mi consigliate. Del resto se voi delle parole mie havete alcun frutto ricavato, datene pure a Dio ogni laude honore e gloria, come quello che ha dato e a me il dirle, e a voi intenderle, e d'ogni altro bene solo vero autore, cagione, e origine. Ma vedete come a tempo habbiamo dato fine al ragionamento nostro. Impero che questa compagnia che ci soprugiugne altramenti ci harebbe disturbati. Mu. O si certo, io non me n'ero accorto. Horsu venga hora chi vuole che poca noia ci può dare...p. 39
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====



## RINGHIERI INNOCENTIO

<b>AUTORE:</b> Ringhieri Innocentio
<b>TITOLO:</b> Dialoghi della vita e della morte
<b>EDIZIONE:</b> Bologna, Anselmo Giaccarello, MDL
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1039. e .5
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Cornelio Cornaro, cardinale
<b>LUOGHI:</b> <b>Paesaggio funereo:</b> Io mi pensava di essere al presente come io soglio nelle isole felicissime di Fortuna, o per dir meglio, nel cuore di tutta la natura ascosa; Ma se non m'inganna il vero tra molte Sepolture, e Avelli ( io non so come ) mi truovo: cosa che mai certamente non m'avvenne , se sogni, o immagini vane, per qualche strana via non mi si rappresentassero [...] p. 2
<b>PERSONAGGI:</b> Vita e Morte ( personificate )
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io mi pensava di essere al presente come io soglio nelle isole felicissime di Fortuna, o per dir meglio, nel cuore di tutta la natura ascosa; Ma se non m'inganna il vero tra molte Sepolture, e Avelli ( io non so come ) mi truovo: cosa che mai certamente non m'avvenne , se sogni, o immagini vane, per qualche strana via non mi si rappresentassero [...] p. 2
<b>CHIUSURA:</b> M. sarà bene che richiamandomi tutta via con molta istanzia questa smarrite, e pallide ombre, perche io dia la Morte ad alcuni, che non l'aspettano, e accresca il suo numero, che io le compiacchia, andrò tosto, e tosto farò con tua licentia ritorno. V. Con mia licentia non già, ma pure perche così piace a colui, che puo assai piu che amendue noi, non potiamo; in tanto poi ch'altro non posso, annoverarò le mie perdite, e a capi sfigurati, vedrò, quanti sono coloro, che tu hai delle mie schiere estinti, e in questo cimitero sepolti. M. Hora hora mi diparto, attendemi che io farò subito ritorno V. io ti attendo...p. 15
<b>METAFORE:</b> =====

## DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> <b>Cimitero:</b> Sarebbe cosa impossibile il numerare tutti, le Cataste di Terra Santa non sono così ammassate insieme , o di qualunque altro luogo sacro alle miserande reliquie de'Corpi. Questa è una moltitudine di Capi, e d'ossa infinita, nel rimirarle tremo tutta d'horrore[...] p. 16
<b>PERSONAGGI:</b> Vita e Morte

<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Sarebbe cosa impossibile il numerare tutti, le Cataste di Terra Santa non sono cosi ammassate insieme , o di qualunque altro luogo sacro alle miserande reliquie de'Corpi. Questa è una moltitudine di Capi, e d'ossa infinita, nel rimirarle tremo tutta d'orrore, e mi si rizzano quanto capegli ho in capo, tornandomi alla memoria quanti e quanti furono costoro , e come mi sono spariti quasi senza vedergli davanti. Io non so che piu vana fatica sia della mia, veggio ben ch'io consumo ( come si dice) l'opera e l'olio, e fo nascere gli armenti al lupo; costei impoverisce affatto il mio regno e non è mai per cessare; finche non l'habbia a niente ridotto [...] p. 16
<b>CHIUSURA:</b> V. Questo è quanto penso di ragionarti intorno ai beni, et alle felicità che in questo soave compartimento del Mondo io godo, onde ogni mio effetto, con tanta cura le tue repentine violenze fugge, tu se cosa hai che vaglia contra ciò, da quelle Aride, e corrose Ossa favella...p. 41
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Vita e Morte
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Morte. È stato molto copioso, e alto, veramente il discorso che tu hai , delle bene ordinate opre della Natura, e de gli altri commodi, e piaceri humani fatto, tal che quasi impossibile parmi, ch'un huomo di breve vita caduco, e mortale, benchè fosse di sublime intelletto, possa tra tante miserie e disturbi humani ( con lunghi studii e fatiche ) intiera cognitione havere; cosi sono infinite varie, e quasi incomprensibili, le opre della Natura e delle arti, se tu Vita che in tutte le cose vivi non ne havessi a sufficienza, e bastevolmente ragionato, ma io non vorrei che in queste belle e varie fatture ti dilettrassi, e fuor di modo questi beni temporali, e fragili, amassi [...] p. 42
<b>CHIUSURA:</b> A questo [ l'huomo] porto io come a cosa immortale riverenza, se sotto l'horrendo colpo delle mie forze cade, simulacro occulto, venerando, di Sapienza, d'Intelletto, di Santità, di Religione e di Pietà capace, in questi cerchi della generatione sotto il tempo , à generare, à servire Iddio, e contemplare questo bellissimo Tempio mondano disceso per poi volare i temporali cerchi riscolti à piu felice, e gloriosa regione, e calcando quella purissima parte celeste, con gli Angioli e con gli altri Spirti beati vivere una beata vita a te molto differente in Dio...p. 55
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO QUARTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Vita e Morte
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> V. Vorrei che con maggior diligenza questa tua immortalità de gli animi, e con piu vive ragioni mi dimostrassi, che per me non si crederà mai, se con piu saldi nodi la mia immaginazione non stringi; per havermi rinfacciata la miseria humana e quasi contra posta ai beni, e alle felicità da me narrate, non m'hai per questo provato, che dopo la Morte alcuna cosa resti [...] pp. 55-56
<b>CHIUSURA:</b> M. intanto v'anchor tu nel tuo regno, e l'armi tue piu salutari adopra, facendo sempre nascer tanti, quanti, io mi ingegno d'astinguerti come fai, e cosi nulla sarà il tuo danno, e colà aspettami che io darò compimento al tutto in un punto, e con prestezza e celerità incredibile di volarti dietro mi sforzarò, perche possiamo il singolare trattato dell'immortalità dell'anima, tanto degno d'essere conosciuto, compiutamente, e l'imperfetta nostra contesa, al suo fine con soddisfazione dell'una e dell'altra guidare. V. Come à te piace, io so molto bene che i nostri gratissimi alberghi sai M. non mi sono ascosi, io vo a rivederci subito. V. va si che i miei viventi offender non possi...p. 78
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO QUINTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Vita e Morte
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Quanto mi fusse spiacevole e duro il ragionar con la Morte, e la presenza di così brutto mostro dinanzi agli occhi havere, non è da dimandare: la carne mi abbrusciava intorno, e vera attaccata si puo dire con lo sputo, ma il volere divino che dolcemente sforza, e la temenza che io haveva della possanza di costei, se altrove andasse ha fatto, che io sosteneva patientemente di vederla, e di disputare seco; ma bisogna sgombrare un cosi fatto timore dal pensiero, ella stando in un sol luogo in tutti opera, e dovunque ti volgi ella v'ha posto insiedie, come se si trovasse presente [...] p. 79
<b>CHIUSURA SUL DIALOGO:</b> M. ben si conviene un animo così signorile, e così schietto alla Vita quanto è questo; io mi meraviglio, come nella mistura, e nel temperamento dell'universo, mai questa gioconda immortalità dell'anima ti sia mai stata scoperta, ma forse così è piaciuto a quello eterno Artefice, per colmarti poi intendendolo per tante ragioni di molta maggiore gioia, per che una Pace e una Concordia così grande tra noi ne siegua: fui sempre tua, tua sono, e finche il Moto,

e il Tempo, nostri genitori, in Eternità non trapassino, intendo d'essere a te d'Amore, e di Charità congiunta; benche in tutto dissimili a chi poco intende, si dimostrino gli effetti; andiamcene pure nel tuo Palagio reale; ivi quello che di ragionar ci avanza ragioneremo. V. Volentieri. Andianvi ...p. 114

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## DIALOGO SESTO

**LUOGHI:**

**Isole di Fortuna:** M. Poi che hora ci ritroviamo insieme in questo luogo giocondissimo e bello, tutte Amichevoli e concordi, havendo spento il veleno che ciascuna di noi rendea sopra modo all'altra odiosa, e spiacevole, sarà bene che, seguitando i nostri honorati ragionamenti[...] p. 115

**PERSONAGGI:** Vita e Morte

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** M. Poi che hora ci ritroviamo insieme in questo luogo giocondissimo e bello, tutte Amichevoli e concordi, havendo spento il veleno che ciascuna di noi rendea sopra modo all'altra odiosa, e spiacevole, sarà bene che, seguitando i nostri honorati ragionamenti, con più vere e alte considerazioni, non c'incresca di solcare il mare che n'avanza, di questa divina immortalità dell'anima, e con lo strumento della viva fede in Cristo per trapassare sicuramente queste onde e pervenire al porto dell'universale salute, ogni altra cosa vana, e di picciolo momento poco prezando V. Sarà bene in effetto[...] p. 115

**CHIUSURA:** M. ecco tutto quello che io posso, e mi è stato concesso senza organi, e membri convenevoli di ragionarti, e m'incresce che ne più materia ne più tempo mi resta, dall'Arche del cimitero già risorsi, e nell'Arche del cimitero con queste ossa non potendo più teco dimorare, Addio me ne ritorno. V: et io Morte poi che'altrimenti il ringratiarti non m'è concesso, t'harò sempre in honore, e sarai sempre fin che la vita, sia vita, di questi nostri regni in memoria...p. 133

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## ROSSELLO LUCIO PAOLO ( n. / - m. 1552 )

<b>AUTORE:</b> Rossello Lucio Paolo
<b>TITOLO:</b> Due dialoghi di Messer Paulo Rossello. Uno in cui si tratta il modo di conoscere, e di fra la scelta di un servitore [...]
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Trino da Monferrato, 1549
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il signor Mutio conte di Porta
<b>LUOGHI:</b>
<b>PERSONAGGI:</b> Messer Marco, Messer Paulo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Che andate voi messer Marco ricercando per questa piazza, io vi veggo sottilmente rimirare ora questo or quello, ricercate voi per avventura alcuna amico vostro? M. Certamente io non ricerco Messer Paulo alcun amico mio, ma vo spiando di trovare un famiglio o un servitore P. E che bisogno havete voi di andar così a torno girando per trovare un servitore? Non sapete voi che si ricercano molti di questi che cerano patrone a la piazza de la fortuna, andate la e ne troverete un centinaio. M. Io ci son stato, ma non ne ho trovato pur uno che sia stato secondo il voler mio , ma voi forse, seguendo la volgar schiera de gli huomini, pensate che sia cosa facile e leggera trovare un famiglio o un servitore ed essere di poca importanza[...] p. 3 verso
<b>CHIUSURA:</b> Questo è quanto mi è accorso al presente a raccontarvi del modo di spiare, e di scegliere i famigli, e dell'ufficio loro, avenga che molte altre cose si potriano ancor dire, le quali lascio che voi le consideriate con maggior agio, e perché veggio essere arrivato colà uno che ne l'aspetto non mi spiace, vogliomi a lui alquanto appressare. P. Andate messer Marco, e spioate ben bene, perché non posso più con voi restare , che già ( come vedete) è l' hora che io deggio andar a far riverenza al virtuosissimo e osservandissimo mio patrone e signore, il Magn. Federico Badoaro, degnamente creato oratore da questo illustrissimo senato Venetiano à l'alto prencipe figliuolo del serenissimo Carlo quinto Imperatore, restare dunque con la gratia del Signore. M. Andate Messer Paulo, che Dio vi accompagni...P.15
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Dialogo de la vita de cortigiani intitolato la patientia
<b>LUOGHI:</b> La mia buona sorte mi vi fa trovar qui in Milano Messer Marco mio, e mi giova di esservi venuto, permettendomi nel ritorno la vostra compagnia[...] p. 16

<b>PERSONAGGI:</b> Marco Montalbano, Paolo Rossello
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> La mia buona sorte mi vi fa trovar qui in Milano Messer Marco mio, e mi giova di esservi venuto, permettendomi nel ritorno la vostra compagnia. Mar. questo non harete prima, che io non miri attentamente la corte di questo glorioso principe Pa. Deh che vi muove a' mirar così per il sottile la vita de Cortigiani, come se volesti voi ancora divenire cortegiano. Mar. non veramente, ma per non lasciarvi sospeso, ho meco disposto, havendone hora l'occasione, di considerare qual sia a tollerare questa misera vita il rimedio più singolare. Pau. Parvi dunque cosi misera e greve ala vita de Cortegiani, la qual io fin ad hora ho riputato giocondissima? [...] p. 16
<b>CHIUSURA:</b> Pa. Piacemi assai dopo questo ragionamento vedere per prova quanto sia la patientia e questi cosi malcontenti necessaria, e poi s e ne andremo à loggiamento[...] p. 24
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SAGRI NICOLÒ ( n. /- m. 1573 )

<b>AUTORE:</b> Sagri Nicolò
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti sopra le varietà dei flussi et reflussi del mare oceano occidentale
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Domenico e Giovanbattista Guerra, MDLXXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 537.g.17
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> I cittadini della città e repubblica di Ragusa

### PARTE PRIMA

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero, Ambrosio
<b>CIRCOSTANZE: Momento di libertà dagli impegni:</b> ( Tanto piu havendo cosi buona occasione, come questa d'hoggi, che si troviamo insieme liberi d'ogni altra faccenda ) di pregarvi, che mosso dalla gentilezza,e cortesia dell'animo vostro, e dalla stretta amicizia, ch'abbiamo tra noi, tutto quello che intorno a ciò havete in tanto tempo con la vostra diligenza osservato[.../ p. 2
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> P. Che vi pare M. Nocchiero, di questi tempi tanto crudeli,e acque così furiose? So ben io che ne le parti vostre, non si trova il loro corso tanto veloce , che basti far voltare cosi la puppa della nave al vento, massimamente quando egli è si potente , come questo d'hoggi, il quale si furiosamente soffia come vedete N. egli è vero, che ciò non avviene ne i nostri paesi , però nel faro di Messina ( almeno in quel stretto) poco manco sono l'acque veloci che qui, e forse più pericolose, per essere quelle non così ordinate ( al mio parere) come queste[.../ p. 1
<b>CHIUSURA:</b> P. sono molto contento di fare quanto mi domandate: ma per hoggi mi pare che sia molto tardi à poterlo essequire, tanto maggiormente havendo io certe faccende in terra, le quali molto mi importano à ispedire; oltre che la materia ha bisogno di più lungo tempo, essendo maggiore di quella che habbiamo trattato infino à qui: però se così piace ancora à voi, la potiamo differire à domani, ove con più commodità e soddisfattione di ambidue à pieno ne ragioneremo. N. Mi pare c'havete ragione, però fate come vi piace, e andate che Iddio v'accompagni P. à Dio, domani à rivedersi[.../ p. 15
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDO RAGIONAMENTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> N. Lasciamo vi prego M. Pedotto l'altre questioni à parte se vi pare, e seguitiamo il nostro ragionamento d'heri, dove potrete soddisfare insieme alla promessa vostra, e al voler mio. P. Son contento, pur che mi ricordiate quello che volevate, ch'io vi dicesse, perche noi altri vecchi non habbiamo coì buona memoria, come voi giovani. N. heri vi pregai, che voi mi dichiaraste la regola particolare de i flussi e reflussi, come havete fatto dell'universale, perch'io ve ne resterò con perpetuo obbligo. P. Molto volentieri sodisfarò alla promessa, anzi non voglio che per questo me ne restiate punto obligato, essendovi tenuto à fare ogni servitio [...] pp. 15-16
<b>CHIUSURA:</b> P. hor se no fosse cosò tardi, come egli è vi darei in scritto particolarmente il tempo e l'hora, d'ogni luoco quando si truova l'acqua piena nel tempo della congiontione, come io vi promisi, ma poi che ci manca il tempo, la differiremo fino à domani: perche queste cose non meritano di essere trattate cosò a fretta, massimamente con persone che le desiderano intendere a punto N. Certo che siamo tutti e due di un parere, che questo basti per hoggi, tanto più che trattando le cose à poco à poco, restano più fisse nella mente perché si vengono ad intendere meglio, pur vi prego che domani dopo mangiare vi lasciate rivedere un poco più per tempo, acciò più comodamente facciamo il nostro ragionamento. P. Non dubitate, farollo molto volentieri: cosò restate in pace. N. Andate, ch'Iddio vi guardi dal male[...] p. 26
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TERZO RAGIONAMENTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> P. Messer Nocchiero stamattina vi feci la nota che hiersera vi promisi, eccola qui; servitevene à piacer vostro N. o come havete fatto bene ad anticipare il tempo: tanto più haveremo la commodità di poter ragionare hoggi. Ma lasciatemi prima leggere questa nota, che mi havete fatto, e poi dirovvi di che modo la intendo io[...] p. 27
<b>CHIUSURA:</b> N. Vi ringratio molto cosò della buona intentione c'havete di giovarmi, come dell'opinione, e del buon concetto in che mi tenete appresso la gratia vostra. Onde se egli non



fusse così tardi non mancherei darvi alquanto più fastidio; ma per esser ormai à mezzo dì, se vi pare andiamo in nave, acciò che il Capitano non n'aspetti al desinare. P. Andiamo, che à dirvi il vero già lo sento per me stesso, che sia l'ora piuttosto passata, che tardi, e poi sarò sempre pronto à far quanto vorrete [...] p. 42

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

### QUARTO RAGIONAMENTO

**LUOGHI: =====**

**PERSONAGGI:** Pedotto, Nocchiero, Ambrosio

**CIRCOSTANZE: =====**

**DATA: =====**

**INCIPIT:** Ambrosio. Ecco à punto miè dato ne i piedi quello che desideravo perché in un medesimo tempo satisfarò alla sete del corpo, con il bere un bicchiere di vino con esso voi, e alla sete dell'animo col ragionamento che potremo fare insieme di qualche cosa piacevole: ma molto mi maraviglio che vi trovo così tardi a mangiare, essendo più vicino il tempo della cena, che del desinare. C'havete fatto, ditemi vi prego fino adesso?N. Bevete prima, che poi intenderete cosa che vi piacerà molto de i ragionamenti che habbiamo fatto insieme[...] p. 42

**CHIUSURA:** A. E io benchè sia stato invitato da certi amici à desinare con loro, nondimeno mi scuserò, e ogni modo verrò a mangiare in nave, dove ancora io ve ne dirò il parer mio. P. Molto volentieri; anzi mi sarà di gran piacere intender l'opinione vostra circa questa parte; perché so che mi renderete alcuna ragione degna di essere intesa N. Facciamo come voi dite, e io similmente domani farò con esso voi: per hora vi dimando licentia havendo à fare un servitio di nave, restate in pace. P. Andate con Dio; anche io voglio andare in terra à visitare certi amici, domani à rividersi. A. Andate ambidue con la pace del Signore, che son tutto vostro[...] p. 45

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

### QUINTO RAGIONAMENTO

**LUOGHI: =====**

**PERSONAGGI:** Pedotto, Nocchiero, Ambrosio

**CIRCOSTANZE: =====**

**DATA: =====**

**INCIPIT:** A. Iddio sa con che maniera ieri sera mi scusai con quegli amici per poter esser'adesso

<p>qui con voi, pur le promisi di cenar con loro, però non vorrei che più perdessimo il tempo in questi altri ragionamenti, che poco frutto ci apportano, acciò habbiamo tempo di ragionarne, e poi possa sodisfare agli amici. Per questo M. Nocchiero lasciate di gratia queste altre questiononi à parte, acciò il signor Pedotto mi possa sodisfare alla promessa. N. Farollo volentieri. Anch'io stavo attento al tempo: ma prima non mi pareva cosa conveniente di trattare di questo sin che havessimo mangiato, acciò più quietamente, e con più maturo discorso si favellasse [...] pp. 46-47</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> A. di gratia lasciamo queste cerimonie à parte, l'ora mi pare tarda, e quelli amici mi aspetteranno, vi prego acciochè mi date licentia, acciò possi sodisfare alla promessa: che domani, se vi piacerà, si troveremo insieme per poter ragionare qual che cosa di questa materia P. La licentia havete sempre da voi; andate quando vi piace, che Iddio v'accompagni: domattina per me non si mancherà al voler vostro, pur che voi vi trovate, e M. Nocchiero. N. Come, io non desidero altro né d'altro mi compiaccio, solo di sentirvi ragionare; venite pur voi perch'io ci sarò in ogni modo A. Mi piace che siamo tutti d'accordo: domani à rivederci à Dio [...] p. 60</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## SESTO RAGIONAMENTO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero, Ambrosio</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Pregovi M. Ambrosio honoratissimo, che lasciate gli altri ragionamenti à parte, poi che l'ora è già commoda da poter seguire i nostri ragionamenti : e se voi mi date licenza, domanderò al signor Pedotto per qual cagione l'acque son più furiose e veloci nel suo corso, e perchè più si innalzano à crescano quando la luna è in congiotione, ò nella quintadecima, che non fanno nel tempo de' suoi quarti, cioe, donde procede esser quella volte l'acque vive, e questa l'acque morte come lui le chiama A. Questa e altre cause domandate à lui quando vi piace, perché ancor io sentirò diletto [...] p. 61</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> A. Questo facilmente vi dichiarerò, ma non per hora ch'egli è tempo d'andare al desinare; come havremo mangiato penso che restarete soddisfatto della mia solutione . N. Andiamo, che M. Ambrosio dice il vero, perché l'ora è tanto tarda, che non vi è alcuno fuor di noi, che non habbi mangiato. P. Andiamo, che son contento, perché anch'io n'ho bisogno [...] p. 70</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## SETTIMO RAGIONAMENTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero, Ambrosio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> P. Orsu, M. Ambrosio, io non posso più mangiare; mille anni mi pare un'ora fino a che mi dichiarate il dubbio, ch'avante il desinare mi promettete come sapete ; cioè quando la Luna sia in congiunzione, come può quel lume toccar sopra le acque, essendo la luna tra il sole e l'acque[...] pp. 70-71
<b>CHIUSURA:</b> P. Però voglio, che per hoggi facciam fine, e domani non manchiamo di ritrovarsi come al solito insieme; perchè voglio in ogni modo che mi caviate di quest'altro dubbio, c'ho nella mente, acciò non mi resti cosa intorno à questa materia che mi faccia stare in dubbio. A. Di gratia m. Pedotto, non mancherò di ritrovarmi quivi domani à l'ora solita N. e io farò il simile: però restate in pace[...] p. 76
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## OTTAVO RAGIONAMENTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero, Ambrosio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> P. Come mi piace, che così per tempo s'habbiamo ritrovati insieme, perché si potrà ragionare di più cose, e prima ch'entriamo in qualche altro ragionamento, vorrei M. Ambrosio, se vi piace, che mi dicesti dappoi che la luce della luna , cioè quella che riceve dal Sole , e riverberata sopra l'acque, se causa il moto e cresci mento di quelle; questo sarà quando lei si trova sopra del nostro orizzonte, ma quando si trova nella parte contraria[...] p. 76
<b>CHIUSURA:</b> A. egli è troppo tardi ; andiamo à mangiare, che poi vedrò se vi potessi sodisfare, se non in tutto almeno in qualche parte, con alcuna ragione differente dalla prima. N. Andiamo. Venite M. Pedotto, che egli è tempo di bere P. Andiamo. À punto questo mi bisogna[...] p. 84
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## NONO RAGIONAMENTO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Pedotto, Nocchiero, Ambrosio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> N. Il signor Pedotto per essere stato soddisfatto da voi M. Abrosio, non si cura di perder tempo in queste altre questioni; ma io che desidero essere da voi chiarito, non posso sopportar che d'altro si parli, che di quello che conviene alla materia già incominciata: e così se vi piace mi farete cosa grata di darmi altra comparatione, ò ragione, come ci prometteste avanti disinare, sopra la causa donde avviene, ch'essendo la luna sotto il nostro orizzonte, si veggano pur l'acque crescere come quando sta di sopra, dove potrete sodisfare insieme alla promessa vostra, e al desiderio mio. A. M. Nocchiero, se ben vi ricordate, io ho detto più volte la causa del moto [...] p. 85
<b>CHIUSURA:</b> cosi voi M. Nocchiero restate in pace, fatte ogni opera, acciò che di corto vi rileggiamo. N. Per me non resterò di forzarmi, perche n'ho più bisogno di voi, cavando sempre qualche utilità dalla vostra dolcissima conversationr. Ben vi voglio pregare, che quando saremo in Calessi, non vogliate dimenticare di darmi in scritto quelle maree di Irlanda, che mi prometteste. P. Venite pure, che i debiti, i quali tengo con voi, son desiderosissimo di pagarli e restate con la beneditione del Signore. Andate ancora voi con quella. A Dio; à rivederci...pp. 92-93
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Nocchiero, Pedotto, Ambrosio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> N. Siate il ben trovato, M. Pedotto carissimo, certo che io non poteva fare incontro, che piu mi piacesse di quel che ho fatto rincontrandomi in voi: perche da poi che ci separassimo l'un da l'altro in Lisbona, son stato con continuo desiderio di rivedervi, parendomi mille anni ch'io non havessi ragionato con esso voi: però quando vi vidi da lontano, tutto mi rallegrai e subito mi venne in mente la promessa, che mi faceste in Lisbona, come quello che la tenevo fissa nel core. P. Siate molto il ben venuto M. Nocchiero; certo che siamo del pari, ch'io ancora alla prima vista, c'hebbi di voi, ne restai tutto consolato[...] p. 95
<b>CHIUSURA:</b> A. Piacemi perché non sarà cosa dove non impareremo qualche cosa di nuovoe di bello. Piu tosto vi convenirà ammaestrare glia altri, che imparare da me, coeme domani se Dio vuole ve ne avederete. A. Sia col nome di Iddio, ancora che io non sia buono per tale effetto, starò

a vedere, che cosa sarà questa. N. Almeno io non mancherò d'imparare qualche cosa: questo sarà appunto quello che di prima mi significò M. Pedotto quando li dissi che lo cercavate. A. sia come si voglia, mi pare che sia troppo tardi. M. Pedotto volete darci licenza, che n'andiamo ? P. L'avete sempre da voi quando vi piace . A. Ringratiamo assai, e restate in pace P. Andate con la bendizione del Signore. A Dio M. Nocchiero. A Dio, domani vi aspettiamo[.../ p. 101

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## SECONDO RAGIONAMENTO

**LUOGHI:** =====

**PERSONAGGI:** Pedotto, Nocchiero, Ambrosio

**CIRCOSTANZE:** =====

**DATA:** =====

**INCIPIT:** Messer Ambrosio, di gratia, andiamo fino alla camera del Capitano, credo che con M. Pedotto harrà ragionato tanto che arremo commodità di goderlo anche noi. A. Andiamo, che il Capitano lascerà ogni altro ragionamento per ascoltar noi, come è il suo solito farci piacere P. a punto sete venuto à tempo, ch'io vi possa esporre quel dubio che mi sovvenne dapoì il nostro separamento[.../ p. 101

**CHIUSURA:** In questo mai apportino ne possino apportare varietà ne accidente alcuno per esser quelle tanto rare, che non possino vietare che i raggi della Luna ricevuti dalla luce del Sole non riverberino, e facino l'effetto ne i cresci menti e dicrescimenti, flussi e riflussi delle acque, così in queste parti, come in quelle di Fiandra, e in tutto il restante dell' universo mare...p. 105

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## SALVIATI LEONARDO ( n. 1540 – m. 1589 )

<b>AUTORE:</b> Salviati Lionardo
<b>TITOLO:</b> De dialogi d'amicizia
<b>EDIZIONE:</b> Firenze, Giunti, 1564
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z- 16966
<b>TIPOLOGIA:</b> diegetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Il signor Alamanno Salviati
<b>LUOGHI:</b> Città di Firenze
<b>PERSONAGGI:</b> Girolamo Benivieni, Iacopo Salviati, Piero Ridolfi
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Banchetto:</b> per la qual cosa, come prima gli fu honesto, per la cura delle cose piu gravi, prendersi alquanto diporto, essendo già passati dalla morte di Pico forse XL giorni, fece una domenica mattina dentro della città; percioche la stagione era fredda; apparecchiare un solenne convito, al quale fece richiede il Benivieni; e seco volle che intervenisse Pietro Ridolfi suo cognato, e suoi altri parenti, e domestici con alcuni giovinetti, e donne di bellissimo aspetto, per rallegrare a ogni modo se potesse per qualche guisa l'animo di Girolamo[.../ p. 6
<b>DATA:</b> Dico per tanto, che gia erano gli anni della nostra salute MCCCCXXXIII, quando nella città di Firenze morì Giovanni Pico conte Mirandola, giovane di chiarissimo ingegno, e di dottrina massimamente, per l'età, e per la stirpe illustri [.../ p. 3
<b>INCIPI:</b> Convenevole cosa è lo ingegnarsi di giovare ad altrui, e come che il giovar grandemente sia concesso a pochi, pochi eziandio si ritrovano, che pure in qualche parte far nol possano alcuna volta. Anzi ci sono alcuni che stimano in cio piu avanti; che niuno, il quale sia pur capace di se medesimo, si ritrovi d'ogni sorta di beni si spogliato e si povero, che almeno non racchiugga, e non habbia dentro di se nascosta qualche dote particolare[.../ p. 1
<b>CHIUSURA:</b> E quanto alla natura dell'amicizia in comune, e alla divisione di quella secondo i fini siasi ragionato a bastanza. Così parlo Girolamo e fece fine: e non havendo i giovani sopra questa ultima parte alcuna cosa da replicare, tutti ette in piedi levatisi, essendo già l'ora della cena sopravvenuta, nella stessa camera, come Iacopo volle, lietamente cenarono; e appresso fu ciascuno de' due compagni, come a lor piacque, alle sue case, con buona compagnia, e onorevole accompagnato...p. 86
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> <b>Disegno incompleto:</b> Accettate nobilissimo signore Alamanno, questo nudo disegno fatto per mano di giovane artefice , e poco pratico; percioche egli potrà ancora forse figura di colori rivestita in luogo piu palese lasciarvi rivedere. Per al presente appena che egli ardisce di mostrarsi allo scuro; tanto si conosce egli ancora rozzo e della poca pruova di esso suo artefice dimostrante [.../ p. A6

## SALVIATI LIONARDO ( n. 1540 – m. 1589 )

<b>AUTORE:</b> Salviati Lionardo
<b>TITOLO:</b> Il Lasca. Dialogo, cruscata ovvero paradosso d'ormannozzo rigogoli, rivisto e ampliato da panico granacci, nel quale si mostra che non importa che la storia sia vera, e quistionasi per incidenza alcuna cosa contro la poesia
<b>EDIZIONE:</b> Firenze, Domenico Manzani, MDLXXXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale      Z - 16973
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Gli Accademici Intronati
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il Deti, il Lasca, il Gatta
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Che libro è codesto che voi leggete Lasca? L. Cruscata dovrebbe essere, essendo noi della Crusca. Ma questa volta Deti, io contraffo a gli ordini, leggendo cosa molto piu grave, che gli statuti non consentono alla nostra Accademia. Questa è la storia che del Regno d'Italia scrisse ultimamente il Sigonio D. è questa la prima volta, che l'avete veduta? L. Anzii fini di leggerla piu mesi fa: ma ora andava rivedendo una cosa ch'io m'era dimenticata D. Or ben, che ve ne pare? Che libro lo giudicate voi? L. Ottimo in ogni parte, e soprattutto l'ho per finissima opera nel fatto dell'esser vera [...] pp. 7-8
<b>CHIUSURA:</b> G. Pur ciance. Io vi dico, che un valente storico, e generoso, e magnanimo, che si sappia far vivo, e che si lasci intendere , che vuol del tutto scrivere a modo suo, ed essere interamente padrone della sua storia, è onorato, e temuto in tutto il mondo: ognun lo visita, ognun o corteggia, ha sempre la casa piena: gli piovono i doni, e i tesori: gli vengono ogni di lettere da gran Maestri : ha avvisi di Francia, di Spagna, d'Alemagna. D'Inghilterra, di Gostantinopoli, di Persia, infin del Prestogiovanni, e del Mondo Nuovo. Laddove uno scrittore da poco, pusillanime, e abbrevidato, che si sottomette alla verità, e da essa si lascia mettere il giogo sul collo, ne mai una volta si sa risolverla scuoterla del tutto via, per tutto il tempo della sua vita si muore si fame, e di ghiado, non ha niun, che lo guati: è proprio come se non fosse al mondo: ciascuno ha talento di contraddirgli , ognuno ardisce di fargli offesa. L. Che vi par del Gatta Deti? D. Era un peccato che questo ragionamento non finisse in cruscata. Il Gatta ci ha per acconcio voluti ammaestrare, quali esser deono le questioni, che propriamente convengono a questo luogo. E qui vi lascio col buon giorno, vommenne a desinare....pp. 49-50
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SANSOVINO FRANCESCO ( n. 1521 – m. 1583 )

<b>AUTORE:</b> Sansovino Francesco
<b>TITOLO:</b> Ragionamento di M. Francesco Sansovino nel quale brevemente s'insegna ai giovan huomini la bella arte d'amare
<b>EDIZIONE:</b> Mantova, ??????, MDXXXXV
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z- 2918
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Gasparina Stampa
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Panfilo, Silio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> S. io ho sempre giudicato altramente P. tu che sei giovane non sai come vanno le cose del mondo, però avvertisci questo accidenti che è infuso nei cuori di tutti coloro che vivano, di tutte le creature, da noi chiamato Amore, e più degno di vituperio in un vecchio che in un giovane, perché quella età che col mezzo di molti anni ha veduto, quello che è degno nella vita mortale di biasimo, e quello che merita lode, attendendosi alla miglior parte, ci debbe dar esempio di se non con operazioni fanciullesche, ma con costumi degni e convenienti all'animo nostro [...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> P. Ama e sarai riamato S. amano, e amo, ma la crudeltà della donna armata contro l'ardenza vostra, s'opponne alla pietà la fa superbe e innesorabili; p. S'eglino ameranno, non è dubbio che a qualche tempo non siano amati perché come suol dire il gent. M. Alessandro Lioni, le donne o per capriccio o per tedio, concedano talvolta quello che esse hanno lungamente negato, dico l'animo e la volontà loro; Ama adunque o Silio, perché amando, a qualche tempo aggiungerai a quella gioia quella dolcezza e quei contenti, che hanno quelle due alme che insieme trasformate l'una nell'altra vivano e prendano il cibo dell'una e dell'altra; aggiungerai dico a quello effetto col quale noi facciamo il genere nostro immortale, e che solo in tante miserie e talvolta sollevamento e ricreatione gli animi nostri [...] p. 16 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====



## SANSOVINO FRANCESCO ( n. 1521 – m. 1583 )

<b>AUTORE:</b> Sansovino Francesco
<b>TITOLO:</b> Dialogo di tutte le cose notabili che sono in Venetia, cioè: pittori e pitture, scultori e sculture, usanze ...
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Gierolamo Calepino, MDLXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale K - 8960
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> venetiano, un forestiero
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> V. ditemi per cortesia gentiluomo che vi pare di questa città F. S'io vi dirò il vero voi non me lo crederete. V. Dite pure il vero: perche dicendosi si loda Dio F. Ella è ( per quel che me ne pare ) se non fattura divina: si per rispetto del sito, per lo quale viene in questa città tutto quel che lo bisogna, come anco per i meravigliosi edifici e per lo gran concorso di genti che ci sono, e veggio hora ch' il vecchio Marino Sozzino che fu un gran legista ai suoi dì, havendola veduta ; e essendogli dal Papa addomandato cioche gli paresse di Venetia. Io ho veduto l'impossibile nell'impossibile V. Che voleva egli dire per questo? [...] p. A <sub>ii</sub> ( verso-recto )
<b>CHIUSURA:</b> et così Venetia nostra città vagando per quetsa laguna , mentre stavano in continuo moto i Barbari per tutto il mondo, si raccolse dopo quattrocento anni in questa città, nella quale ancor siede , e regna gloriosissima, e imperante per dono concesso particolarmente da Dio; onde dall'anno CCCCVII fin al DCCCVI fù il principio de i travagli a l riposo in un fermo luogo, nel quale vive felicissima, e beatissima ancora....p. E <sub>viii</sub>
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SORBOLI GIROLAMO ( fl. 1575 )

<b>AUTORE:</b> Sorboli Girolamo
<b>TITOLO:</b> Dialogo in materia delle comete
<b>EDIZIONE:</b> Ferrara, Vittorio Baldini, MDLXXVIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale V - 7957
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Paolo Porti dottore in leggi
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Il conte Galeazzo della Bordella, il signor Cavaliere Cristofaro Azzalli, il signor Girolamo Sorboli
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPI:</b> CONTE GALEAZZO. Havete veduta quella stella ( Signor Cavaliere ) c'hiersera, e molte notti passate alla prim'ora è stata vista apparire nel cielo, con uno splendore così grande e si misurato che pareva fosse dotata di qualche coda? Cav. Io per certo la viddi, e ne presi molta ammiratione , come di cosa spaventosa, e apportatrice di qualche grande avvenimento: poscia che essendomi già dilettrato alle volte di leggere qualche storie, come s'appertiene, e è molto utile a noi altri, che habbiamo l'animo inclinato, e pronto sempre all'arte militare ho ritrovato che quelle stelle dette comete, mentre sono apparse agli occhi de'mortali, sono state dimostratrici di qualche grave, e strano caso [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> CAV. Siamo stati all'improvviso soddisfatti a pieno. GIR. So ciò dite per benignità delle nature vostre, ma non perché per me soggetto vile lo che dite procedere, almeno è pronto l'animo, e desiderio di sodisfare CON. Queste son le parole, che si costumano per iscusarsi, la cosa sta come diciamo, e vi ringratiamo GIR. Desidero solamente m'amiate, e con vostra buona licentia me n'andrò a visitare gli infermi. A Dio... p. 58
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## STABILE FRANCESCO

<b>AUTORE:</b> Stabile Francesco
<b>TITOLO:</b> Dialogo dell'humana felicità
<b>EDIZIONE:</b> Turino, Bevilacqua, MDXCV
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale 8 - S - 2741
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Carlo Emanuele di Savoia
<p><b>LUOGHI:</b> In Provenza presso a Brignola, terra popolata, e ricca si trova un castello per l'antiquità quasi ruinato e disfatto, chiamato Articella, posto in un colle ameno, havendo da due lati due chiarissimi fiumicelli, ne' quali ( anchor che piccioli) si ha copia d'ottimi pesci, e a piedi del castello un monastero, chiamato oggi ( per corrotto vocabolo) il monasterio della Cella, di bella e antica architettura, da una Regina edificato à beneficio e a favore delle Nobilissime e Illustrissi Donne, tre leghe lontano da San Massimino, dove riposano le felicissime e sante reliquie della Maddalena, e di San Massimino e di Celidonio che fu il cieco nato, illuminato da nostro Signore Giesù Cristo e da S. Balba, dove essa Maddalena fece penitenza 30 anni, longi sette leghe ò circa. In quel monasterio, il quale ( come ho detto ) fu fabricato solo per le Nobilissime Monache, le religiose non vivono come le altre in comune: perche ciascuna per se ha la sua casa commodissima di sale, camere, anticamere, cantine, salvarobbe, e giardini, e sempre sono in numero ventiquattro; ne possono questo numero avanzare ne si fanno chiamare Monache, ma Dame le attempate, e Damigelle le giovani. Né stanno come le altre rinchiusa, ma escono dopo i loro officii fuori del luogo à spasso fino ad una Madonna poco lontana. E quando vogliono ( però con licentia di Madama la prioressa) possono e gli è lecito à certi temi andar a casa de' loro padri, fratelli, e altri parenti. Vestono di negro, eccetto un velo bianco sotto il negro in testa [...] p. 5 ( recto-verso) Vicino alla detta fontana vi è il giardino di Madama la Prioressa fatto con un bello artificio, ornato non soltanto di perfettissimi frutti , ma di tutte le herbe odorifere e buone , e di piu sorti fiori vaghi e belli. Vi sono verdure a guisa de spalliere verso Tramontana d'hodoriferi, e bianchi gesmini: verso levante una spalliera alta di rose damaschine d'ogni tempo piena di rose, da mezzo giorno sempre fa ombra verso queste spalliere, la stanza di Madama, che per la sua grandezza si può quasi chiamare palagio, e ha coperta la muraglia à proporzione delle altre spalliere, ò verdure che vogliamo chiamarle, di nereggianti edere. Verso Ponente poi un pergolato di viti che producono uve perfettissime si ben tessute e intrecciate insieme, che il sole a gran pena vi può entrare co'i raggi. Hà appresso intorno varii vasi di aranci, e di cedri, e di gesmini di Spagna, di garofali bianchi e rossi, di margarite di piu colori, di viole rosse, bianche e gialle, di fior velluti, à gelosie, che chiamiamo, di giacinti, e altri belli fiori, che fanno un bellissimo vedere . Hor quivi Madama la prioressa nell' hora di maggior caldo del giorno di suole ritirare; e vi tiene sempre tavole, scabelli, e picciole seggiole, e il piu de le volte la state vi suol mangiare. E quel che fa piu bello e vago il luogo, è un ruscelletto di limpidissima acqua, che sorge dalla fontana e passa fra le verdure per un picciolo canaletto fatto artificiosamente per la ghiara di diversi colori, che da una delectatione à gli occhi mirabile: perche par vedere in un medesimo luogo, acque di piu colori: e recrea con il mormorio l'orecchia, e vi fa un fresco temperato. In questo luogo, essendo io in questi paesi sollevano per lo più maggior parte de le Dame e Damigelle insieme ritrovarsi nell' hora del maggior caldo, e hora con honesti giuochi, hora con belli ragionamenti, e discorsi varii si trattenevano sino al primo suono di Vespro[...] pp. 6-8</p>
<b>PERSONAGGI:</b> Hor quivi tra le altre v'intravenivano quasi ogni giorno tre Damigelle di corpo

<p>certo e di animo bellissime, e non meno virtuose ( dirò così) introno agli esercitii donneschi, che dotte letterate et nella cognizione di molte scientie. Quella ch un poco piu di tempo, si chiama Margarita di Salerno, e e figliuola de Monsign. Da Salerno, l'altra un poco men tempo si dimanda Gianna de Trigans, figliuola di Monsign. di Trigans, l'altra più giovane, più bella,. E delle altre piu letterat e dotta, ha nome Margherita de Vins, figliuola de Monsig. Gaspar de Vins presidente del parlamento d'Ays per la Christianissima Maestà[.../ p. 7 verso</p>
<p><b>CIRCOSTANZE: Momento di libertà dagli impegni religiosi :</b> Essendo una giornata al principio di giugno le tre nominate con altre Dame, e Damigelle in ragionamento di varie fortune e diversi accidenti delle cose di questo mondo, e sopra tutto delle calamità, angustie, e guerre così esterne come civili nel miserabil Regno di Francia[.../ pp. 7 verso- 8</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> In Provenza presso a Brignola, terra popolata, e ricca si trova un castello per l'antiquità quasi ruinato e disfatto, chiamato Articella, posto in un colle ameno, havendo da due lati due chiarissimi fiumicelli, ne' quali ( anchor che piccioli) si ha copia d'ottimi pesci, e a piedi del castello un monastero, chiamato oggi ( per corrotto vocabolo) il monasterio della Cella, di bella e antica architettura, da una Regina edificato à beneficio e a favore delle Nobilissime e Illustrissi Donne, tre leghe lontano da San Massimino[.../ p. 6</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> E già mi vorrei preparare ad esplicare con brevi parole quel che io sento di questa non mai conseguita felicità: ma mi par vedere il Sole essere già calato assai, e vicina l'ora di rendere al Cielo quel di che noi siamo tenute, e obligate. E ecco già la campana che ne chiama; però andiamo e oltre il nostro solito officio vi prego tutte à pregare Dio per la sua bontà e clemenza che ci vogli infondere il suo S. Spirito e darne favore che possiamo trattare di cose, e che di noi eschino parole, che siano honore e gloria di sua Maestà, e salute delle anime nostre; e pregate anchora la gloriosa e immacolata Vergine che per sua ineffabile bontà interceda per noi adesso sempre. Et così detto, levatasi Madama, e havendo confermato l'ordine dato, andarono tutte in compagnia alla santissima Chiesa; e fatta la debita riverenza con le ginocchia in terra al Sacrissimo Corpo di Nostro Signore, cominciarono il loro officio. Il qual finito partirono tutte. E per quel giorno non si trovarono più insieme[.../ pp. 10-11</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## GIORNATA SECONDA

<p><b>LUOGHI:</b> E trovarono il logo adornato d'un nuovo apparato delicatissimo: che le rose damaschine ch'erano in cime alle loro piante, tutte artificialmente erano state tirate e accomodate intorno alla tavola: presso della quale havevano da stare le tre Damigelle, e nel mezzo di essa era posto un bellissimo vaso, che di fuori era tutto coperto di lanugine verde di musco, fattavi nascere sopra tendendolo a posta dove stillavano continuamente gocciole d'acqua dal luogo vicino, dove era una fontana . Dentro il vaso era nel mezzo una bellissima pianta di odori ferissima persa benissimo nodrita e allevata, con una bella e ordinata chioma, che riempiva tutto il vaso , e rendeva così grato odore, che recreava tutti i circostanti. Et mentre che ciascuna s'accomodava al suo luogo riguardando il vaso e le rose , ecco all'improvviso calare dal vicino monte un sciame d'api, che girando tra gli arbori del giardino, com'è 'l solito loro nel cercare nova habitat ione, si posarono vicine alle tre damigelle s'una pianta di ramerino fatta artificialmente a mo' di nave: e si allogarono in mezzo ad essa: il che fu cagione che tutte si levarono in piedi,e volevano prepararsi</p>
---

<p>per prendergli, e mettergli in un vaso, dove altre volte ve n'era stato: ma Madama comandò che nessuna si movesse, dicendo che voleva fusse in libertà loro d'andare, ò stare, dove piu gli piacesse: e che il venir loro ivi, e posarsi in quel luogo forse, non era senza misterio; e che l'haveva per ottimo augurio. Et comandò che si cominciasse à dar principio al proposto ragionamento. Poiche tutte di nuovo si furono assise a' lor luoghi essendo imposto silentio da Madama à tutte, e proibito, che né con parole né con cenni si desse molestia né impedimento alle tre Damigelle, Vins con honesta e accorta maniera con l'occhio quasi ridente pieno di tutte le gratie disse a Trigans, Cugina mia, egli è tempo di dar principio al proposto discorso di hieri[.../ pp. 11 verso-12</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> medesimi</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> medesime</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Il giorno seguente all' hora di Nona si ritrovarono tutte le dette donne al luogo ordinato; e vi furono più dame e damigelle ch' il giorno innanzi, essendosi divulgata la voce del ragionamento che s'haveva da fare[.../ p. 11 verso</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Volendo Salerno à quello che haveva detto Trigans rispondere alcuna cosa, si sentì sonar il vespro: per il che levatesi tutte in piedi, verso la Chiesa andando, ragionavano tra loro del discorso fatto fino a quell' hora; e tutte dicevano, che difficilmente si sarebbe trovata persona in questa vite che potesse conseguire detta felicità. E entrate in chiesa, fatte le lor debite riverenze col ginocchio a terra al santissimo Sacramento, collocandosi ne' luoghi, cominciarono il loro offitio: e detto che l'ebbero si ritirarono alle loro habitationi e soliti essercitii [.../ p. 29 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### GIORNATA TERZA

<p><b>LUOGHI:</b> Venuta l' hora il giorno seguente, si ritrovarono tutte all' ordinato luogo; dove trovarono la tavola piena di varii, e odoriferissimi fiori, sì bene e egualmente divisi insieme, con tanto artificio e ordine, che tutte stupivano; e volendo sentire il loro grato, e recreativo odore, non ardivano con mano toccargli, ma chinandosi gli odoravano, e Madama disse lor: questa è stata opera di Madamigella di San Marco per honorare tutte e specialmente voi tre, che siete in sì bello e doto discorso. E se mirate bene ci troverete i tre nomi vostri. Il che sentendo si levarono di novo in piedi, essendosi già assise; e trovarono i loro nomi in lettere maiuscole fatte di fiori di piu sorti, che ogni lettera haveva un color do fiori, e quante lettere v'erano, tanti colori di fiori havevano, e s'erano sì invaghite intorno a quei nomi che quasi si scordavano di dare il solito principio al discorso ordinato: ma la componitrice de' fiori gli disse[.../ p. 30</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> medesimi</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> medesime</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Venuta l' hora il giorno seguente, si ritrovarono tutte all' ordinato luogo; dove trovarono la tavola piena di varii, e odoriferissimi fiori, sì bene e egualmente divisi insieme, con tanto artificio</p>

e ordine, che tutte stupivano[... ] p. 30
<b>CHIUSURA:</b> però mi par di haver detto assai, e à bastanza quel che à questa parte appartiene, se pur non havete altro da contraddirmi. Più presto rispose Salerno, mi voglio mutare la mia opinione; il che voi indivinaste, che contraddirvi : anchor che non mancheriano argomenti, e ragioni in contrario. Ma acciò non siamo piu longhe in questo ragionamento che non permette l'ora, ci metterò silentio: perche veggio l'ombra propinqua al legno. Ma non sono gia ancora da me dette quelle cose, che possono dare al mio giudicio, la vita felice: che forse voi confessarete che ho ragione. E ecco la campana che ci chiama: rispose Trigans, Poi che siamo sforzate à lasciare il nostro ragionamento, harò sommamente caro dimane d'intender da voi, qual siano quelle altre cose, che possono dare questa felicità. Et così dicendo lei, levatesi tutte in piedi, e preso ciascuna di loro di quei fiori, e chi in seno, chi in mano portandogli , andarono in Chiesa al solito loro divino offitio [... ] p. 45
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### GIORNATA QUARTA

<b>LUOGHI:</b> Finito il giorno seguente l'offitio di Nona, si trovarono tutte le sudette donne al luogo solito; e trovarono tutte le seggiole intorno intorno circondate di odorifere herbe. E sopra la tavola vi erano tre corone, ò ghirlande d'herbe, l'una di lauro, l'altra di mirto, e l'altra d'hellera, e tessute con herba di pervinca, e tramezzate con certi fioretti, che paravano gemme, le quali corone riguardandole tutte l'altre, le tre Damigelle parevano schive di vederle. E ognuna delle tre voleva far giudicio, à chi devesse il lauro, à chi il mirto, e à chi l'hellera [... ]p. 46
<b>PERSONAGGI:</b> medesimi
<b>CIRCOSTANZE:</b> medesime
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Finito il giorno seguente l'offitio di Nona, si trovarono tutte le sudette donne al luogo solito; e trovarono tutte le seggiole intorno intorno circondate di odorifere herbe. E sopra la tavola vi erano tre corone, ò ghirlande d'herbe, l'una di lauro, l'altra di mirto, e l'altra d'hellera, e tessute con herba di pervinca, e tramezzate con certi fioretti, che paravano gemme, le quali corone riguardandole tutte l'altre, le tre Damigelle parevano schive di vederle[... ] p. 46
<b>CHIUSURA:</b> Et questo detto, levatisi in piedi Madama e tutte l'altre per andare in Chiesa, tutte si posero a riguardare le tre corone ò ghirlande e i fiori in esse tesiuti; eccetto le tre. E già cominciavano à comprendere che d'essi fiori erano fatte lettere dimostratrici de' nomi à chi si dovevano dare. Ma madama pigliandole, le pose dentro un paneruzzo con il suo coperchio fatto di bianchissimi e sottilissimi gionchi, dicendo hora non è tempo di scoprire quel che l'artefice ha con bello e honesto modo celato, e subito andarono tutte in chiesa alle solite loro devotioni, e orationi, e poi ognuna all'esercitio suo[... ] p. 58 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIORNATA QUINTA

<b>LUOGHI:</b> Il giorno prossimo seguente dopo nona, Madama con le altre sopradette insieme vennero al luogo solito; e vi trovarono una nuova inventione, cioè il ruscelletto voto di acqua e la tavola tutta coperta di verdi pampini, con i refrescatori tutti però coperti, si che non si vedevano se non pampini, e sotto la tavola un gran catino circondato da freschissima edera e di sopra parimente coperto di pampini in modo accomodati insieme che non si vedeva cosa che vi fusse dentro, Et nessuna aveva ardire anchorche gran disio ne havessero, di domandare ò vedere quel che fusse. Et meravigliandosi del canaletto voto d'acqua, ecco ad un tempo cadere sopra la tavola come una sottilissima rugiada; perché l'acqua cadeva d'altro, e dava i piu luoghi e se ne faceva tante parti che al fine cadendo sopra alcuni rami d'aranci pieni di fiori si facevano si minute gocciole che per proprio sembravano una rugiada odorifera, per l'odore acquistato da essi fiori; e di poi caduta l'acqua di sopra i detti pampini si ricoglieva insieme, e per un picciolo rivo si raccoglieva nel catino; né poi si vedeva dove andasse[...] p. 59
<b>PERSONAGGI:</b> medesimi
<b>CIRCOSTANZE:</b> medesime
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Il giorno prossimo seguente dopo nona, Madama con le altre sopradette insieme vennero al luogo solito; e vi trovarono una nuova inventione, cioè il ruscelletto voto di acqua e la tavola tutta coperta di verdi pampini, con i refrescatori tutti però coperti[...] p. 59
<b>CHIUSURA:</b> et così detto per dar principio di gustar detti frutti , fu la prima a pigliarne, poi seguirono tutte le altre, e gustato che n'ebbero, fu portato un catino con quattro ampolle dentro piene di perfettissimo vino, due di bianco, due di rosso, conservate freschissime sopra alla sopradetta acqua, con due tazze di lucidissimo cristallo. E Madama si come haveva dato principio ad assaggiar de'frutti, così dette principio all gustar de i delicatissimi vini, e certamente, per quanto piu volte ho veduto, piu tosto si può dire gustare che bere, stteso che le donne non solo in quel monasterio, ma quasi in tutta la Provenza, co'l vino rosso danno il colore all'acqua. Et poi che tali cose e con parole allegre ricreate si furono , sentendo sonar vespro, si levarono in piedi, e rese di novo le debite gratie alla detta Dama si avviarono verso al Chiesa, a gli ordinarii loro offitii[...] p. 75 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIORNATA SESTA

<b>LUOGHI: Giardino:</b> vi ritrovarono un'altra nuova invenzione; e erano specchi, over miragli come loro chiamano circondati tutti di festoni fatti di rami di ginepro carichi delle loro mature bacche, e introno a tutte si bene e ugualmente divisi, che ognuna che guardava nel specchio vedeva ogni minimo gesto e moto di tutte le altre. Et stando tutte meravigliose, né sapendo di chi fusse opera, e quel che gli specchi significassero, e il ginepro non sapevano che dire , e si tacea senza dar principio al solito discorso; si che Madama disse, Non vi trattenete in guardare questa invenzione, perché non l'havete ad intendere hora. Et forse un giorno vi darà occasione di honesto ragionamento, e saperete l'inventrice e questo per hora vi basti. Disse allora Vins, Diamo dunque principio al ragionamento ch' ieri fu proposto[...] p. 76
--

<b>PERSONAGGI:</b> medesimi
<b>CIRCOSTANZE:</b> medesime
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Venuta il giorno seguente l'ora del ragionamento, tutte si ritrovarono al luogo solito, e vi ritrovarono un'altra nuova invenzione; e erano specchi, over miragli come loro chiamano circondati tutti di festoni [...] p. 76
<b>CHIUSURA:</b> Qual sia l'opinione dei filosofi del sommo bene, assai s'è detto secondo il mio parere: e ecco che siamo chiamate. Dimane, piacendo à Dio, discorreremo sopra l'opinione de' nostri e quello che dicano di questo sommo bene. Molto dottamente; disse Trigans; e profondamente, cugina mia havete oggi discorso, riprovando tutte le affermazioni de' filosofi con gagliardissime ragioni, mostrando il profondo sapere ch'in voi è. E mi pare ogn'ora mille anni che siamo à dimane acciochè intendiamo il resto del vostro dire. All'ora Madama disse, ma andiamo in chiesa e rengratiamo Dio d'havere hoggi inteso come queste cose terrene non possono dare felicità alcuna: e ne sarà uno sprone di seguir con piu vivo cuore e perfetta fede il nostro vero e catholico istituto. Et così detto, andarono in Chiesa, e fatta la solita e debita riverenza al Sacratissimo Nostro Signore, ne' suoi luoghi dissero vespro, poi ciascuna si ritirò alla sua stanza; cominciando quasi tutte à mostrasi molto diverse dal primo loro essere, e à restringere assai il loro prima troppo libero vivere; di modo che parevano nel viso altre di quelle che parer sollevano[...] pp. 89 verso-90
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## GIORNATA SETTIMA

<b>LUOGHI: Giardino:</b> E trovarono sotto le seggiole, sotto la tavola, e sotto gli sgabelli ogni sorte di fiori senza ordine posti. La tavola, anchor che fusse di noce bellissima, e benissimo intarsiata, era coperta d'un drappo verdeggianti oscuro, nel mezzo del quale vi era ricamata una fenice che sopra un fascetto di legni ardeva, col motto Trouvours. E appreso vi era un vaso d'alabastro con il suo coperchio. Et al piè de vaso v'erano intorno intessuti alcuni ramoscelli di fiori d'olivi tramezzati di fiori di pervinca. E tutte maravigliandosi stavano à pensare che interpretazione gli si potesse dare, e l'una con l'altra variamente vi ragionavano. Il che vedendo Madama disse, Non v'intricate per hora co'l pensiero: perché se pure queste cose vi parranno degne di interpretatione, havrete ben tempo di farlo; hora seguite il vostro discorso [...] pp. 90 verso-91
<b>PERSONAGGI:</b> medesimi
<b>CIRCOSTANZE:</b> medesime
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Non mancarono il dì seguente le donne d'adunarsi tutte al luogo deputato al ragionamento. E trovarono sotto le seggiole, sotto la tavola, e sotto gli sgabelli ogni sorte di fiori senza ordine posti.



**CHIUSURA:** Ma mi pare che sia meglio serbare questo ultimo e tanto importante discorso à dimane, atteso ch'io vedo l'hombra vicina all'hora debita, ò poco distante, e vedo Madama che porge la mano alla tavola per imporre silentio al dire d'hoggi. Et cosi fu, che Madama levandosi in piedi appena havea detto, a dimane, che la campana diede segno; al cui sono lavatasi tutte in piedi, ragionando de' fiori gittati sotto i piedi, del vaso, e della colomba andarono in Chiesa al cotidiano lor offitio, e poi ognuna a la stanza sua[.../ p. 104 verso

---

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

### GIORNATA OTTAVA

**LUOGHI: Giardino:** Et volendo subito Trigans incominciare, ecco sentirsi un dolce strepito di frondi mosse da soave venticello; il che fece a tutte mirare intorno e alzare gli occhi. E subito si vede come picciola gragnola cadere sopra la tavola; e sopra le tre damigelle spessi e minutissimi fiori di varii colori e odori ferissimi; il cui confortativo odore recreò tutte, e durò il cader de' fiori per un Pater intiero. E restando il cader de fiori, ecco di nuovo maggior strepito, e levando gli occhi videro calar la colomba del giorno avanti, e con alcune picciole macchie di color rosso e verde benissimo congegnata con un sottil filo di ferro, il qual non fu visto se non dopo che la colomba si fu posata in mezzo alle tre damigelle, la qual colomba per il carico delle penne non si mosse di dove s'era posata: all'hora disse Madama, mi meravigliavo ch'oggi non s'havesse da fare alcuna cosa degna di qualche meraviglia. Et volendo alcune di loro cominciare a parlare della detta colomba e de' fiori, ella impose silentio à tutte, e voltatasi a Trigans che haveva gli occhi alla colomba disse, cominciate e non perdiamo più tempo[.../ pp. 105-106

---

**PERSONAGGI:** medesimi

---

**CIRCOSTANZE:** medesime

---

**DATA:** =====

---

**INCIPIT:** Quasi venuto il giorno seguente la solita hora del ragionare, un poco più presto dell'usato, si trovarono tutte le donne al luogo consueto; dove guardando intorno, e non vedendo cosa alcuna di nuovo, si meravigliarono assai atteso che tutti gli altri giorni havevano trovato varie inventioni e dilettevoli. Postasi ciascuna al suo luogo, e assettatesi le tre damigelle nelle loro seggiole vicino alla tavola la quale quel giorno era senza coperta alcuna, Disse Vins [...] p. 105

---

**CHIUSURA:** Si levarono le tre damigelle; e con humilissimo inchino rengriarono Madama, e posero le tre corone su la tavola, dicendo non convenire à loro, conoscendosi di tanto honore indegne. Onde furono prese dalle altre le quali tutte le artificiose lettere giudicarono essere fatte da bello ingegno, e distribuite con ottimo giuditio. Et essendosi levate tutte in piedi, disse Madama, a qualche altro commodo e honesto tempo alcuna di voi altre giovani virtuose potrà discorrere sopra gli apparati di questi pochi giorni. Et così ditto, Madama cominciò Te Deum laudamus, e tutte soavemente cantando andarono in Chiesa, e fatte le loro orationi al Santissimo Sacramento, dissero il loro solito offitio... p. 117 verso

---

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## TAEGIO BARTOLOMEO

<b>AUTORE:</b> Taegio Bartolomeo
<b>TITOLO:</b> L'humore. Dialogo
<b>EDIZIONE:</b> Milano, Giovanni Antonio degli Antonii, MDLXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale Z- 16953
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Giuliano Gossolini
<b>LUOGHI:</b> Questi giorni passati, nella stagione, che Bacco suol pagare con larga mercede il tempo, gli affanni, e le fatiche che si spendono intorno il coltiva mento delle viti, io mi ritrovai nell'amenissima villa di Robecco, la dove non tanto mi offendeva gli orecchi lo stridere, che d'ogni intorno faceano gli strettoi nel premere delle uve, quanto mi giovava il sentir le villanelle che, per le vigne cantando dimostravano chiaramente quanto il pretioso frutto della vite allegri e ragioisca il cuore dei mortali[...]. Per le strade altro non si vedeva altro che contadini, carri, bigoncie d'uve, utri di vino, e certe piacevoli soresozze, che con cesti e corbe allegramente se ne andavano a spogliare le viti dei frutti suoi, et dietro loro ne veniva una ciurma de briganti, i quali tra loro ora ruzzavano alla scapestrata, e hora cantando con certe sue ribesche grattigliavano il cuore delle amorse villane [...] di maniera che trovandomi tutto pieno di meraviglia[...] mi ritirai in un mio loghetto sacrato alla muse che giace sulla riva del naviglio grande di Milano [...] pp. A <sub>4</sub> recto-verso
<b>PERSONAGGI:</b> E mentre quivi me ne stavo con il pensiero profondamente rivolto intorno all'eccellenza, et alla mirabile virtù della vite et alla dignità dell'arte di coltivare sì generosa pianta, ecco il signor Giovanni Paolo Barza, huomo di lettere e d'armi, e di costumi, il quale, per sua cortesia mi venne a visitare[...] p. A <sub>4</sub> verso
<b>CIRCOSTANZE:</b> Vendemmia
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> TAEGIO mio, che humore malinconico è quello, ch'ora vi fa stare tanto in voi medesimo raccolto, dove è il sereno la solita vostra allegria? T. Quello che voi chiamate humore malinconico è una nobile meraviglia, ch'io prendo dal considerare la dignità, l'eccellenza, e la mirabile virtù d'una preciosa pianta, che à beneficio nostro e gloria sua ha prodotto la madre natura. B. Che pianta è cotesta di tanto pregio T. e quella, che dalla grandezza del suo effetto toglie il nome B. ancor non v'intendo. T. quella pianta dico che per esser sostentamento della nostra vita vite si chiama [...] p. 7
<b>CHIUSURA:</b> Adunque con vostra buona licentia potrò andarmene fin'a casa. T. andate felice; domani vi aspetto per discorrere alquanto con voi intorno la coltura dei pomi d'oro de gli horti dell'Hesperide ...p. 73
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TOLEDO PIERO GIACOMO

<b>AUTORE:</b> Toledo Piero Giacomo
<b>TITOLO:</b> Ragionamento del terremoto, del nuovo monte, del aprimento di terra a Pozuolo, nel anno 1538, e della significatione d'esso
<b>EDIZIONE:</b> Giovanni Sulzibah, Napoli, 1539
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library C.32.d.25
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Don Pietro di Toledo
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Peregrino, Suessano
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Un evento naturale inatteso, ovvero la comparsa di un monte:</b> L'antica torre di Babilonia non generò tanta confusione ne le lingue de gli fondatori di quella quanto il subito apparimento di questo nuovo monte ne ha generato ne l'altrui fantasie, e , benché di ciò ne sia cagione la Natura che producendo questi miracoli riserba ne la maestà sua cause di quelli, non di meno la colpa è degli huomini[.../ p. B
<b>DATA:</b> 1538
<b>INCIPIT:</b> L'antica torre di Babilonia non generò tanta confusione ne le lingue de gli fondatori di quella quanto il subito apparimento di questo nuovo monte ne ha generato ne l'altrui fantasie, e , benché di ciò ne sia cagione la Natura che producendo questi miracoli riserba ne la maestà sua cause di quelli, non di meno la colpa è degli huomini, i quali avvenga che naturalmente desiderano sapere la verità non si affaticano in trovarla, e s'alcuni sono quelli che la cercano, essi sono si pochi che quasi non fanno numero anzi piu [.../ p. B
<b>CHIUSURA:</b> Pe. Come si potrebbero intendere, i secreti di questa battaglia elementare, e il modo con che l'una contro l'altra si muove Su. Per che come tu vedi l'hora è oggi mai tarda, e ragionar di ciò dimanda lungo spatio di tempo, forse per ventura assai più che tu non pensi, però andiamone a riposare perché non meno stanco ti veggo del camminare, e, posato che sari nel mio albergo ivi ti potrò mostrare quei libri di quel nostro cittadino, ove abondevolmente di queste cose vedrai che si ragiona, e quanto a grado ti sia ne intenderai si che andamo homai. Pe. Camina tu pria che volentier ti sieguo....p. D <sup>iiii</sup>
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TOMAI TOMMASO ( n. / - m. 1593 )

<b>AUTORE:</b> Tomai Tommaso
<b>TITOLO:</b> Dialogo meterologico
<b>EDIZIONE:</b> British Library 8756. aa. 14
<b>COLLOCAZIONE:</b> Ancona, A. Di Grandi, 1566
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Girolamo Rusticucci segretario papale
<b>LUOGHI:</b> <b>Giardino:</b> Ma poscia che quivi me ne son venuto, mi pare essere resuscitato sentendosi così dolcemente l'aria risuonare de dolci accenti di tanti vaghi augelletti che vedrete di ramo in ramo irsene sollazzando e l'aura spirare di tanti soavissimi odori ripiena e già io ero usato per andar al fonte , ch'è in capo di quel pratello, e se voi ancora volete venire, mi farete piacere singolarissimo, e ivi poi gionti a l'ombra di quei bei lauri e mirti, sopra le tenere erbette, di mille maniere di fiori cariche, ci porremmo a sedere e ragioneremo ( com'è nostro costume ) di quel che più vi piacerà[...]
<b>PERSONAGGI:</b> M. Girolamo Ferretti, Tomai
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> M. G. La commodità di questo vostro amenissimo giardino, insieme con la dolcezza del canto di tanti vari augelletti che di continuo vi si sente per certo all'animo vostro deve essere di grande contentezza. To. Io vi prometto M. Girolamo mio, che di tanta consolazione mi è questo giardino che con parole giamai ve lo potrei dire [...]
<b>CHIUSURA:</b> To. Sopra che, perchè molto ancora vi sarebbe, che dire io non posso più con esso voi trattenermi farò fine e mi raccomando. F. Arrivederci ... p.
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TORRE GIOVANNI ( 16 sec. )

<b>AUTORE:</b> Torre Giovanni Dalla
<b>TITOLO:</b> Dialogo della giostra fatta in Trivigi l'anno MDXCVII
<b>EDIZIONE:</b> Trivigi, Evangelista Deuhchino, MDXCVIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library                      9930.bbb.38
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Giustiniano Contarini
<b>LUOGHI: Libreria:</b> Si ritrovarono per aventura già alquanti giorni nella libreria di M. Evangelista Deuhchino, nostro libraro e stampatore, alcuni honorati Gentilhuomini [...] p. 1
<b>PERSONAGGI:</b> Tra quali vi erano li Sig. Emilio Volpato, e Giulio Ghetto, Gentilhuomini di gratiose maniere, e di bellissime lettere, quando sopravvenne il signor conte Andrea di Trissino Academico Olimpico, e già della sua nobilissima Academia Prencipe Honoratissimo, Gentihluomo di elevatissimo ingegno e intelligente molto della professione Cavalleresca, il quale in quei giorni a Trivigi si ritrovava[...] p. 1
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Si ritrovarono per aventura già alquanti giorni nella libreria di M. Evangelista Deuhchino, nostro libraro e stampatore, alcuni honorati Gentilhuomini, come bene spesse volte occorre, ò per comperare de' suoi Libri, ò per virtuoso trattenimento, e dolci ragionamenti di lettere, ò d'altro fra dotti, e elevati ingegni [...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> E a vostre signorie resto con molto obliigo di così caro, e cortese ragionamento, che già l'ora è tarda, e potremmo per aventura intorno a questa materia de le Imprese, e de gli Scudi, e loro ornamenti, c' hora tralasciamo, a più comodo tempo ragionarne. Emil. A vostra signoria toccherà apportarne materia, e occasione, o con l'impreses de l'Academia vostra così illustre, o con altri successi de le Giostre fatte nella vostra Città di Vicenza, la quale e con molto splendore suo nell'una, e l'altra professione sempre si è diletata di esercitarsi[...] p. 160
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## TROIANO MASSIMO ( fl. 1565 )

<b>AUTORE:</b> Troiano Massimo
<b>TITOLO:</b> Dialoghi ne'quali si narrano le cose piu notabili fatte nelle nozze dello illustriss. e eccell. Prencipe guglielmo VI [...]
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Bolognino Zaltieri, MDLXIX
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale M - 12512
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Regina Christierna di Danimarca
<b>LUOGHI:</b> For. Horsu ritiriamoci a pie di quel vago monticello: sotto quel leggiadro e verde lauro : alla cui riva, con lo spirar di zefiro: ragionando fuggiremo i calidi raggi del sole Mar. andiamo e incominciate, ch'io con ogni attenzione vi ascolterò [...] p. 2
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Hor ecco, Fortunio mio carissimo, ch'è gionto il tempo di soddisfare alla promessa fattami, della vostra innata e generosa cortesia. For. Deh Marinio a me caro piu che l'istessa vita, vi prego che a si ampio mare, che non ha fondo ne riva, intrar non mi facciate con picciola barchetta, senza remi e senza vele: che invero all'altezza del soggetto, e alli gran meriti, del magnanimo e gran duca Guglielmo, un piu abondante e piu felice oprar bisognarebbe, per giungere presso al segno[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> MAR. horsù venite meco a cena codesta sera, che vi narrerò la sublime progenie dell'Illustrissimo Duca Alberto. FOR. Volentieri verrò, pur che mi attendiate la promessa. MAR Di questo state sicuro, e voi quando seguirete il restante della historia? FOR. Domani dopò desinare, che potrò meglio sodisfarvi,e con questo, perche lasso e stanco mi sento, con desio d'ascoltarvi farò fine ...p. 10
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> In quel tempo ch'il figliolo di Prometeo rè di Tessaglia, con le sue navi, liberò molti

<p>huomini dalle repentine e strabocchevoli acque del gran diluvio di Grecia, ( dalla cui verità favoleggiano i poeti, che mancato dal mondo tutto il sesso humano, fuori che Deuchalione, e Pirra sua consorte, andarono per consiglio all’oracolo della Dea Themì, pregandola che gli insegnasse, come havessero a ricuperare, l’humana generazione. [...] p. 11</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> MAR. Andiamo a cena, che già credo sia uscita la matutina stella. For. Andiamo e domattina in corte dell’Illustrissimo e Reverendissimo monsignor Giorgio Cornaro Vescovo di Treviso, ci troveremo a divisare il restante della nostra historia[...] p. 19 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO TERZO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> Ne piu tosto, à vintiuno di Febbraio, la bianca amica del vecchio Titone, nell’oriente apparve a preparare il viaggio, à colui che ottenne la vittoria, contro lo smisurato Phytone, nel promontorio della regione attica ( quantunque l’aere gravato, e il fiero Aquilone, di neve copriva ogni monte, e ogni Piano): che per le contrade non s’udiva altro che trombe, corni, fissari, timpani, tamburri, e l’aria percossa, da gagliardi suoni: rimbombava nelle orecchie de gli ascoltanti: che tutti a cavallo si ponessero, che già il destinato tempo, era da andare à ricevere la tanto aspettata nova Patrona, e Signora della Baviera[...] p. 20</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> MAR. vinto dalla dolcezza del vostro vago ragionamento, non mi ero accorto, che la notte che veniva, ad ammantare il nostro Hemispherio, col suo tenebroso velo For. Andiamo nel mio ostello che cenato che haveremo mi son posto in animo di divisare con esso voi di quanti musici e cantori sono nella Capella dell’illustrissimo duca Alberto. MAR. andiamo che mi farete singolar piacere[...] p. 34</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

### DIALOGO QUARTO

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>

<b>INCIPIT:</b> Poscia che mi ritrovo, ( Marinio Mio) haver promesso di trattar de la capella, dell'Illustrissimo Alberto Quinto di Baviera: e non potendo venir meno, conciosia cosa , che colui che promette è obbligato con la legge della parola, sodisfare il fatto debito: si come gli antichi con l'anima delle lettere, ci insegnano che parola è quella, che lega l'huomo, e la corda il feroce , e indomito Toro. Del che mi duole non trovare tanta forza in me, che a pien dir possa la dolce e celeste harmonia, che si fa in ciascun giorno alla devota chiesa del Ducale palagio[.../ p. 35
<b>CHIUSURA:</b> MARINIO. Certo alti e ben contesti sono e non posso se non credere ch'il Stopio habbia una rarissima vena poetica, e ve ne rendo gratie infinite, che me gli havete fatti udire[.../ p. 47 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Gia si udivano ( alli 22 di febraro) tutte le squille delli campanili della città. E molti cittadini armati, di lucide armi erano gionti alle porte del tempio, per far quella guardia che si conveniva. E l'illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Augusta era nella magior chiesa, pontificalmente, nel suo faldistorio, per stringere il nodo del santissimo matrimonio[.../ p. 48 verso
<b>CHIUSURA:</b> MAR. Questo mi basta per questa mane, andiamone a disinare, e ricordatevi donde lassate. FOR. Andiamo, che la mia cara Isabella, nel balcone con grande appetito credo, ne deve aspettare [.../ p. 76 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Non molto havea, che freddo, e solo ( alli 23 di febraio) era restato il figliolo di Laomedonte rè di Troia. E la sua cara amica, non in tutto sgombrato havea le notturne, stelle del nostro hemisphero: che tutte le trombe , e taballi della corte, con belli concenti, salutarono li due lieti amanti; e le serenissime Dame ( che più l'Aurora , che la notte desiavano) sciolte dal sonno,



tosto di belli e pretiosi drappi si fecero vestire, e ancora non haveva rasciutte le brinose herbette colui che della luce è donno: che ragunati che furono tutti si aviarono, a dare il buon di a chi la buona notte havea havuta[.../ p. 77 verso
<b>CHIUSURA:</b> E qui vi lasso, che più tempo, non mi par di stare qui all'ombra, che già veggo che li vaporosi freddi, e humidi della terra, sono congregati in una buia nuvola: et il cielo, ch'irato balena e tuona e l'aere propinquo della notte: e lo gran strepito, che fa il vento tra questi fronzuti arbori: minacciano, di bagnar la terra, con furia di repentina pioggia MAR. Raddoppiano pure i passi, che senza dubbio bagnati ne anderemo a casa[.../ p. 91
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### LIBRO TERZO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Vinto dalla dolcezza ( Marinio mio) di colui, che più ch'ogni altro è piacevolissimo riposo della vita: mitigatore delle mondane fatiche: freno di tutti gli appetiti: e sovvenitore de gli affanni: ( alli 24 di Febraro), mi levai, che già il Rettor de la luce , quasi illuminati haveva mezo il Clima del nostro hemisphero: e dall'albergo mi parti, coon me stesso adirato, che piu tosto non fui a veder quello, che veder doveva: pure ( ad onta del fido compagno della notte) gionsi in la divota chiesa del Palagio Ducale, la dove tutti Serenissimi Prencipi, e Serenissime dame, in compagnia delli due dilette amanti erano[.../ p. 91 verso
<b>CHIUSURA:</b> Dopo al corso di un' hora si ballò e poscia fu portata una sontuosa colatione, e lietamente se ne andarono a dormire. Et iio per hoggi qua faccio fine, che mi sento la testa non troppo legitima. MAR. Andate a riposarvi, che domattina piacendo al Signore, potrete seguitare la bella historia [.../ p. 125 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

### DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Marinio, Fortunio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====

**INCIPIT:** Era già l'Oriente (all'ultimo di Febraio ) sgombrato di tutte le notturne stelle: e colui che con la maestà, della sua luce, precede tutti gli altri lumi; havea dato segno, à mortali, del sopravveniente giorno; quando ch'io giunse nel palagio Ducale e allora, il graduale della messa grande, con varii contrappunti, Orlando Lasso, haveva cominciato a cantare con con li suoi ben concertati musici[...] p. 126 verso

**CHIUSURA:** Voi m'havete sodisfatto d'ogni cosa, ve ne resto obligatissimo, e vi ringratio per infinite volte. FOR. E per che è hora di andare a cena, desiandovi buona fortuna vi lascio[...] p. 158 verso

**METAFORE SUL DIALOGO:** =====

## TROTTO BERNARDO ( n. / - m. 1595 )

<b>AUTORE:</b> Trotto Bernardo
<b>TITOLO:</b> Del matrimonio e della vita vedovile
<b>EDIZIONE:</b> British Library 8415.ee.17
<b>COLLOCAZIONE:</b> Torino, F. Dolce, 1578
<b>TIPOLOGIA:</b> mista ( introduzione diegetica seguita dalla discussione mimetica )
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> I lettori
<b>LUOGHI:</b> Città di Torino; Giardino
<b>PERSONAGGI:</b> Fra gli altri in Turino fu maritata la signora Hippolita Scaravella, illustra figliuola d'uno e vedova d' un altro gravissimi senatori [...] Et essendo per il costume della città visitate da tutti i parenti e amici: e fra l'altre dalla signora Barbara, figliuola del famosissimo capitano Claudio Amebaldo , già luogo tenente del re Francesco I, e moglie dell'illustrissimo presidente, Girolamo Purpurato. Avvenne che per fuggire il calore del mezzogiorno essendosi ritirate vicino le porte del giardino, dove spirava fresco e soave venticello, e ragionando dello stato loro [...] e per che anco Astemio mio, che vi si trovò presente, alcune cose da lui altre volte udite intorno all'ufficio della donna maritata. E poco di poi incontratosi con il suo piacevole compagno S. Antonio Bello, e con il vecchio e savio S. Aleramo Becchuti, si trattennero ragionando molto dottamente[...]/p. * II verso
<b>CIRCOSTANZE:</b> Visita di cortesia
<b>DATA:</b> Ardeva il mondo di guerra e maggiormente l'Europa, per i grandissimi dispareri nati già molti anni, tra la casa d'Austria e la Valesia, e come in un centro era ristretto il maggior furore dell'armi nemiche nel bellissimo Piemonte. Quando volendo Iddio temperargli animi alteri dell'uno e dell'altro sangue già le stelle, messaggere delle cose avvenire, incominciavano a mandar segni di una tranquillissima pace[...]/ p. * II
<b>INCIPIT:</b> All'utimo Signora Hippolita havete ritrovato soave, e dolce questo giogo maritale, che già si noioso, e grave lo stimavate; e ben sempre diss'io, che non sareste lungamente in pensiero di rimaner vedova Hipp. Se con preghi s'ottengono da Dio le cose desiderate; se con le parole si sforzano gli spiriti, e gl'elementi, e si rende ogni fiera mansueta . Qual tenera fanciulla, qual semplicetta donna , o qual figliuola ubidente , non haverebbero piegata tanti preghi, spinta tante ragioni, e sforzata tanti commandamenti[...]/ p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Qui fece fine al suo dire la dottissima Empiria con somma contezza di colei, che ne rimase lieta e consolata, e essendo venuta cola di dolore, se ne partite tutta ardente d'Amore. Questo è quanto ho potuto ricordarmi de i suoi ragionamenti [...]. Così vi faccia l'alto Signore felici e non vi lasci mandare in oblio queste parole ne chi ve le racconta. Quantunque ne sia stato indegno e mal atto riportatore...p. 118
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## DIALOGO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Antonio, Astemio, Aleramo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> E tu non mi nascondi il vero, ò Astemio, io non dubito di poter facilmente indovinare, quali hor si fossero i tuoi pensieri. Ast. Se non voi da me prima udirgli, fa prova del tuo giudizio Ant. Tutt'hoggi ( come ho inteso ) sei stao ragionando con la piacevole signora Barbara ,e con la gentile signora Hippolita. S'io ben considero, tu non dei haver spese molte parole in altro, che in dire del nuovo matrimonio d'essa signora Hippolita [...] p. 119
<b>CHIUSURA:</b> Ale. Ma veggo, ch'il tempo non patisce più, che di ciò né d'altro ragionando tardiamo, perché tosto batterà la seconda hora di notte[...]Ast. Buono fu per Antonio, che non ci è stata hoggi presente donna alcuna , per vederlo si fieramente acceso contra di loro. Ant. Anzi vorrei, che tutte fossero state presenti, poi ch'io sono stata la cagione, che tante loro lodi quante mai si siano udite, ha spiegato si dottamente il signor Aleramo, a cui diciamo felicemente addio . ...p. 237
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## UGONI DA BRESCIA ( 16 sec. )

<b>AUTORE:</b> Ugoni Da Brescia
<b>TITOLO:</b> Dialogo della vigilia e del sonno
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Pietro Da Fine, MDLXII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1080. f. 29
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Giacompo Dotti
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Gregoria, Endimione, Carteria
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Gre. Che fai? Che pensi ser Ghirandone? à chi dico io? Ti giuro per lo sacro della notte , se non mi rispondi, che ti fiaccherò l'ossa. Già è passata l'ora di levarti. Risvegliati horamai, e levati suso. Non ti vergogni ( Gocciolone) sempre giacendo startene, à guisa di morto, niente al tutto operando; come se tu fossi quel vile animaletto sol al dormire, e à giacersi nato End. Chi è là? Chi sei ? che si sconciamente hora mi sponzoni ? [...] p. 10
<b>CHIUSURA:</b> Carte. Prima tu Endimione saprai, come à questo fine ordinato sei, che tu ti pigli le sette ovver' otto hore della notte, affine di ricreare l'huomo , e di rimetterlo e mantenere nelle sue prime forze; accioche non si guasti, ne si consumi tra le tante cure, e studi, e imprese e operazioni sue. Et a te Gregoria l'altre sedici del giorno naturale; accioche sopra questo salterio dell'animo, e del corpo dell'huomo tu faccia risonare tutte le lodi del magno Iddio. Però se l'uno e l'altro di voi, cio ch'io dico, farete, gli sarete scala da condurlo al sommo suo bene, e da metterlo in mano di Christo, il quale glorioso, e felice, lo fara seco regnare in cielo, mescolato tra quei beati, e divini spiriti eternamente [...] p. 80
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## UGONI DA BRESCIA ( 16 sec. )

<b>AUTORE:</b> Ugoni Da Brescia
<b>TITOLO:</b> Ragionamento nel quale si ragiona di tutti gli stati della vita humana
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Pietro Da Fine, 1562
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale R- 25692
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Ottavio Pallavicini
<b>LUOGHI:</b> Doppo la morte di Paolo III, Pontefice Romano, la Signora Virginia Pallavicina, che era stata in Roma qualche tempo, per compiacere à sua Santità, che non pur da nipote che gli era, ma da figliuola carissima l'amava e appreso di se la tratteneva con honorata provisione, partitasi di Roma ritornò à starsene in Brescia [...]» p. AA <sub>3</sub> ( recto – verso)
<b>PERSONAGGI:</b> Tra i quali in un medesimo tempo vennero à rivederla il signor Hieronimo da Correggio, che hora è Cardinale, e il conte Giulio Boiardi Signore di Scandiano, parenti suoi e del marito. La quale per honorarli secondo il merito loro, più volte con seco à mangiare invitoli, insieme con il signor Camillo Avogudri, e con il signor Luigi Calini, havendo in casa con Monsignor Abbate suo figliuolo, hora cardinale, il signor Marc'Antonio Piccolomini con honoratissima provisione[...]» p. AA <sub>3</sub> verso
<b>CIRCOSTANZE: Visita di cortesia ad una dama:</b> Alla quale, si per la nobilissima parentela di essa signora, si anche per essere sempre stata Donna di gran valore e bontà, concorrevano non pure i gentiluomini principali di essa città sua, ma di altre parti eziandio venivano à farli riverenza molti generosi e honorati Cavalieri[...]» p. AA <sub>3</sub> verso
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Virg. Qualche fiero accidente, s'io non erro, veramente vi preme il cuore signor Luigi: perche carico di pensieri, e poco allegro io vi veggo stare hoggi nella compagnia si lieta, e a voi si amica, come è questa di tanti honorati, e illustri Cavallieri? I quali hora qui con esso noi si ritrovano. Ma diteci vi prego, se pure è cosa che qui si possa dire, la cagione di cotale vostra maninconia. Che forse vi troveremo qualche rimedio di poterla scacciare prestamente Calin. Non sempre, Signora, si può stare di una voglia, essendo l'huomo à diverse cure, e accidenti sottoposto. Io veramente da molte hore in qua confusi gli humori, e alterato lo spirito mi sento [...] pp. 1-2
<b>CHIUSURA:</b> Cali. Qui signora, essendo l'houra molto tarda, saria bene che ponessimo fine a questo nostro ragionamento, massimamente havendoci posto con il suo raro ingegno il signor Marc'Antonio, una felice e convenevole conchiusione Vir. Poi che a così fare ci invita l'houra tarda, e il volere etiamdio vostro e di codesti altri Signori, ogni uno di noi riposerà alquanto, infino a tanto, che passi il grave tempo del mezzo giorno. A chi non piace il dormire, elegga quel passatempo che piu gli piace. A Dio ...p. 116
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## ULLOA ALFONSO ( n. / - m. 1580 )

<b>AUTORE:</b> Ulloa Alfonso
<b>TITOLO:</b> Della dignità dell'huomo
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Francesco Rampazetto per Sessa, ????
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale RES- R- 2026
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Scipione Gonzaga
<b>LUOGHI:</b> <b>Campagna solitaria:</b> Riguarda questa valle quanto ella sia piacevole e dilettevole, vedi questi fioriti prati e queste acque chiare, che per mezzo corrino: riguarda ancora questi arbori pieni di rosignoli, e di altri vaghi uccelli che con il loro svolare tra le rame e con il loro dolce canto ci diletmano, che intenderai perch'io venga in questo luogo tante volte[... ] p. 1 verso
<b>PERSONAGGI:</b> Aurelio, Antonio, Dinarco
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Non ti meravigliare Antonio, ch'io sia venuto qui: perciocche vedendoti uscire questa mane dalla città, ho voluto seguirti e vedere questo luogo dove tante volte suoli venire a spasso solo, che non può essere, se non molto degno, poi che con tal costume lo hai approbato, e tale io il reputo [... ] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Aure. Veramente Antonio mio io resto soddisfattissimo di quanto fin'ora in questo nostro ragionamento si è detto , specialmente da te che sei un miracolo di natura. Per lo che ti ringratio quanto posso. Et poiche l'hora è tarda sia bene, che si raccogliamo alla città lasciando per un altro quel che mi occorre in questa materia, che tanto piu mi diletta e piace. Ant. A me è molto grato il conoscere che tu sia rimasto con molta soddisfattione di quel che mi hai richiesto. Di che tutte siano rese gratie immense al Re dei cieli: che vive e regna sempre sena fine ...p. 151 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## URREA IERONIMO

<b>AUTORE:</b> Urrea Ieronimo Ximenez
<b>TITOLO:</b> Dialogo del vero honore militare, nel quale si definiscono tutte la querele, che possono occorrere fra l'uno e l'altro huomo con molti bellissimoi esempi d'antichi e moderni. et si mostra come s'ha conformare l'honore con la coscienza [...]
<b>EDIZIONE:</b> Venetia, Marchio Sessa, MDLXIX
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale E*- 2311
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Giacomo Ragazzoni ( del traduttore Alfonso Ulloa )
<b>LUOGHI:</b> Ritrovandosi Franco in Zaragozza patria sua, e città metropoli del regno di Aragone in Spagna, s'incontra à caso per la strada con Altamirano, nativo di Triana, borgo di Seviglia, il quale perché si conoscevano avanti, il mena seco ad alloggiare a casa sua, e maravigliatosi gli si ricerca la cagione che tornava così tosto per quella città, essendo pochi dì, che l'aveva veduto venire in Italia [...] p. C <sub>4</sub>
<b>PERSONAGGI:</b> Franco, Altamirano
<b>CIRCOSTANZE:</b> Fran. Ora, che habbiamo tempo, e comodita per ragionare lungamente, di quel che ci parrà, mentre che si apparecchia il disinare, vorrei intendere da voi ciò che vi ha mosso a tornare in Italia, dove come sapete tutte le cose sono corrotte[...] p. 2
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIIT:</b> Fra. Che cosa è questa signor Altamirano, che non sono ancora due mesi, che io viddi passar per qui, venendo voi d'Italia, e hora vi veggio tornar là? Credo, che non vi siano piaciute punto le cose di Trian, et che quelle di queste bande vi contentano molto. Alt. Conciosia, che noi, signor Franco, siamo sottoposti agli accidenti del mondo, voi non dovrete meravigliarvi di vedere novità nelle vite degli huomini Fran. Mai non mi sono meravigliato di vederle, ricordandomi maggiormente, quanto amici siamo di tutte cose nuove, e che molti di noi le andiamo cercando là, dove solemo trovar travagli e accidenti che tutta la vita ci fanno vivere di scontenti[...] p. 1
<b>CHIUSURA:</b> Fra. Questo non sete voi hora, poi che in tali mani volete mettervi, ma presso d'esser vero, e valoroso huomo: e entriamo in questa stanza basse, che come qui non ci sono botte di mare sono piu fresche che le alte: e poi che haveremo desinato, e riposato un poco passeremo il cal do ragionando della materia di hoggi, e sul tardi anderemo a spasso sul Cosso, che è un a delle migliori strade del mondo, dove noi vedremo donne bellissimoi, e cavalieri arditissimi molto ben in ordine. Alt. Io voglio seguirvi in tutto, percioche essendo voi mia guida ogni cosa la passeremo bene[...] p. 63 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====



## SECONDA PARTE

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Franco, Altamiranno
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Alt. Pochi vanno pel mondo, signor Francesco mio, che trovino nell'alloggiamento cibi abbondanti, ben e acconci per il corpo, e per l'honore, e coscienza, come io ho trovati in casa vostra Fra. Non stimate molto signor Altamiranno haver voi trovato qui tutto quello che dite, perche questa città è abondantissima di tutte le cose Alt. Io ho per certo, che ci sieno pochi Infedeli in questa vita, convertiti alla nostra santa fede , i quali al principio non restino con alcun dubbio, o scropolo nella coscienza, perche brevemente gli habbiano informati della Scrittura Sacra, o perche non hebbero l'intelletto aperto, e capace di riceverla come gli conviene[.../ p. 64
<b>CHIUSURA:</b> Fra. Voi fate bene essendogli debitore in tanto di satisfarla con quel che potete. Andiamo accioche habbiate tempo per vedere una comodissima piazza di belle donne, e cavalieri, illustri e un popol lucidissimo, e piacevole[.../ p. 118 verso
<b>METAFORE SUL GENERE:</b> =====

## TERZA PARTE

<b>LUOGHI:</b> Alt. Sediamo ne' marmori di questo bellissimo ponte, che goderemo della diversità di genti, che per esso vanno, e vengono; e delle barche, e navilii, che per questo celebrato Ebro passano, e delle sue delitiose acque, nelle cui illustri riviere furono edificate le prime terre delle Spagne, per lo che Spagna fu chiamata Iberia Fran. Voi sapete piu antichità e historie di me, che non mi dispiace [.../ p. 120
<b>PERSONAGGI:</b> Franco, Altamiranno
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Alt. Con molta ragione è lodata questa città per una delle principali, e piu illustri d'Europa. Io n'ho vedute le migliori di essa, e niuna mi è piaciuta tanto come questa, cosi di piacevole sito, di magnifiche strade, di belle case, di solenni tempii, e di alte torri, come di cavlieri ben esercitati nelle arme, e di gentili et belle donne : per certo egli è cosa di molta stimatione, vedere la gran politezza che tutte le sue cose hanno. La spetial cura, che de le cose pubbliche si ha, l'abbondanza delle vettovaglie,e provisioni, il buon sapere di quelle. Et qual repubblica del mondo può pareggiarsi col suo governo, e libertà con essa? [.../ p. 119

**CHIUSURA:** Alt. In tutto voglio seguire il vostro parere: perche conosco, che merita l'huomo prudente e forte, che sa e puo vincere le sue passioni, et quanto guadagna colui che consegna le sue cose alla ragione; che infine tutto quelli, che con ella si fa, per la maggior parte si fa bene: e tutto quello che segue la volontà va fuori strada. Et poiche hoggimani è finito il giorno, finiscasi anchora il nostro ragionamento, e andiamo a riposare Fran. Andiamo, che cosa raggionevoleè, che si riposi chi bene s'è affaticato....p. 191

**METAFORE SUL GENERE: =====**

**VALDES ALFONSO ( n. 1490 – m. 1532 )**

<b>AUTORE:</b> Valdes Alfonso De'
<b>TITOLO:</b> Due dialoghi
<b>EDIZIONE:</b> Venegia, ????????????????????
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale K- 7756
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> <b>Prato:</b> in questo mezzo il mio lugotenente guidara la barca, e noi altri sedendo in questo prato, potremo parlare: e altre volte riderci con alcune anime, che verranno à passare [...] p. 5
<b>PERSONAGGI:</b> Mercurio, Caronte
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Concessione del passaggio franco sulla barca di Caronte per i sacerdoti:</b> M. Poscia che così liberale ti veggio, non voglio altro da te, se non che tu senza alcun pagamento del passaggio, facci passar tutti quei sacerdoti, che saranno vissi castamente[...] p. 3 verso
<b>DATA:</b> Mer: tu dei sapere, ch' io lascia tutta la Cristianità in arme, e in Italia solo son cinque eserciti, che per rabia di fame sarà loro forza di venire alle mani insieme. e il tuo amico Alastore ha posto in core al Papa, che e' non attenda alla promessa che e' fece ai capitani dello Imperadore, che lo tornarono nella prima libertà: ma che a tutto potere procuri di fare le sue vendette. Dopo questo il Vaivoda di Transilvania non cessa di chiedere il regno d'Ongheria. Il re di Polonia fa gente per difendersi dallo impeto de' Tartari: il re di Danimarca va ricercando aiuto per ricuperare il suo regno. L'Alemagna tutta è ripiena di un altro maggiore tumulto, che non fu per il passato per cagione della setta Lutherana : e per nuove divisioni, che ogni hora in quella risorgono. Gli Inglesi mormorano contra il re, perche si governa secondo il parere d'un Cardinale [...] Il re di Francia ha due figliuoli prigionii, e hostaggi in Hispagna. I Francesi pelati, e dissecati fino al sangue, desiderano vedere dare ordine a qualche ribellione[...] pp. 3 verso- 4
<b>INCIPI:</b> MERCURIO. Risvegliati, risvegliati o Caronte Car. O quanto faresti meglio a tacere. Mer. non mi riconosci tu? Car. Non conosco me stesso vegghiando, et tu vuoi, che io hora conosca te dormendo. M. A quest' hora dormi tu ancora? C. O no' l vedi tu? M. ma io ti veggio con gli occhi chiusi , ma con la bocca aperta parlando. C. non hai mai veduto alcun altro parlar dormendo? Lasciami in pace non mi noiare. M. Apri gli occhi, e guatami che io son Mercurio: e vengo a chiederti buona manza C. Buona manza Mercurio? Così ti prendi sollazzo de poveri male in arnese M. Se io mi prendo sollazzo, o no, hora lo vedrai, ma piacciati di dirmi primeramente perché sei così malinconioso? [...] p. 3
<b>CHIUSURA:</b> CAR. tu non hai già veduta cosa simile o Mercurio, io più travaglio in rassettare questi frati che in guidar la barca. Uno di questi giorni me la hebbero ad annegare, contrastando insieme se la Vergine Maria era concetta di peccato originale, ò no M. che gente tanta speciale: poscia che siamo in questa parte, io vo leggerti un epitaphio, che hanno posto alla pace, dimostrando che ella sia sepolta. C. Qual chiami tu epitaphio? M. quelli, che si scrivono sopra le sepulture de' morti. C: alla pace dunque? Come a cosa morta hanno posto epitaphio. M. Mai si C. leggilomi dunque M. Piacemi Sta attento, perché è in latino, e io non so se tu lo intenderai C. Come se io non intendessi

latino si bene, quanto alcun altro al mondo M. horsu dunque mi fido delle tue parole[...] p. 58
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## SECONDO LIBRO

<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Mercurio, Caronte
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> Mer. Perché se havrà inteso, che il re di Francia habbia sfidato contra ogni ragione lo Imperadore volendo combattere con lui à corpo, à corpo, e quanto lietamente e liberamente lo Imperador habbia accettato la disfida , potendolo per molte e chiare ragioni ricusare: senza dubbio alcuno si dispera[...] p. 58 verso
<b>INCIPIT:</b> MERCURIO. Dove potrei io hora ritrovare Caronte, per riposarmi alquanto con esso lui, e liberarlo da ogni affanno in che lo fa stare? Perché se havrà inteso, che il re di Francia habbia sfidato contra ogni ragione lo Imperadore volendo combattere con lui à corpo, à corpo, e quanto lietamente e liberamente lo Imperador habbia accettato la disfida , potendolo per molte e chiare ragioni ricusare: senza dubbio alcuno si dispera: credendo e havendo per certo che questi duoi Precipi venissero al combattere, il re di Francia co'l torto , che egli da alla parte sua restarebbe o morto, o preso nel campo ? [...] p. 58 verso
<b>CHIUSURA:</b> M. piacemi ma vedi colà un'altra anima, che se ne viene a gran passo. Intendiamo chi ella si sia C. Non vedi tu che ella è monaca M. Andiamo a parlarle C. Lasciala se tu habbia bene, che finalmente è femina, e monaca: et se comincia, non finirà mai. Andiamo, che già ne aspetterà Proserpina. M. Andiamo... 96 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>AUTORE:</b> Valdes Alfonso De'
<b>TITOLO:</b> Dialogo nel quale ragionando Lattantio et uno archidiacono puntualmente si narrano le cose occorse in Roma nell'anno MDXXVII
<b>EDIZIONE:</b> Venegia, ??????????????????
<b>COLLOCAZIONE:</b> Bibliothèque Nationale K- 7756
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> =====
<b>LUOGHI:</b> Un cavalliero giovane della Corte dello imperatore, chiamato Lattantio, si trovò per caso nella piazza di Vallandolid con un Archidiacono: il quale veniva da Roma in habito di

<p>soldato. E entrando in San Francesco delle cose accadute in Roma. Nella prima parte Lattantio mostra allo Archidiacono qualmente lo Imperador non ha colpa niuna in ciò. Nella seconda , come il tutto ha permesso Iddio per il bene commune di tutta la Christianità [...]/p. 97 verso</p> <p><b>Chiesa:</b> Ar. Io son contento di dichiararvi la mente, e l'openione mia, e quel che io sento, intorno a questa cosa: però non qui in piazza. Entriamo qua in San Francesco, e ragioneremo à nostro piacere[...]/p. 99</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Lattantio; Archidiacono</p>
<p><b>CIRCOSTANZE: Fuga da Roma in seguito al sacco della città del 1527:</b> Arc. Quando mi parti da Roma, era si grande la persecuzione contra i chierici, che non vi era huomo, che ardisse di andar per la via in habito di chierico o di frate[...]/ p. 98 verso</p>
<p><b>DATA:</b> 1527</p>
<p><b>INCIPIT:</b> E si grande la cecità, in cui hoggidi dimora la maggior parte degli huomini ch'io non mi meraviglio punto dei falsi giudizi, che il vulgo fa sopra quel, che novellamente e intervenuto in Roma, conciosiache pensandosi, che la religione consista solamente in queste cose esteriori: veggendola trattar cosi malamente: gli pare che la fede vada totalmente in ruina[...]/ p. 97</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> Ar. Veramente io non so più che replicare, voi havete ampiamente fornito, e acconciamente soddisfatto à quello che prometteste, io vi confesso che in ciò mi trovava grandemente ingannato: ma hor vorrei che mi dichiaraste le cagioni, per le quali ha permesso Iddio che avengano i mali, che sono stati in Roma, poscia che dite, che sono avvenuti per maggior bene de la cristianità. Lat. Piacemi grandemente, che quanto al primo dubbio voi siate sodisfatto: onde penso con l'aiuto di Dio vie piu contento, e sodisfatto nel secondo: ma perché l'ora è tarda, lasciam cotale ragionamento dopo il mangiare : perche io vo tenervi per convitato Ar. Fate come vi pare, che qua potremo poi tornare [...]/ p. 117 verso</p>
<p><b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====</p>

## SECONDA PARTE

<p><b>LUOGHI:</b> =====</p>
<p><b>PERSONAGGI:</b> Lattantio; Archidiacono</p>
<p><b>CIRCOSTANZE:</b> =====</p>
<p><b>DATA:</b> =====</p>
<p><b>INCIPIT:</b> LATTANTIO. Per da fine a quello, che vi promisi, oltre di quello, che di cio habbiamo ragionato a tavola, primeramente non mi negarete, che tutte le scelleratezze, tutte le ribalderie, tutti gli inganni, e tutte le pessime opere, che la malitia dell'huomo possa immaginarsi, non fussero insieme unite, e congiunte in quella città di Roma: la qual voi ragionevolmente chiamata santa perche in vero dovrebbe essere santa Ar. In questo certamente voi havete gran ragione, e sallo Dio, che continuamente mi ho sentito d'intorno al cuore un ingombro mento di tal noia , che io ne riceveva doloroso rammarico [...]/ p. 118</p>
<p><b>CHIUSURA:</b> PORTINAIO. Signori, sappiate, che la chiesa non fu fatta per ragionarvi, ma solamente per orarvi, e dirvi gli uffici: uscite fuori perché vo serrare la porta Lat. Bene padre hor</p>

hora andaremo via Por. Se non volete uscire, vi lascerò qui rinchiusi Ar. Gentile cortesia cotesta; comanda così San Francesco? Por. Non mi curo di quel che comanda San Francesco Lat. Il credo bene. Andiamo signore che non ci mancherà tempo di condurre al fine quel poco, che resta. Ar. Desiderarei sopra a modo di veder fornito quel, che cominciaste : ma poscia che così è , andiamcene con Dio con conditione: che noi torniamo qui a rivederci domattina Lat. Anderemo a S. Benedetto, accioche questo frate non torni à tempestarci il cervello un'altra volta Ar. Voi dite bene, facciasi come vi piace ... p. 148

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## VANONO GIOVANNI MARIA

<b>AUTORE:</b> Vanono Giovanni Maria
<b>TITOLO:</b> Nuovo capriccio in dialogo
<b>EDIZIONE:</b> Milano, I. A. De Castellioni , 1545
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 12331. de. 6
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Amedeo Isimbardo
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> L'oratore ( Matteo Sacchetto), Giove, Mercurio, Plutone, Astrologo ( Iacopo Filippo de' Marchesi); Medico (Maestro Silvestro Brunello), Apollo, Esculapio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b>
<b>CHIUSURA:</b>
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> Ma s'alcuno vi fosse dal petto tanto ben adorno, che nostra opera non gustando, allegramente il mandamo in su la mirabile insula del convivere ? Dove troverà sapori e salutucce, con le quali satisfierà il suo animo avido, et sarà conveniente giachè a tal effetto molte cose in quella sono state ordinate, per non vagar digiuno dalla nostra utile, saporita, e dilettabil cena ... p. A

## VERGILIO POLIDORO ( n. 1470 – m. 1555 )

<b>AUTORE:</b> Vergilio Polidoro
<b>TITOLO:</b> Dialoghi
<b>EDIZIONE:</b> Vinegia, Gabriele Giolito, 1550
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 244. l. 33
<b>TIPOLOGIA:</b> mimetica

<b>TITOLO:</b> Della pacienza
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Guido Ubaldo II duca di Urbino
<b>LUOGHI:</b> Virg. Tu scusi molto bene la colpa tua. Ora poiché noi ci troviamo qui in villa, e che siamo liberi dalle faccende e che ( come in proverbio si dice ) ottima cosa è il godersi dell'altrui sciocchezza[... ] p. 6 verso
<b>PERSONAGGI:</b> Virgilio, Pinnio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Io certamente avrei grandissimo desiderio Pinnio, che si come ci troviamo insieme congiunti di molte legami di parentelle, fossimo eziandio di natura tra noi eguale; accioche tu stessi patientemente alle volte à udir me, il quale ti avanzo di età; onde e' n'avvenisse, che tu non udissi talhora biasmarti: conciosia cosa, che tu sei un'huomo presto, svegliato, e pronto a tutte le cose, dove io all'incontro confesso di essere huomo piu lento, piu agiato, e piu da poco, e che non mi tramuto per ogni cosa così agevolmente. [...] p. 6
<b>CHIUSURA:</b> Pi. Certo è che fino à hora di ciò m'avveggiò: perché tu mi hai di maniera ammaestrato, che havendo amendati i miei costumi, io tutto questo tempo che dee venire, sopporterò molto più patientemente, e più lievemente qualsivoglia cosa Vir. Perdio che molto mi allegro di così gran bene, che hai fatto; e domani sel tempo non ci cacciera ragioneremo di ciò più a lungo. Intanto sarà bene che tu ti resti a cena, e a dormir meco. Pin. Et io cio farò, invitandomene tu così strettamente, e con tanta liberalita.... p. 22 verso
<b>METAFORE SUL GENERE:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Del frutto della pacienza
<b>LUOGHI:</b> =====



<b>PERSONAGGI:</b> Virgilio, Pinnio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Vir. Egli è pur hoggi avvenuto, che noi ci troviamo qui insieme, nella guisa, che io ieri dissi dover hessere; e che siamo ociosi e sfaccendati da ogni cosa: ora se per ricreatione dell'animo tu non vuoi gia andare un poco à caccia, come appo noi si costuma; è sarà bene, che noi torniamo di nuovo, come hieri à ragionare. Pin. E dove ne andrei io cacciando, essendo cosi poco usato per questi vostri paesi? Ma di che cosa vogliamo noi ragionare? Vir. Del frutto della patientia. Pin. Io veggio che tu prendi diletto di cantare ( come in proverbio si dice) sempre quell'istessa canzone [...] p. 23
<b>CHIUSURA:</b> Vir. Io ho brevemente raccolto, ò piuttosto raccontato queste cose, per cagione di fermamente armarti alla pazienza, perche tu sei talhora usato di coltivare la tua villetta, ò alle volte andare alla guerra; ò per trascuraggine spesse siate cadere in infermità, accioche per si fatte cagioni non ti mancasse talhora la speranza del guiderdone della fatica tua, e del tuo dolore ... p. 36 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

<b>TITOLO:</b> Della vita perfetta
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Virgilio, Pinnio
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Pinnio. Ora Virgilio mio, che io mi truovo fatto forte, e ornato dalla tua pazienza, non mi dispero più certamente di poter menare una vita perfetta, costante et piena di bontà, be di lode?se non di meno vi sarà quello di che ammonisce il divino Iacopo. Habbia la pazienza l'opra perfetta. Vir. Dio faccia che tu possa mettere ad effetto facilissimamente, e con poca fatica, perche io ti chiamerò all'hora vie piu beato di gran lunga , di tutti gli altr'huomini; che in te trovasse quello, che mai avvenne, che si trovasse in verun'altro huomo, di havere, ò dalla natura, ò dallo studio una vita certamente perfetta. Pin. Stimi tu forse che cio mi sia a fare malagevole? Vir. Si certo [...] p. 37
<b>CHIUSURA:</b> Vir. Ora perché tu hai molto bene impresse nella memoria queste nostre dispute di questi tre giorni passati, e che io stimo, che elle saranno molto utili e gioevoli a gli altr'huomini anchora; perciò strettamente ti prego, che ogni hora, che tu ti truovi un poco libero dalle molte faccende, e che harai tempo, tu vogli por tutto in carta per amor mio...p. 53 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

<b>TITOLO:</b> Della verità e della bugia
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Virgilio, Pinnio, Henrico Colco,
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Poi che del vero si scura ogni quistione, / Come ben si potria dir cosa grande / esso trovar, ch'è si da noi lontano / Havendo io recitato questi versi a proposito del por delle seconde vivande in casa mia, si trova per aventura quivi M. Henrico Colco dottor in legge e dotto nelle greche lettere; e appresso huomo di grand'ingegno, e modesto, e oltre a ciò rettore del nuovo celebratissimo Studio, che in Ossonio; egli tosto mi domandò, quello che fosse, che mi inducesse a giudicare che la verità fosse nascosta in così secreto luogo, che pareva, che ella non si potesse altrimenti ritrovare e apprendere, che con non picciola faccenda, si coem io havea detto nei miei versi a coloro, che erano a tavola [...] p. 54
<b>CHIUSURA:</b> Pin. Niun huomo è che sia savio a tutte l'hore. Onde e puo molto bene avvenire , che uno, anchor, che sia savio, caggia favellando agevolmente, come incauto, in qualche nota di cosi fatto peccato. Col. Tu sarai bastevolmente savio à tutte l'hore, se tu harai fra te stesso di prima deliberato e risoluto di non peccare. E in tal guisa certamente prenderai continuamente molt'utile e salutifero frutto di questa nostra disputa. Ma egli è già il tempo, che ci leviam da tavola: tu intanto sta sano, e vengati sempre quel bene, che io ti desidero....p. 76 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO: =====</b>

<b>TITOLO:</b> Dialogo intorno ai prodigi
<b>DEDICA:</b> Francesco Maria duca d'Urbino
<b>LUOGHI:</b> Perché quivi ha l'orto, il giardino, alberi di pomi diversi, prati, selva, e un picciol campicello da seminarvi il grano. Onde io ti prego, e riprego, che per ricreare alquanto l'animo ti sia in piacere uscire alquanto di strada, e venirtene quivi, che non è fuor della strada da un quarto di miglio, e non perche io intenda di torti dal tuo viaggio, ma accioche noi ci stiamo quivi almeno tre giorni, e che ragioniamo tra noi di qualche quistioncella de' nostri studi; che io chiamo una cosa somigliante essere certamente il frutto di un buon ocio. Rob. Per compiacerti, andiamo. Ora poi che siamo arrivati sotto l'ombra di questa quercia, che sì largamente spande d'intorno i suoi rami, fa' portare dei carrelli e posiamo un po' a sedere che io ti vuo' confessare il vero, mi sento, qualche poco stanco di questa via; e per questa cagione intendo di fermarmi alquanto per rihavermi [...] p 79 verso

<b>PERSONAGGI:</b> Polidoro, Roberto Ridleo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Polid. E son già due giorni, che io così discorreva tra me stesso, se fosse hor qui meco il mio Roberto Ridleo, noi disputeremmo sopra qualche materia; e eccoti che uno dei miei famigliari mi porta la nuova, che sei venuto nella città; in tal guisa dunque l'animo nostro prevede talvolta cose, le quali avvengono subitamente doppo cio. Ora io, tosto che hebbi cio inteso, mi rallegrai grandemente; ne mi è hoggi avvenuta alcuna cosa migliore che di venire à trovarti; si per l'ufficio che deve farsi vero l'amico, e si anche per intender da te, quando tu dovessi quindi partirti; percioche tu dei da quello che si dice andartene altrove Rob. Io ti ringratio Polidoro mio, e ti giuro, che tu mi hai prevenuto in diligenza; perche se tu havessi indugiato fin a tanto che si fosse levato il sole, io ti sarei in ogni modo venuto a trovare [...] p. 79
<b>CHIUSURA:</b> Poli. Tu hai per Dio non men veramente, che con somma bontà dichiarato, tutto quello, che io aspettava da te; ora, io giudico che sia bene, che quello che vi resta a dirsi, si riserbi al ragionamento che faremo domani. Andiamcene dunque a cena Pol. Andianne dove ti piace; e facciasi quello che pare a te...p. 106 verso
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

## LIBRO SECONDO

<b>LUOGHI:</b> Poiche noi habbiamo già udito messa, et habbiamo fatto collazione, vogliamo noi, sedendo sotto di questa vite pampanuta del nostro orticello, ritornare a compire il ragionamento nostro d'hieri? [...] p. 107
<b>PERSONAGGI:</b> Polidoro, Roberto Ridleo
<b>CIRCOSTANZE:</b> =====
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Poiche noi habbiamo già udito messa, et habbiamo fatto collazione, vogliamo noi, sedendo sotto di questa vite pampanuta del nostro orticello, ritornare a compire il ragionamento nostro d'hieri? Rob. Perché no? Perciocche io non per altra cagione son venuto qui a starmi teco, che per riposarmi, in quelle cose che si ricercano per la quiete e per la diletatione parimente dell'animo [...] p. 107
<b>CHIUSURA:</b> Pol. Tu mi hai certamente dichiarato molto chiaramente, con scienza, sentenziosamente, e senza punto discostarti dal vero tutto quello, che io desiderava di sapere, si come è sempre tuo costume di fare. La onde e' mi pare, che a noi si convenga necessariamente di porre horamai fine al ragionamento nostro e al passeggiar parimente: percioche come tu puoi così ben, come me vedere, noi siamo quindi cacciati dal tempo, havendo già il Sole con grandissima fretta drizzato il suo corso verso le parti del ponente...p. 133 verso

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

**LIBRO TERZO**

**LUOGHI: =====**

**PERSONAGGI:** Polidoro, Roberto Ridleo

**CIRCOSTANZE: =====**

**DATA: =====**

**INCIPIT:** Rob. Non lasciamo per niente trapassare senza qualche disputa questo terzo giorno, il quale gia si vede comparso, accioche portati fino a qui da favorevoli venti, felicemente forniamo il corso del ragionamento nostro dei prodigi. Ora perche nel tuo favellare, io non conoscere, quanto si possa havere in se di verità e di ragione, trattando d'una cosa superstitiosa e vana, affine ch'egli habbia almeno qualche ordine, piacciati di farlo derivare da quattro parti; l'una delle quali sia di tutti segni meravigliosi e degli augurii[.../ p. 134

**CHIUSURA:** Havendo hora ragionato fino al finire del giorno, partiamci un po quindi, e andiamcene dentro, perche havendo gia consumati qui tre giorni cosi famigliarmente ragionando fra noi, a me come tu sai, domani convien di prendere il cammino verso lo studio di Biscaglia , che è lontano quindi per due giornate, e mi fa di mestiero d'esservi tosto. Tu intanto restati con sanità, e quando sbrigato dalle tue faccende tu potrai una volta farlo, potrai col tuo breve e elegante modo di scrivere mettere insieme affine, che possano essere lette da altri ne tempi, che verranno tutte quelle cose, le quali noi habbiamo con molte parole discorrendo conferite fra noi...p. 166

**METAFORE SUL DIALOGO: =====**

## ZOPPIO IERONIMO ( n. / - m. 1591 )

<b>AUTORE:</b> Zoppio Ieronimo
<b>TITOLO:</b> Ragionamenti in difesa di Dante e Petrarca
<b>EDIZIONE:</b> Bologna, Giorgio De' Rossi, MDLXXXIII
<b>COLLOCAZIONE:</b> British Library 1479. B .6
<b>TIPOLOGIA:</b> mista
<b>DEDICA/DEDICATARIO:</b> Camillo Colonna ( del curatore Horatio Canobio)
<b>LUOGHI:</b> =====
<b>PERSONAGGI:</b> Horatio, Hieronimo
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Disputa nell'Accademia dei Catenati:</b> Il che accioche più comodamente possiamo essequire, ordineremo le ragioni in quella forma, che diede loro il caso ne' mesi passati in Macerata fra gli Accademici Catenati, alle cui mani pervenendo certi libri usciti nuovamente alla stampa , mostrandosi pur molti di loro vaghi di intendere qual fosse intorno a ciò l'openione mia; il signor Horatio Canobio, uno de gli Accademici di vivace spirito, facendosi avante, poi che vide gli altri tutti intenti ad ascoltare, mi dimandò e io li risposi come di sotto si leggerà [...] pp. 5-6
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Dante quasi nuovo Trismegisto, gran poeta, gran philosopho, e gran teologo, è non solo ripreso da molti nelle sue tre divine cantiche, come ch'egli habbia scritto una attione fuor dalle regole dello scrivere poeticamente bene e con lode; ma ch'egli sia ancora un'ignorante della lingua latina. Et perché malagevolmente da'suoi libri si può traggere ch'ei non sia un'oceano di scienza, vanno alcun'altri ricoprendo questo dettato col dire, che secondo ch'egli andava imparando da' Dottori, e notando di punto in punto le questioni più alte e piu difficili, così le trascrivesse, insertandole tra i poemi suoi [...] pp. 5-6
<b>CHIUSURA:</b> Onde vuò credere che le nostre risposte egli sia per sempre in buona parte ammettere correggendo sinceramente ogni trascorso suo per amore della verità; così come con il signor Mazzoni candidamente promette di fare, or conoscerò d'haver preso errore che pur mi sia dimostrato d' altri, lodandosene e ringratiandone l'autore e l'apritore del vero. E amare e riverire con voce viva e con penna qualsivoglia huomo, che in ciò beneficio mi faccia, perché di brama d'imparare non invidio nessuno: così come di lettere e di sapere istimo, e credo, che molti, e molti mi vadano inanzi[...] p. 71
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====

**TITOLO:** Ragionamento dell'eccellente signor dottor Zoppio in difesa del Petrarca

<b>LUOGHI:</b> Accademia
<b>PERSONAGGI:</b> Horatio, Hieronimo
<b>CIRCOSTANZE:</b> <b>Disputa nell'Accademia dei Catenati:</b> Donde prendendo occasione il signor Horatio Canobio, che all'altra causa era stato l'autore, poi che à tempo nel solito luogo dell'Accademia nostra accolti fummo, in tal modo trasse il ragionamento , e cominciò a dimandarmi [...] p. 72
<b>DATA:</b> =====
<b>INCIPIT:</b> Tra tutti questi, à cui obbligo immenso l'età nostra, e gli studiosi delle buone lettere debbono chiamarsi debitori, uno, e 'l primo mi pare, e m'è paruto sempre, che sia il Petrarca . perche egli datosi à gli studi in quella età, che la maligna incursione dei barbari per molte centinaia di hannì haveva tenuta oppressa e quasi adulterata la nostra lingua Latina; fattala forestiera al tutto: e che gli intelletti poco havevano vigor, ò conoscenza per sostentare quelle poche reliquie, che vi restavano; Egli, dico, acutissimamente con l'occhio penetrando il centro del bisogno, datosi allo scrivere, tali e sì validi fondamenti gittò, che i successori presero animo: e quella che da principio sì difficile cosa pareva, fecero talmente agevole, che cacciata a terra, e seppellita ogni barbarie, hora la lingua latina si è avanzata a tanta altezza , à quanta poco più nel glorioso tempo de' Romani si vide [...] p. 71
<b>CHIUSURA:</b> Il perché non si dovrà dire che io habbia mosso la penna mia a scrivere contra di lui principalmente per altro, che per amore della verità: la quale io desidero, e con ogni studio mi affatico per fare che viva nelle bocche, e ne gli animi de' buoni eterna, e immortale ...p. 97
<b>METAFORE SUL DIALOGO:</b> =====